



Collected tax - Taxe perçue - Tassa riscossa - Sped. in A. P. - Filiale di Pordenone - Cas. Post. n° 62 Pordenone
 Redaz. ed Amministr. in Vial Grande n° 5 tel. 0434/538190 (PN) - E-mail: pordenone@ana.it
 Reg. Trib. di Pordenone - Direttore resp. Pellissetti Daniele - stampa Ellerani Tipografia - S. Vito/PN

ASSEMBLEA DEL 18 FEBBRAIO 2012 RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Assieme al ricordo dei tanti Caduti incolpevoli dei due conflitti mondiali, rendiamo omaggio a tutti quei nostri ragazzi che, nelle missioni a cui la nostra Nazione è chiamata a partecipare, hanno fatto olocausto della propria vita e ricordiamo tutti i nostri soci e amici andati avanti nel corso dell'ultimo anno con un ricordo particolare al nostro socio e amico Ivo Emmett MAVM, prigioniero di Russia e nobile figura di uomo e Italiano che bene impersonava il periodo tragico passato in gioventù al servizio della Patria.

Anche il 2011 ha visto il nostro Vessillo sezionale presente in tanti raduni e manifestazioni sia nell'ambito sezionale che nazionale. Era presente infatti a Brescia nelle celebrazioni in ricordo dei Caduti di Nikolajewka, ai pellegrinaggi sul Pal Piccolo e Pal Grande, sull'Ortigara, sull'Adamello, sul Monte Pasubio, alle cerimonie di Muris di Ragogna per ricordare i naufraghi del Galilea, al Faro della Julia sul Monte Bernadia, al Bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino, a Cargnacco per commemorare i Caduti e Dispersi di Russia, alla festa della Madonna del Don a Mestre. Dal 22 al 29

aprile è stato presente con nostri Soci che hanno fatto parte del qualificato drappello di Alpini Italiani in visita sul Golico in occasione del 70° della campagna di Grecia.

L'adunata sezionale 2011 a Fiume Veneto nel 150° anniversario dell'unità d'Italia, ha registrato un ottimo afflusso di Alpini e popolazione che ha potuto godere di tutta una serie di manifestazioni collaterali che erano state preparate. La mostra delle divise e cimeli storici, della Protezione Civile e della biblioteca alpina, la mostra di pittura degli artisti alpini hanno registrato ciascuna più di 1000 visitatori compresi tanti bambini delle scuole elementari e ragazzi delle medie. L'adunata triveneta di Belluno ha registrato poco meno di 500 presenze, ma chi c'è stato ha potuto apprezzare l'accoglienza e il calore della popolazione nei confronti degli Alpini.

L'adunata nazionale del 150° a Torino è stata un po' disturbata il sabato dalla partenza del giro ciclistico d'Italia, ma ha avuto anche il suo lato positivo con la sfilata di tutte le squadre degli atleti il venerdì per le strade del centro cit-



tà. La partecipazione della nostra Sezione alla sfilata con circa 1800 Alpini può considerarsi buona. Per questo 2012 ci attendono tre appuntamenti importanti: l'adunata nazionale a Bolzano per la particolarità dei luoghi, l'adunata sezionale a Maniago nella ricorrenza dell' 80° di costituzione del Gruppo e l'adunata triveneta a Feltre nei 90 anni di costituzione della Sezione. Dopo l'estate verrà assegnata dal CDN la organizzazione della 87^a adunata nazionale per il 2014. Se verrà prescelta la Sezione di Pordenone bisognerà fin da subito mettere in atto tutti i provvedimenti da tempo nel cassetto, ma soprattutto ci sarà bisogno di tanta gente di buona volontà. Lavoro ce ne sarà per tutti. Pordenone non può fallire un appuntamento così importante.

Numerose, come al solito, sono state le manifestazioni nell'ambito dei Gruppi della nostra Sezione. Potremmo dire cerimonie ripetitive, tutte uguali, ma sono la dimostrazione della vitalità della Sezione. Sono sempre riunioni importanti, servono per mantenere e incrementare rapporti umani tra Alpini, tra Alpini e popolazione, tra Alpini e autorità delle

due anni viene organizzata con tutti e cinque i Cori è molto apprezzata da Alpini e popolazione.

Negli ultimi due esercizi è stato portato a termine l'assestamento del bilancio squilibrato per la nota vicenda della abolizione delle tariffe postali agevolate per la spedizione del nostro giornale. Con la delibera presa la scorsa assemblea tutto è rientrato nella normalità. Posso anche anticipare che la somma di debito di 7.500,00 Euro nei confronti di soci e Gruppi che compare nella chiusura del bilancio al 31.12.2011 è stata completamente estinta nel corso del mese di gennaio 2012, e pertanto la nuova Sede può considerarsi interamente pagata. Anche il 2011 è stato un anno impegnativo per i tanti operatori che più di altri si rendono disponibili a partecipare a interventi di varia natura che vengono organizzati nel tempo a favore di Istituzioni, Associazioni sia in ambito provinciale che nazionale. Le commissioni e i loro coordinatori sono sempre sollecitati da vari impegni che cercano di risolvere nel migliore dei modi con la partecipazione veramente encomiabile di tanti volontari che tutti insieme dobbiamo ringraziare perché lavorano in nome di tutti i soci della Sezione.

LAVORI

Il 2011 è stato l'anno dei bambini. Ad usufruire del lavoro di 6 volontari è stato infatti il reparto di Pediatria dell'Ospedale di Pordenone diretto dal dott. Roberto Dall'Amico (il medico che è anche direttore dell'ospedale di Haiti che si è distinto per l'intervento durante il terremoto). È stata demolita la vecchia e rifatta la nuova piastrellatura su 6 stanze in corrispondenza dei lavabi e dei fasciatoi. L'intervento più qualificante è stato eseguito dai 12 volontari guidati dal Vicepresidente cav. Aldo Del Bianco a Gravellona Lomellina dove in due settimane sono state tracciate e gettate le fondazioni con la creazione di vuoto sanitario, preparazione degli scarichi e getto della soletta in modo da predisporre il tutto per il montaggio delle strutture prefabbricate nella costruenda casa domotica per l'Alpino Luca Barizonzi. Nelle due settimane di permanenza sono state prestate circa 1450 ore di lavoro.

PROTEZIONE CIVILE

L'unica emergenza dove sono stati mobilitati sei nostri volontari è stato un intervento di 4 giorni nella zona di La Spezia a seguito delle alluvioni del mese di novembre.

Numerosi invece sono stati gli interventi sia per esercitazioni che per ripristini ambientali operati nel corso dell'anno. La squadra sanitaria con i medici dott. Falanga, Pessotto e Blarasin, coadiuvati da alcuni infermieri professionali del pronto soccorso, hanno esercitato alcuni volontari all'uso del defibrillatore. Nei due momenti di allertamento nazionali, i volontari sono stati impiegati nella predisposizione delle procedure per l'utilizzo dei materiali e nella predisposizione di un campo di accoglienza. In altri momenti di esercitazione sono stati interessati volontari con responsabilità di capocampo. È stato dato supporto logistico a due importanti esercitazioni tenute a livello regionale a Claut con 70 volontari e a Fanna con 16 volontari. Gli interventi di manutenzione e ripristino ambientale sono stati eseguiti a Chievolis con taglio di piante su una proprietà della parrocchia del Sa-



Istituzioni. Il momento generale che stiamo attraversando non è certamente dei migliori, ma non per questo ci si deve scoraggiare, è proprio nelle difficoltà che l'uomo deve escogitare cose nuove, dare il meglio di se e attendere con fiducia che arrivino tempi migliori. Prima di raggiungere il punto di non ritorno, pensiamo ai nostri reduci che incolpevoli sono stati gettati in una tragedia tanto più grande di loro, ma che hanno sempre coltivato in cuor loro il desiderio di tornare alle loro case e ricominciare a ricostruirsi una vita, talvolta andando all'estero a cercare migliore fortuna perché in Patria c'era solo miseria. Anche oggi, nell'era della globalizzazione, non si può aspettare che ci pensino gli altri a raddrizzare la barca, ma ciascuno, per quanto può, deve cercarsi una soluzione adatta a dare tranquillità. Dal primo di settembre la Sezione è dotata di sito Web, il più visitato della Provincia di Pordenone. Questo lo dobbiamo non solo alla capacità in materia del Direttore responsabile del nostro giornale Daniele Pellissetti, ma anche al fatto che ha voluto accollarsi tutta la spesa. Un grazie a lui e all'informatico Giovanni Francescutti che hanno curato l'inserimento delle tante notizie e ne mantengono l'aggiornamento. Un cenno va anche fatto per ricordare il patrimonio culturale alpino e popolare che diffondono i nostri Cori Alpini ANA Montecavallo, Friuli del Gruppo di Cordovado, Monte Jouv del Gruppo di Maniago, ANA del Gruppo di Spilimbergo e ANA del Gruppo di Aviano. La serata itinerante che già da



cro Cuore di Pordenone; a Casarsa nell'ambito della vecchia polveriera con un centinaio di volontari e 826 ore di lavoro a favore del Comune di Casarsa. Taglio di piante e ripristino ambientale è stato eseguito anche nell'ambito dei Brolo a favore del Comune di S. Quirino con 36 volontari. Dieci volontari hanno operato per il Comune di Claut nell'ambito della zona acquedotto con taglio di legname e ripristino ambientale. A completamento del recupero della struttura del Sacario Germanico a Pinzano hanno operato 53 volontari per 338 ore di lavoro. Per il Comune di Zoppola è stato eseguito un intervento di ripristino ambientale nell'area golendale del Meduna dove hanno operato 63 volontari per 378 ore di lavoro. Per il Comune di Andreis è continuato il ripristino ambientale nell'ambito della malga Fara con 95 volontari e 635 ore di lavoro. Per conto della Provincia di Pordenone a Cimolais, nell'ambito della settimana delle Dolomiti Friulane Patrimonio dell' Unesco, è stato riaperto il sentiero di malga Col D'Agnel con sei volontari e 102 ore di lavoro. A San Demetrio ne' Vestini (AQ) sei volontari hanno lavorato per una settimana per la ricostruzione di capitelli della Via Crucis. È stata data anche assistenza a due importanti manifestazioni sportive: la Granfondo città di Pordenone con 57 volontari e la 100 miglia con 26 volontari. Come da alcuni anni a questa parte oltre 400 volontari sono stati mobilitati nei 59 negozi per la Colletta Alimentare che ha fruttato una raccolta di oltre 93 tonnellate di derrate alimentari. Credo sia doveroso ringraziare il Coordinatore Gianni Antoniutti, l'informatico Giovanni Francescutti e tutti i collaboratori e i volontari per i tanti interventi operati.

SPORT

Non è un settore facile da gestire nell'ambito della Sezione, ma con la buona volontà e la tenacia della Commissione Sport condotta dal cav. Sergio Maranzan l'attività è di tutto rispetto. I nostri atleti, più o meno numerosi, hanno partecipato a tutte le competizioni nazionali: sci fondo e slalom, sci alpinistica, corsa in montagna individuale e a staffetta, marcia di regolarità, gare di tiro a segno con carabina cal. 22 e con pistola. Il miglior risultato è stato ottenuto nel Trofeo

Merlini nella gara di corsa individuale in montagna dove la Sezione si è classificata seconda a pochi punti da quella di Bergamo. Nelle speciali classifiche a punti nazionali la nostra Sezione si è classificata al 9° posto nel Trofeo Scaramuzza De Marco e al 13° posto nel Trofeo del Presidente. Le gare sezionali registrano ancora un buon numero di partecipanti. Nello sci da fondo sono stati 32 atleti, nello slalom gigante 111 atleti, nel torneo di calcio sono state 7 squadre con 84 atleti. È aumentato invece rispetto al passato il numero dei partecipanti alla gara di tiro a segno con carabina che ha registrato la presenza di 177 Alpini e 42 Aggregati. Sono sempre poche invece le squadre ANA che partecipano al Trofeo Madonna delle Nevi di corsa a staffetta in Piancavallo anche se il numero complessivo delle altre squadre è sempre buono. Un numero sempre maggiore di Alpini e amici partecipa alla escursione in montagna. Lo scorso settembre è stata la volta della conquista del Monte Zermula e gli oltre 40 partecipanti sono saliti in parte per la ferrata e in parte dalla via normale. È stata certamente una fatica ma ben ripagata dal panorama dei luoghi e dal saluto ricevuto da tre grifoni che si sono messi a roteare sopra i convenuti proprio nel momento



In chiusura una sorpresa: Il gruppo giovani di Fiume Veneto ha donato un elegante tappeto con stemma A.N.A. per la sede della Sezione. Maurizio Bevilacqua (a sinistra) e Macuz Roberto (a destra) mostrano in anteprima il tappeto all'assemblea prima di consegnarlo al Presidente Gasparet.

in cui si stava recitando la Preghiera dell'Alpino. Il grazie della Sezione va a tutti gli atleti che partecipano alle varie competizioni, ma soprattutto al lavoro della Commissione Sport così ben diretta dal cav. Sergio Maranzan.

GIORNALE

L'uscita trimestrale, anche se con un numero maggiore di pagine rispetto al passato, ha permesso di equilibrare i maggiori costi che sopportiamo per effetto delle aumentate spese postali. Le oblazioni ricevute pari a Euro 5.570'77 sono di tutto rispetto e pari circa al costo della stampa di un giornale. Rinnovo ancora una volta l'appello a che articoli e relative foto, ove possibile, vengano trasmesse in via telematica. Agevola il lavoro di preparazione per la stampa. Concentrare poi i necrologi in poche righe (8-10 al massimo), non è necessario fare la cronaca di tutta una vita. Gli spazi sono tiranni e devono bastare per tutti. Nel corso dell'anno è stato ulteriormente abbellito il giornale dando colore anche alla testata. Abbiamo poi una grossa fortuna come Sezione che nel giornale compaiono un gran numero di articoli e cronache curate dal nostro Direttore Responsabile Daniele Pellisetti il quale a proprie spese produce una quantità enorme di belle foto che arricchiscono il giornale. Diciamo a lui tutti insieme grazie di cuore per la tanta passione, ma anche per il costo economico che personalmente sostiene.

FORZA DELLA SEZIONE

La forza della Sezione a fine 2011 era di 7.130 Soci Alpini (meno 115 rispetto al 2010) e 1.348 Soci Aggregati (più 22 rispetto al 2010) per un totale di 8.478 unità. I nuovi iscritti nel 2011 sono stati 102 Alpini (meno 24 rispetto al 2010) e 72 Aggregati (9 in più rispetto al 2010) per in totale di 174 nuovi Soci iscritti.

CONCLUSIONI

Come si può notare dai dati appena esposti il numero dei Soci Alpini diminuisce non solo perché ogni anno cresce il numero di quelli che vanno avanti, ma anche per qualche mancato rinnovo. So benissimo che in qualche caso bisogna sollecitare, incontrare, insistere con qualche socio perché rinnovi l'appartenenza all'ANA, ma faccio appello a tutti i Capigruppo e loro collaboratori a non demordere. È importante tutto ciò che si fa come Associazione, tutto ciò che si dà in lavoro ed altro, ma è anche importante essere sostenuti dai Soci che dovrebbero diminuire solo per cause naturali.

L'assemblea del prossimo anno prevede il rinnovo delle cariche sociali. C'è un anno davanti, ma sarà breve come gli ultimi passati, per individuare e preparare anche persone nuove che si possono mettere a disposizione degli Alpini della Sezione. Forse ci attenderanno impegni di spessore. Prima di terminare rivolgo il mio e il vostro grazie al Segretario Gigi Botter per il notevole lavoro che svolge quotidianamente per la Sezione unitamente a Giovanni Francescutti e Mario Povoledo. Un ringraziamento va a tutti i Coordinatori di tutte le commissioni in particolare alla commissione sede con il coordinatore Luciano Goz e tutti i collaboratori che si alternano ogni settimana per il servizio al bar; ai Consiglieri Delegati di zona, a tutti i membri del Consiglio, ai Revisori del Conto e alla Giunta di Scrutinio per il loro impegno per la Sezione. Ai Capigruppo e loro più stretti collaboratori un particolare grazie per il lavoro che svolgono sul territorio e per il tempo che dedicano agli Alpini e alle Istituzioni.

IL PRESIDENTE

Cav. Uff. Giovanni Gasparet

OMAGGIO AGLI EMIGRANTI

L'amico Ivo Zucchet, originario di Fiume Veneto, vive negli Stati Uniti e ogni tanto salta il confine per unirsi agli Alpini di Windsor. Nella foto che ci ha mandato e che pubblichiamo volentieri, vediamo veramente tanti Alpini con l'addetto militare italiano davanti al Monumento sovrastato dalla stella alpina e dal Vessillo della Sezione. E neanche si fossero messi d'accordo il gruppo è contenuto a sinistra da Gino Vatri, Presidente della Commissione

degli Alpini del Nord America, e a destra da Ivano Gentili già Vice Presidente della nostra Associazione Nazionale. Nella seconda foto con il Presidente Corrado Perona, il Consigliere delegato delle Sezioni all'estero Ornello Capannolo, il Direttore del giornale l'Alpino Vittorio Brunello, il Presidente della Sezione di Windsor Vittorino Morasset, vi sono otto ex combattenti compreso il nostro Ivo Zucchet che ringraziamo per averci fornito le foto.



RICORDIAMO IL COL. IVO EMETT

Rispettosamente e idealmente schierati sull'attenti, ricordiamo il Col. Ivo Emmett, attraverso l'eloquente motivazione della Medaglia d'Argento al V.M. concessa sul campo:

“Comandante di una Sezione anticarro era sempre in mezzo ai suoi pezzi per dirigere il fuoco su carri armati nemici che, travolti i posti avanzati, furono bloccati e resi inservibili davanti alla prima linea nostra, dalla efficacia del tiro dei pezzi stessi. Nei giorni successivi in una furiosa battaglia in cui i suoi pezzi furono messi fuori uso, alla testa dei suoi uomini e frammischiati agli Alpini, contrassaltava il nemico contribuendo alla vittoria delle nostre armi. Bella figura di soldato valoroso al servizio della Patria.

Kolubaja Krinitza (fronte russo),

20 dicembre 1942-10 gennaio 1943”.

Il Col. Ivo Emmett, pur abitando ad Ancona, ha mantenuto rapporti di fraterna amicizia con il Presidente Mario Candotti col quale

aveva condiviso le campagne di Grecia e Russia, ed ha partecipato attivamente alla vita della nostra Sezione, fino alla fine degli anni '90. Iscritto da sempre alla Sezione di Pordenone, per “La più bela fameja” ha scritto, fino al 2011, apprezzati articoli sulle campagne di Grecia e Russia, compresa la prigionia in Russia. Divenuto ormai una figura storica degli Alpini, vivrà per sempre nel cuore della nostra Sezione.

A./D.P.



Il Col. Ivo Emmett in una recente foto espressiva.

Il giorno 27 dicembre 2011 è andato avanti Ivo Emmett, nato ad Ancona nel 1918, dove visse fino alla sua scomparsa.

Qualcuno si chiederà chi era Ivo Emmett; già il nome rende facile capire che non proveniva da un paese alpino.

Suo nonno Emmett era un Capitano inglese di Marina Mercantile, con velieri di base ad Ancona.

Con l'indimenticabile Mario Candotti frequentò il Corso di Allievi Ufficiali a Lucca, col grado di Sottotenente venne destinato al Gruppo Conegliano del 3° Reggimento di Artiglieria Alpina, Divisione Julia.

La Divisione Julia si trovava in quel momento a presidiare l'Albania, che era stata occupata dall'Italia nel 1939.

Tre mesi più tardi, nel luglio 1940, li raggiunsi in Albania con la Divisione Julia in fase di trasferimento, naturalmente a piedi, dal nord al sud dell'Albania, al confine con la Grecia.

Uomo di mare, lo tradiva solo un po' l'accento marchigiano, per tutto il resto aveva le doti di un vero e valoroso Alpino.

Quando l'Italia, il 28 ottobre 1940, dichiarò guerra alla Grecia, l'unica Divisione alpina presente in Albania era la Divisione Julia, alla quale venne affidato il compito più difficile, dovendo arrivare alla città di Metzovo (città dell'Epiro), scavalcando il massiccio montuoso denominato Gramos. Chi venne a salutarci all'inizio delle operazioni ci disse che la “Julia” portava con sé la propria fortuna, dovendo combattere in zone con picchi di 2800 metri sul livello del mare, già allora ampiamente innevati, e senza lasciare alcuna retroguardia a presidio dei villaggi occupati.

Il sottotenente Ivo Emmett già allora apparteneva alla 13a Batteria (26a indicata nel libro “Centomila gavette di ghiaccio” di Giulio Bedeschi). Il Comandante della 13a Batteria, il Capitano Tullio Cianetti, così lo ricorda a pag. 114 del volume “Fronte greco-albanese, c'ero anch'io”: “Marchigiano, uomo forte fisicamente e moralmente, maturo e scanzonato, aveva la civetteria di autodefinirsi il “vecio”, ma forse in ciò giocava il proposito di prendere di mira l'inevitabile “bocia”, che nel caso in questione aveva un nome, Sottotenente Pietro Marchisio.

Ammalatosi, fu ricoverato all'ospedale da campo, dal quale



fuggì dopo qualche giorno per rientrare al Reparto e condividere con i suoi uomini fatiche e rischi.

Al termine della guerra greco-albanese, il 22 aprile 1941, la Divisione venne inviata sull'Argolide, in riva al mare, dove il Sottotenente Emmett rimase con tutti noi della Julia a presidio del paese. Rimanemmo ad Argos fino a marzo 1942, per il rientro in Italia dell'intera Divisione. Il Sottotenente Emmett, promosso nel frattempo Tenente, operò per la ricostruzione del suo Reparto e, ultimato il suo compito, fu inviato sul fronte russo con la Divisione Julia.

Il Tenente Emmett partecipò quindi alla guerra contro la Russia, dove la Julia venne schierata sulla riva destra del Don, anziché sulle montagne del Caucaso, per passare un inverno particolarmente rigido.

Sul fronte russo venne destinato con l'amico Candotti alla sostituzione della 77ª Batteria anticarro, assegnata al 3° reggimento di Artiglieria Alpina “Julia”.

A metà dicembre la Divisione Julia venne trasferita d'urgenza sul fronte di Seleny Jar dove i russi erano riusciti a sfondare la linea tenuta da due Divisioni di fanteria italiana. Il Tenente Emmett e il Tenente Candotti parteciparono ai combattimenti con la loro 77ª Batteria anticarro. Le operazioni di intervento

ebbero successo, ma purtroppo per il cedimento della Divisione ungherese, schierata a sinistra del Corpo d'Armata Alpino, la Divisione Julia si trovò accerchiata dalle forze corazzate russe. Il giorno 16 gennaio 1942 iniziarono le operazioni di ripiegamento e il Tenente Emmet combatté con 1°8° Alpini ed il Gruppo Conegliano negli scontri di Nowo Postolajowka e Nowo Georgewskij. I nostri Alpini superarono Nowo Postolajowka, a costo di notevolissime perdite di uomini, quadrupedi e materiali.

A Nowo Georgewskij fummo attaccati dalle forze russe con carri armati e altri mezzi blindati, ma una parte delle forze italiane riuscì a sfuggire all'attacco.

Malauguratamente una settimana più tardi il Tenente Ivo Emmet venne fatto prigioniero dalle forze russe e fece parte degli 80.000 prigionieri italiani. I Russi restituirono all'Italia soltanto 10.000 prigionieri, tra i quali circa 1.000 Alpini. Tra questi il Tenente Emmet. Altri 70.000 le Autorità russe li fecero morire nei campi di concentramento.

Responsabili dei campi di prigionia erano alcuni fuoriusciti italiani, i quali tentarono con grandi pressioni e minacce ed interrogatori effettuati anche di notte di ottenere dichiarazioni contro l'Italia. La reazione del Tenente Emmet a questi interrogatori gli costò un anno di prigionia in più. Mentre gli altri soldati rientrarono nel 1945, lui rientrò soltanto nel 1946. Gli venne conferita la Medaglia d'argento al V.M. sul campo, che gli venne consegnata al suo rientro in Italia.

Rientrato in Italia, si adoperò in ogni circostanza per denunciare l'inumano trattamento dei 70.000 Alpini prigionieri non rientrati dalla Russia.

Ebbe il coraggio di denunciare con nome e cognome i fuoriusciti italiani, colpevoli della morte dei prigionieri.

In base a quanto raccontavano i prigionieri sopravvissuti, e fra questi in prima linea il Ten. Ivo Emmet, la polemica si gonfiò sempre di più, per cui il comunista D'Onofrio sparse denuncia per diffamazione contro il redattore dell'opuscolo "Russia", il direttore responsabile e tre reduci di Russia, uno di questi Ivo Emmet.

Il 22 luglio 1949 il Presidente della Corte diede lettura della sentenza, con la quale assolse dalla diffamazione i cinque querelati, essendo stata provata la verità dei fatti e condannò il querelante D'Onofrio al pagamento delle spese processuali.

Ivo Emmet era iscritto alla Sezione ANA di Pordenone e sul giornale della Sezione apparvero molti articoli da lui firmati.

La sua opera importante è stata il libro intitolato "Nicevò" (parola che la povera gente russa pronunciava per dire "non fa niente, passerà", edito, al tempo in cui lo scrisse dalla Sezione di Pordenone e poi dall'Editrice Mursia.

Ivo in questi ultimi tempi amava ricordarmi con orgoglio che dei reduci del fronte greco-albanese e del fronte russo erano vivi ancora due: lui ed io.

Ridendoci sopra, gli dissi che, considerando il fatto che lui scriveva sempre il necrologio sui commilitoni che andavano avanti, si presentava dunque il problema di chi di noi due avrebbe scritto il necrologio dell'altro.

Devo riconoscere che la fortuna ha premiato me, ma ho scritto, lo confesso, questo necrologio con molta commozione per quella forte, profonda e fraterna amicizia che ci legava.

Ciao Ivo!

Pietro Marchisio

UNA SELVA DI PENNE NERE ACCOGLIE IL NOSTRO VESCOVO MONS. GIUSEPPE PELLEGRINI PER LA S. MESSA DI NATALE IN SEZIONE

Per questa prima celebrazione col nuovo Vescovo nella sede sezionale, il 13 dicembre 2011, si è registrato il tutto esaurito. Mons. Giuseppe Pellegrini ha potuto, infatti, percepire la calorosa e sincera accoglienza dimostrata dalle Penne Nere della Sua diocesi. Si è anche reso conto che si tratta di una partecipazione di sostanza, perché non vi è angolo del nostro territorio nel quale non sia passato l'intervento degli Alpini, da sempre al fianco dei suoi pastori. Durante la S. Messa, ha illustrato il significato del vangelo della giornata, concludendo con riferimenti alla cultura della solidarietà nella quale gli Alpini sono esempio per la comunità. Dopo la S. Messa, il presule accompagnato da Don Alessandro Tracanelli, dal Parroco di S. Agostino Don Claudio Polo e da Don Ivano Zaupa, si è fermato per un breve momento conviviale, lasciandoci poi con la promessa di ritornare.

A./D.P.



Il Presidente Sezionale Giovanni Gasparet porge il saluto della Sezione a Mons. Giuseppe Pellegrini, Vescovo della Diocesi di Concordia-Pordenone.



Foto ricordo con Mons. Giuseppe Pellegrini e i partecipanti alla S. Messa.

NATALE ALPINO

SECONDA RASSEGNA DI CANTI NATALIZI E POPOLARI DEI CORI A.N.A. DELLA SEZIONE DI PORDENONE

Sabato 10 dicembre 2011 alle ore 20.30, al teatro Verdi di Maniago in una sala gremita di persone (quasi 500), una grande serata di canti natalizi e Alpini con 4 cori alpini presenti alla serata. Il coro A.N.A. Monte Jouv di Maniago, il coro Friuli-Montecavallo di Pordenone, il coro di Spilimbergo e il coro di Aviano. I cori hanno cantato le cante piû belle di Natale e popolari. Anche se cante diverse ma sempre nello spirito del Natale, molto ammirate dal pubblico con continui applausi. La serata è stata presentata dal nostro direttore del giornale Daniele Pellissetti. Nel finale a cori riuniti, Fratelli d'Italia con il pubblico in piedi, perché questo è l'inno di tutti gli italiani nel centocinquantenario dell'unità d'Italia. La serata è finita con una cena, con il nostro Presidente Gasparet il sindaco di Maniago Belgrado, il colonnello Esposito accompagnato da due ufficiali della Julia, e ancora cante. Domenica 18 dicembre l'ultimo concerto del 2011, per quest'anno molto impegnato per il coro con 28 concerti. Quest'anno per ragioni logistiche la Santa Messa a ricordo dei coristi andati avanti è stata celebrata al collegio Don Bosco di Pordenone e non al santuario di Madonna del Monte di Marsure. Dopo la Santa Messa accompagnata dai nostri canti un concerto con canti di Natale e alpini e poi di corsa in centro in piazza XX settembre per un concerto. Sul palco faceva freddo ma la voce era già calda per la passeggiata a piedi. Finito il concerto lungo i portici del centro ci siamo fermati piû volte per cantare per il piacere della gente in un clima natalizio. Alcune cante sotto la loggia del municipio tra la paglia e le statue di Natale scolpite dai maestri del legno. Per finire al ristorante Fratelli Martin in piazza della Motta, una cena con le portate fatte apposta per noi Alpini ed ancora cante con un microfono ci sentivano in tutte le sale del ristorante. Ora un pò di riposo fino a dopo le feste. Siamo già a gennaio e stiamo imparando nuove cante per il 2012...

Corista Alpino Basegio Romano



Al termine del concerto, i cori riuniti per Signore delle Cime e il Trentatre.



Al teatro Verdi, tutto esaurito.

VISITA DELLE SUORE DEL MONASTERO DI POFFABRO

Il pomeriggio del 2 dicembre, il nostro Presidente Giovanni Gasparet ha ricevuto la visita della Rev. da Madre Gigliola, Badessa del Convento di Poffabro, accompagnata da Suor Daniela. È stata una occasione per mostrare alla Superiore la nuova sede della Sezione ma soprattutto per verificare la possibilità di un intervento degli Alpini della nostra Sezione nella struttura del convento. Questo incontro vuole testimoniare come gli Alpini siano un riferimento credibile per le istituzioni religiose verso le quali dedicano attenzione con sostegno concreto alle necessità.

A./D.P.



DON ALESSANDRO NUOVO PARROCO DEL BEATO ODORICO

Il 20 novembre 2011 grande festa nella chiesa del Beato Odorico da Pordenone per l'arrivo del nuovo parroco Don Alessandro. Trenta sacerdoti hanno fatto corona al Vescovo Mons. Giuseppe Pellegrini nella cerimonia di nomina di Don Alessandro al nuovo incarico.

La chiesa gremita di fedeli ha dato il benvenuto al nuovo pastore. Anche la Sezione Alpini di Pordenone ha partecipato col suo Presidente per testimoniare la riconoscenza a Don Alessandro che durante gli anni di servizio come segretario del Vescovo ha sempre assicurato il massimo appoggio alla nostra Sezione.

La Santa Messa, celebrata da Mons. Basilio Danelon, Vicario generale, ha avuto momenti di grande umanità, quando Mons. Danelon ha ricordato il giovane Alessandro quando dimostrava i primi segni della vocazione.

I partecipanti, dopo la funzione religiosa, si sono stretti attorno a Don Alessandro con dimostrazioni di incoraggiamento e di affetto filiale.

A./D.P.



Da sinistra: il Cons. Sez. Mario Povoledo, il Sindaco di Pordenone Claudio Pedrotti, il neo-parroco Don Alessandro, il Presidente Sezionale Giovanni Gasparet, il Vicario generale Mons. Basilio Danelon, il Consigliere Sez. Gino Piccinin.

21° TURNO – AGOSTO 2009 SAN DEMETRIO NE' VESTINI

INCONTRO DEI VOLONTARI ALPINI SEZIONI PORDENONE E UDINE

Venerdì 25 novembre 2011, giornata dedicata alla patrona d'Italia S. Caterina da Siena, la sede della Sezione di Pordenone ha accolto il 3° incontro conviviale dei volontari del 21° turno, agosto 2009, nel ricordo dell'appassionata e generosa esperienza del portare soccorso ai fratelli d'Abruzzo colpiti dal terremoto. Questa giornata che, per il suo significato, invita all'unità ed alla concordia di tutti gli Italiani, è apparsa particolarmente adatta per riunire un gruppo di volontari che ha risposto al richiamo di chi soffre.

A./D.P.



INCONTRI

Casonato Bruno (friulano) Gruppo ANA di Valvasone e Bragardo Eugenio (piemontese) componenti della "Fanfara dell'8° Alpini" nell'anno 1955/56 si sono ritrovati per la prima volta dopo 55 anni al Santuario di Superga in occasione dell'Adunata Nazionale di Torino.

Desidererei trovare anche gli altri...

Mi trovate al 339 8919255



INCONTRO CULTURALE-CONVIVIALE CON L'ASSOCIAZIONE "LA BASSA" DI LATISANA

Il Presidente Giovanni Gasparet ed il Direttore del nostro Giornale, domenica 11 dicembre 2011, hanno accolto l'invito del Presidente dell'Associazione "la bassa", Enrico Fantin. È stata un'occasione per conoscere i soci dell'Associazione culturale che da molti anni svolge un importante ruolo all'interno della propria comunità, coinvolgendo anche gli emigranti originari della zona residenti in Canada, come Gino Vatri e altre realtà della regione tra le quali la Sezione A.N.A. di Pordenone. Questa disponibilità ha portato alla collaborazione nel progetto del libro "Il Calvario degli Alpini nelle campagne di Grecia e di Russia" che porterà al recupero del Museo di Cargnacco. All'incontro erano anche presenti il Ten. Col. Giuseppe Comisso, in rappresentanza del Com.do della Brigata Alpina "Julia", il Sindaco di Latisana Salvatore Benigno, il Consigliere regionale Paride Cargnelutti, il Vice-Presidente della Filologica Prof. Piercarlo Begotti ed il Prof. Giovanni Frau. Inoltre, il Presidente dell'Accademia Udinese di Scienze, Lettere ed Arti, Bruno Londero, l'ing. Gaetano Cola, il Presidente della Deputazione di Storia Patria per il Friuli, Giuseppe Bergamini ed il



Il Presidente Enrico Fantin durante il suo intervento di saluto agli ospiti ed ai partecipanti.

Prof. Gianfranco Ellero. Quindi una partecipazione ai massimi livelli della cultura del territorio, a dimostrazione della validità del messaggio culturale che "la bassa" propone.

A./D.P.

S.MESSA PER IL DOTT. GUIDO SCARAMUZZA

Celebrata sabato 11 febbraio da Mons. Otello Quaia, la S. Messa nel Duomo Concattedrale di San Marco offerta dalla famiglia Scaramuzza, ha promosso un momento per ricordare il Presidente dott. Guido Scaramuzza, andato avanti 18 anni fa e divenuto ormai parte della storia degli Alpini e di Pordenone. Accanto al Vessillo Sezionale, ai lati dell'altar maggiore, si sono schierati i Gagliardetti della zona Naronis (Cordenons, Pordenone-Centro, Roraigrande, Rorai Piccolo, Torre, Vallenoncello, San Quirino) ed, inoltre, Andreis, Azzano Decimo, Prata e Villotta-Basedo. Il Presidente Sezionale Giovanni Gasparet ed il Vice-Presidente Aldo Del Bianco hanno rappresentato la Sezione con la partecipazione di numerose "Penne Nere" venute a testimoniare il loro attaccamento alla figura del "dotor" che, nell'immediato dopoguerra, ha contribuito con passione alla rinascita della Sezione di Pordenone. All'omelia, l'Arciprete Monsignor Quaia ha commentato il testo del Vangelo mettendo in evidenza il significato dell'incontro di Gesù con il lebbroso, l'impuro che viene toccato e guarito. Facendo un parallelo con la recente visita alla Casa di Riposo Umberto I, struttura recentemente rinnovata e dotata di ogni conforto in grado di offrire ai degenti, in gran parte non autosufficienti, ottime condizioni, il celebrante metteva però in evidenza la necessità di non abbandonare gli anziani. Pur considerando che l'organizzazione della vita moderna non consente alle famiglie di gestire gli anziani come nei tempi passati, a causa della necessità di aver a disposizione molto tempo per il lavoro e per gli impegni legati ai figli, Mons. Quaia raccomandava alle persone generose e disponibili ad aver attenzione per la parte più debole della società. In tal senso, coglieva l'occasione per indicare gli Alpini come esempio per la loro vicinanza al mondo degli anziani con le loro iniziative al fianco delle istituzioni civili e religiose.

A./D.P.



Le Penne Nere della nostra Sezione accanto alla famiglia Scaramuzza nel ricordo dell'Alpino dott. Guido, Presidente della Sezione dal 1946 fino al 1972.



La Preghiera dell'Alpino costituisce sempre un momento di saluto solenne, ma anche di emozione per i presenti.

PREMIO GEN D. AMEDEO DE CIA 2011

Nell'elegante struttura di Villa Manin di Passariano, il 10 dicembre 2011 si è svolta la cerimonia della consegna dei Premi Gen.D. Amedeo De Cia ai concorrenti 2011. La gestione della raccolta delle opere partecipanti e delle giurie preposte all'esame delle opere è stata condotta dalla Sezione Valsusa. Per ragioni organizzative la premiazione è stata demandata alla Sezione di Udine come per la versione 2010. Quest'anno la Presidenza della giuria di "Cultura militare" è stata affidata in due sedute su tre al Direttore de "La più bela fameja" che

ha anche rappresentato la medesima giuria e quella di "Vita e cultura alpina" nella cerimonia della premiazione. Inoltre, al Presidente Giovanni Gasparet è stato affidato l'incarico, assieme alle altre autorità tra le quali la Med. d'Oro al V.M. Prof. Paola Del Din ed il C.te della Br. "Julia" Gen.B. Giovanni

Manione, della consegna dei premi ai vincitori. Tra questi, il padre dell'Alpino Matteo Miotto ha ricevuto dal C.te della "Julia" il Premio d'Onore, per la testimonianza resa dal figlio divenuto valido esempio per i giovani. Premio di Merito, invece, per Luca Barisonzi per la dignità dimostrata nel sopportare le conseguenze delle gravi ferite ricevute. Il ricordo della figura dell'eroico Gen.D. Amedeo De Cia è stato presentato dallo storico Guido Aviani.

A./D.P.



Il Presidente Giovanni Gasparet consegna il Premio d'Onore al 1° C.M. Giordana Zerbini, per la tesi universitaria sulla condizione della donna nell'esercito, dal titolo: "La mimetica si tinge di rosa".



Il gruppo dei premiati e delle autorità davanti alla Villa Manin di Passariano a ricordo della manifestazione.

1 ° RADUNO BATTAGLIONE ALPINI GEMONA

FESTA SEZIONE ANA
GEMONA DEL FRIULI (UD)
13-14-15 APRILE 2012

Dopo lo scioglimento del Battaglione Gemona della Brigata Alpina Julia, avvenuto il 14 ottobre 2006, la Sezione ANA di Gemona e un gruppo di appartenenti a questo reparto, hanno deciso di costituire un'associazione che ricordi e tramandi la memoria storica di questa unità alpina, che vedrà ritrovarsi e "rivivere" le mitiche compagnie fucilieri: la 69° "Gamei", la 70° "Loufs", la 71° "Matarans", la 155° "La Pesante" e la Compagnia Comando e Servizi.

Il Battaglione Gemona fu costituito nel 1887 a Gemona del Friuli, dove ebbe sede per circa 40 anni. Numerosi e importanti i riferimenti storici condivisi con la città di Gemona.

Nella Prima Guerra Mondiale (1915-18) combatte in seno all'8° Reggimento Alpini sulle montagne della Val Dogna in Friuli fino alla ritirata di Caporetto.

Durante la Seconda Guerra Mondiale, inquadrato nella Divisione Julia, partecipò alla Campagna di Grecia e di Russia e

fu distrutto e ricostituito per ben 4 volte (da non dimenticare l'affondamento del piroscalo "Galilea" quando il Gemona fu decimato in una notte sola). Sciolto in seguito ai fatti armistiziali dell'8 settembre 1943, fu ricostituito dopo la guerra nel 1956, sempre alle dipendenze dell'8° Reggimento Alpini. Nel 1975, sciolto il Reggimento, il "Gemona" passò alle dirette dipendenze della Brigata alpina Julia. L'8 agosto 1992 il battaglione "Gemona" venne inquadrato nel ricostituito 8° Reggimento Alpini. Nel 1976 partecipò alle operazioni di soccorso alle popolazioni friulane colpite dal terremoto.

Il battaglione è sempre stato in prima linea nella tutela delle istituzioni democratiche e nella salvaguardia dell'ordine e della stabilità nazionale e internazionale, partecipando negli anni '90 e 2000 alle Operazioni "Vespri" in Sicilia e "Albatros" in Mozambico e a quella di mantenimento della pace in Bosnia.

VIGEVANO, IN LOMELLINA

Una squadra di Alpini Friulani avvia la costruzione della casa per l'Alpino Luca Barisonzi.

Un caro Mandi anche da questa porzione di Lombardia tra Milano, Pavia e Novara, un terreno pianeggiante attorniato da importanti fiumi il Ticino, il Po', lo Scrivia, attraversato da limpidissime acque risorgive che consentono la produzione di pregiate qualità di riso, le cui coltivazioni caratterizzano questo territorio.

Tutto bene quindi per un Friulano di Udine arrivato qui per lavoro più di 25 anni fa?

Diciamo che il Friuli manca: mancano le colline di Santa Margherita, o il Matajur con la neve, manca l'aria pungente della mattina da preferirsi alle umide e malsane nebbie della pianura Padana. D'estate non vâ meglio, l'aria è ferma, il sole è offuscato da una perenne velatura interrotta solo da qualche temporale che spazza via questo diaframma che rende umida e appiccaticcia l'aria stessa. A proposito: ricordatevi di non lamentarvi in Friuli delle zanzare, perché qui nelle risaie ci sono i loro allevamenti.

Il Friuli oltre che le radici è per me la mia famiglia: mio padre che vive a Udine, mia zia e altri zii, e degli splendidi amici che nonostante ci vediamo una volta ogni tanto mi fanno sempre festa, tanto che mi sembra di poter tornare domattina.

Udine sono i vecchi colleghi di lavoro che mi tengono ancora al corrente di quello che fanno, perché il lavoro per noi Friulani è quello che abbiamo dentro ed è l'espressione di quello che siamo capaci e i compagni di lavoro sono i nostri compagni di viaggio.

Il Friuli è anche andare a comprare il vino, dove ormai sono di casa, o andare da certi amici "in paese". Già perché Udine assomiglia sempre più alle altre Città e Viale Tricesimo non ha nulla da invidiare ai mega centri commerciali della Brianza o di Bergamo. Per noi Friulani "emigrati" da tanto tempo, il Friuli è come le canzoni di Lucio Battisti: un punto fermo, un ricordo della nostra gioventù, un'eterna giovinezza.

Per me nei suoi valori, nei nostri valori, è stato un punto fermo nelle difficoltà della vita, nel lavoro, con gli altri: essere Friulani per noi è un impegno.

Sappiamo che il Friuli ormai non è più il Friuli del "comandi" e "che mi scusi", del rispetto del prossimo e del "no si po mai savê di cui che si ha bisugne", sappiamo che a Udine ci sono le stesse botteghe di Via Monte Napoleone e che quelli giusti si muovono senza senso di misura.

Ma per noi Friulani di fuori, quelli che hanno il Friuli nel lunotto della macchina e che quando passano il Tagliamento suonano il clacson, "la che si nas ogni jarbe e pas": il Friuli è il Friuli.

Un altro grande legame con il Friuli: gli Alpini.

Nelle adunate vai sempre a cercare nei distintivi qualche Gruppo Friulano. Gli parli in Friulano, gli fai capire di conoscere qualche osteria, qualche posto o qualcuno del suo paese ... ed è bello.

Poi succede che un ragazzo qui della Lomellina va negli Alpini, lo mandano in Afghanistan e allora vai a Udine a vederli partire: conosci altri Alpini, conosci il loro Comandante il grande Gen. Bellacicco ... ed è bello. Ritornano: altra festa ... (a proposito ma che casino avete combinato con quello striscione..) e respiri un sentimento di franca vicinanza con i soldati, con gli Alpini, ai miei

tempi non era così... ed è bello che sia migliorato.

Poi un altro ragazzo della Julia viene gravemente ferito in Afghanistan e scopriamo che vive qui, vicino a Vigevano a Gravellona Lomellina: è Luca Barisonzi.

Gli Alpini dell'ANA e gli Alpini del Corpo degli Alpini per lui diventano una sola cosa e allora gli *Alpini costruiscono una Casa per Luca*.

E giù a spiegare a tutti cos'è la "gubana" come si mangia e soprattutto... che cosa si beve insieme.

Poi il cantiere comincia ed è per questo che vi ho scritto: perché il cantiere lo ha aperto una squadra di Alpini Friulani, di Pordenone esattamente. Ed è stato bellissimo ...

Bellissimo perché hanno fatto capire che "questi Friulani sono diversi" "gente così non si trova più". Impresari che portavano a vedere il cantiere ad altri impresari, per fargli ricordare come si lavorava una volta.... accidenti se è stato bello.

Ecco volevo parlarvi di questi Friulani e ringraziarvi tutti per essere ancora come quelli che avevo in mente quando sono partito e uguali a quelli che avevo in mente quando mi incazzavo con i miei colleghi davanti alla superficialità e all'indolenza. Loro non capivano, ma io dentro, sapevo che non potevo arrendermi, non volevo perdere la coscienza del "mio Friuli".

Questi splendidi Alpini di cui vi mando una foto hanno portato a Vigevano il profondo senso della grandezza dell'Uomo: l'impegno, l'operosità, l'altruismo, la generosità, qualità che caratterizzano tutti noi Friulani.

Non pensate neanche un solo momento che conservare questi valori sia inutile nell'attuale deriva...

Tutti quelli che li hanno visti all'opera vedevano la differenza, come spero la vedano tutti quelli che incontro e che magari si sentiranno di dire "si vede che quello è Friulano".

Spero sempre di tornare a Udine, mia moglie mi dice sempre che ne resterei deluso, che il mio Friuli, non esiste più... può darsi, ma quei 12 Alpini Friulani mi hanno ridato fiducia in me stesso, al mio Friuli e alle cose fatte bene, non come una volta, ma come le fa un Friulano.

Mandi e Grazie

Scusait se mi soi lasat ciapâ.

De Candia Renzo



“LA VIA DI NATALE”

Per la bellezza e l'alto valore morale, questa lettera scritta dal Caporale Gianmaria Bonato dell'8° Rgt. Alpini, è stata pubblicata sul Sito della Adunata Nazionale di Bolzano.

Il corpo degli Alpini mi ha affascinato fin da piccolo, quando, con orgoglio, indossavo il cappello di papà e sognavo di marciare al suo fianco. Fu perciò grande gioia quando decisi di arruolarmi in qualità di Alpino volontario assegnato alla 216° Compagnia Controcarro dell'8° Rgt. Alpini di Cividale del Friuli. Ero già Caporale, quando avvenne un fatto che mi coinvolse profondamente e mi lasciò un ricordo indelebile. Era il febbraio del 2004, quando la nostra Compagnia venne impiegata nell'Operazione Domino, presso la base aerea di Aviano, a Pordenone. In quei giorni, su proposta del Comandante di Compagnia, il Tenente De Maio, si decise di acquistare una tuta sportiva, con impresso l'emblema della Compagnia. L'indumento ci avrebbe conferito un certo decoro, durante le ore di libera uscita e sarebbe stato un ricordo tangibile del nostro anno da volontari. Ogni membro della 216° Compagnia, compresi sottufficiali e ufficiali, versò la quota stabilita. Al momento della consegna, il fornitore, sincero estimatore del Corpo degli Alpini, fece un importante sconto, così ognuno di noi si vide restituire dei soldi. Fu il Caporale Venato, della squadra comando ad avere la generosa idea di devolvere quella somma, in beneficenza. La proposta ci piacque. Gli Alpini l'accettarono tutti e quelli un po' restii si lasciarono persuadere facilmente dai “fratelli di naja”. In quei giorni, vidi tanti ragazzi ventenni rinunciare ad una parte di paga, per ingrassare la somma raccolta. Eppure c'erano ragazzi senza una famiglia alle spalle, altri con grosse difficoltà economiche, ai quali anche un solo euro faceva comodo. Raccolta la somma, che venne ulteriormente arrotondata da sottufficiali e ufficiali, in perfetta armonia, decidemmo di donarla al Centro di Riferimento Oncologico di Aviano, che segue un importante progetto, “La Via di Natale”, per aiutare i malati a vivere dignitosamente la fase terminale della malattia. Il Comandante di allora dell'8° Rgt. Alpini, Colonnello Willi Lenzini, ammirato per

l'iniziativa dei suoi Alpini, volle partecipare alla consegna. Furono inviati e vi parteciparono con orgoglio il Capogruppo ANA di Aviano e di Giais, il Comandante della locale stazione dei Carabinieri e il parroco. In rappresentanza della Compagnia, il Comandante scelse il Caporale Venato e me. Ricordo l'emozione... lucidammo gli anfibi, indossammo la divisa migliore col cappello alpino. L'aspetto esteriore era in regola, per quanto riguarda lo spirito, ci sentivamo orgogliosi e fieri, con quel gruzzolo, di tradurre in un gesto umanitario, lo spirito alpino che si fonda sulla generosità, sulla fraternità e sulla carità, intesa quest'ultima come “amore del prossimo”. Ad attenderci c'era la signora Carmen, moglie del signor Franco Gallini, fondatore del progetto “La Via di Natale”. Ricordo bene la gentilezza con cui la signora ci accolse nel suo ufficio e la gratitudine che mostrò nei confronti degli Alpini, quando il Colonnello le spiegò come e perché avevamo deciso di compiere quel gesto. La signora ci invitò poi a visitare la “zona più delicata” della struttura, l'Hospice. Percorremmo, tutti insieme, un lungo corridoio silenzioso: ai lati, le stanze dove i malati, assistiti dai famigliari, si avvicinavano all'ultimo traguardo. I gradi, le divise, gli anfibi scintillanti e il nostro orgoglio non ebbero più alcuna importanza. In quel momento non eravamo più soldati, eravamo tutti figli di una stessa umanità, intessuta di dolore, di timore e di speranza. Non dimenticherò mai quel giorno in cui, un gruppo di giovani Alpini, in armi, seppero andare oltre il loro dovere di soldati e dare, col loro piccolo, ma significativo gesto, un grande segno di umanità. In quella circostanza, con quel gesto, noi giovani Alpini dell'11° scaglione 2003, appartenenti all'8° Rgt. Alpini, Battaglione Gemona, inquadrati nella 216° Compagnia Controcarro, abbiamo imparato a diventare uomini. Testimionerò sempre a conoscenti, amici e in futuro ai miei figli quello che la “Naja Alpina” mi ha insegnato; che gli Alpini non si distinguono solamente in azioni dettate dal dovere di soldati ma dimostrano le loro grandi qualità, soprattutto quando si tratta di aiutare il prossimo.

Caporale Gianmaria Bonato

IN TRASFERTA A CASTEL S. GIOVANNI (PIACENZA)

A Castel S. Giovanni, provincia e Gruppo di Piacenza, giovedì 8 dicembre, festa dell'Immacolata, si è svolto il “59° Raduno e Festa di Gruppo”, al quale ha partecipato una delegazione della Sezione di Pordenone. Era presente il Vicepresidente Antoniutti con il Vessillo Sezionale, portato dal Consigliere Piccinin con la rappresentanza ed i Gagliardetti, di Malnisio e Montereale Valcellina (Capo-gruppo e Consiglieri).

Una cerimonia con il prologo svoltosi sabato 3 dicembre di un concerto, presso il teatro Verdi, cori Alpini di Timallo - Voghera e Val Tidone di Piacenza. Una cerimonia con una nutrita presenza di Alpini provenienti da tutta la Sezione di Piacenza, oltre alle delegazioni di Modena e Pordenone. Oltre ai tre Vessilli ed al Gonfalone del Comune, facevano cornice 16 Gagliardetti ed i Labari della Croce-Rossa, Ass. Aido, ed altre Associazioni locali.

Il raduno ha visto l'ammassamento degli Alpini presso la Sede di Gruppo, ricavata su una costruzione delle Ferrovie, con un cannone



PARTECIPAZIONE DELLA SEZIONE ALLA GIORNATA DEL RICORDO PRESSO LA FOIBA DI BASOVIZZA

Anche quest'anno la Sezione di Pordenone il 10 febbraio ha partecipato alla cerimonia di commemorazione in onore degli italiani vittime delle foibe per ricordare le migliaia di uomini, donne e bambini seppelliti vivi tra i morti, storia che tutti più o meno conosciamo per aver letto o sentito raccontare, e che non è il caso di commentare. Dopo tre rinvii di orario, partenza per Basovizza, dove la bora soffiava a 120/130 e che ogni anno non si smentisce perché sempre presente all'appuntamento per la ricorrenza. Un giornale locale, il giorno dopo, scriveva: "il Presidente di Palazzo Madama, Sen. Renato Schifani, ha sfidato le forti raffiche di bora per essere presente a Basovizza". Forse per questo che nel tragitto dalla macchina al monumento nessuno lo ha visto, a parte la statura, ma era talmente coperto da guardie del corpo, carabinieri, polizia e cameraman, che una persona normale si chiede: che cosa ha fatto di male questo individuo per essere così protetto e nascosto dalla visuale dei presenti che già dalle prime ore del mattino erano sul posto perché non informati del cambio orario della cerimonia che si doveva svolgere alle ore nove e trenta spostata poi alle undici ed arrivato poi a mezzogiorno circa. Deposizione di una corona di alloro presso il monumento senza nemmeno dare un saluto a tutti i presenti ed erano tanti, soprattutto, ed è il caso di sottolinearlo tanti Alpini, dal Presidente nazionale Perona con il Labaro Nazionale, tanti i Vessilli sezionali e i Gagliardetti venuti anche da lontano, non vorrei peccare di presunzione ma, osservando i partecipanti, era il caso di chiederci se non ci fossimo stati noi Alpini quante sarebbero state le presenze, una volta tolti gli addetti al servizio d'ordine forse una cinquantina di partecipanti. Poi, sempre facendo riferimento ai quotidiani che riportavano il discorso del Presidente del Senato (a riparo dalla bora) nel piccolo museo fatto sgomberare dal servizio d'ordine perché doveva servire alle autorità presenti per i discorsi di circostanza e non per riparare i partecipanti che dovevano stare fuori senza sentire nulla e soppor-

tare la bora che nel frattempo era aumentata di intensità. Così la cerimonia si è conclusa con un generale fuggi, fuggi, verso i propri mezzi di trasporto lasciando gli addetti a chiudere la cerimonia e ad ascoltare tra di loro i discorsi conclusivi al riparo dal vento. A conclusione della giornata ci siamo ritrovati presso un ristorante a S. Croce con il Presidente Nazionale, vari presidenti sezionali e tanti Alpini, respirando aria di casa tra Penne Nere.

Luciano Goz



Lo schieramento sferzato dalla bora.



A S. Croce il Presidente Nazionale Corrado Perona, il Presidente della nostra Sez. Giovanni Gasparet ed il Presidente Onorario della Sezione di Conegliano, Lino Chies, commentano gli avvenimenti della giornata.

a fianco dell'entrata. (Ricordiamo che Piacenza con il suo Arsenale è a soli 18 km. da Castel S. Angelo.) Dopo l'Alza Bandiera e l'inno di Mameli, si è formato il corteo che ha sfilato per le vie della graziosa cittadina di circa 15.000 abitanti. La sfilata è stata guidata dalle note di classiche marce alpine suonate dalla 'Banda Vignola' di Agazzano. Alle ore 10.00 il corteo giunge presso la collegiata, per la celebrazione della S. Messa, officiata da don Paolo, nella capiente chiesa stracolma di Alpini e popolazione. Alla fine, dopo la preghiera dell'Alpino ed il canto finale del coro 'Val Tidone' che aveva suggellato le fasi salienti della S. Messa, si riforma il corteo, per passare nel cuore del paese, nella giornata sede anche del mercato settimanale. Tanti applausi da parte della popolazione che faceva ala alla sfilata, anche da parte degli anziani della 'Casa Protetta Albesani'.

Giunti al cimitero, ed alla Cappella Monumento a ricordo dei Caduti, si è proceduto alla deposizione della corona di alloro ed al silenzio per commemorare tutti quelli che sono andati avanti. Sono seguiti poi gli interventi da parte del Capogruppo Bergonzi, del Sindaco

Capelli, e del Vice Presidente della Sezione di Piacenza Marazzi, che ha ricordato che nel 2013, Castel S. Giovanni sarà sede di tanti eventi ed incontri in occasione dell'Adunata Nazionale di Piacenza. È intervenuto anche il Direttore Mingarelli del Laboratorio di Scienze di Foligno, ristrutturato dopo il terremoto del '97 anche dagli Alpini Valtidonesi. Ha chiuso gli interventi l'oratore ufficiale Sonzogni, che ha ricordato i valori universali che rappresentiamo come Alpini e che devono essere patrimonio di tutti come italiani. Una bellissima giornata, provocata da un'incontro di circa quattro anni fa, tra il Vice Capogruppo di Castel S. Giovanni Sadirianda ed un suo fra' di naia De Pol del Gruppo di Malnisio, che ha portato una nostra delegazione ad incontrare il Gruppo Piacentino. Nell'occasione, oltre che avere una bellissima accoglienza, abbiamo trovato un punto di riferimento importantissimo per l'Adunata Nazionale del 2013. Un grazie sincero ai responsabili del Gruppo di Castel S. Giovanni per l'ospitalità, con la promessa di ritrovarci anche nel 2012, sia a Montereale Valcellina che a Castel S. Giovanni.

ag.2011.

ALPINI DELLA NOSTRA SEZIONE SULLE PRIME LINEE DELL'ADAMELLO PER CELEBRARE I 150 ANNI DELL'UNITÀ D'ITALIA

Commemorare i 150 anni dell'Unità d'Italia arrampicandoci sulle Cime più alte che furono teatro di aspre battaglie, era il massimo che potevamo sperare. Quando poi ci si è presentata l'opportunità, grazie a Mario Pasini, un caro amico di Brescia, di salire sull'Adamello, non ce la siamo lasciata scappare.

Dal passo del Tonale, che divide il Trentino dalla Lombardia, siamo saliti con la cabinovia fino al passo Paradiso, quota 2573. Poi, a piedi, siamo saliti verso Ovest, su fino al passo Castellaccio, quota 2961, sotto la punta Castellaccio. Da qui, attraverso una via ferrata molto arroccata sulle rocce e molto esposta, con arditissimi ponticelli sospesi, ora chiamata Sentiero dei Fiori, siamo saliti sulla cima Lagoscuro, quota 3160. Poi, in ordine, passo Lagoscuro, m 2968, Cima Payer, m 3058, punta Pisgana, m 3088, fino giù al passo Pisgana, m 2935. Praticamente abbiamo percorso quasi tutta la prima linea dove erano dislocati i nostri Alpini, sull'Adamello, agli inizi della Prima Guerra Mondiale.

Per essere più precisi, a causa di una scarsa considerazione dell'importanza strategica di questi monti, fin dai primi giorni di guerra, alcuni di questi monti erano stati lasciati occupare dagli austriaci. Ma constatato fin dai primi giorni il grave errore di non aver valutato il grande pericolo che incombeva su Ponte di Legno, in tutta la val Camonica e di conseguenza in tutta la Lombardia, dopo un fallito tentativo del 9 giugno 1915 del batt. Morbegno, alla fine di agosto fu sferrato un attacco vincente al passo Paradiso, alla valle di Presena, al ghiacciaio del Mandrone, alla cima del Castellaccio e alla cima Lagoscuro. L'impresa fu grandiosa. Il tenente Lampugnani che con pochi Alpini sorprese il nemico su una di queste cime, testimoniò: "il nemico fuggì terrorizzato pensando che soltanto esseri sovrumani avessero potuto giungere fin lassù arrampicandosi lungo una parete verticale".

Però queste prese di posizioni non bastavano, perché il nemico occupava le vicine creste, sempre nel gruppo dell'Adamello. Quindi c'era da aspettarsi, in ogni momento, un attacco nemico. Sono circa 22 le vette che appartengono al gruppo dell'Adamello. Dislocate per darne un'idea generica su 3 assi da Nord a Sud, quasi parallele. E queste lunghe file di vette sono separate da circa 9 immensi ghiacciai. Il tutto con una dimensione, scriveva all'epoca il gen. Cavaciocchi, comandante la 5° divisione, dislocata sull'Adamello, sul Tonale, sulla val Camonica e val Valtellina: "la superficie ricoperta da ghiacciai supera l'estensione di circa 10 km, tanto nel senso dei meridiani, quanto nel senso dei paralleli". Con quote intorno ai m 3000. Oggi i ghiacciai si sono abbassati di circa 40-50 m di altezza. Di conseguenza si sono anche ridotti in lunghezza.

Quindi fu pensata e preparata la grande offensiva per occupare praticamente tutte le vette dell'Adamello.

Fu costituito un campo base al rif. Garibaldi, a quota 2541. Furono portati oltre 76 tonnellate fra materiali vari e munizioni. Usati non meno di 600 muli e circa 1800 portatori. Le teleferiche costruite che funzionavano giorno e notte, facevano circa 110 viaggi al giorno. Speciale menzione merita il traino di un cannone medio da 149 G, oltre i 3000 m. Gli Alpini avevano già portato mortai da 149A sulla punta del Castellaccio e del Lagoscuro. Ma un cannone così grande

non era mai stato portato a quelle quote. Inoltre sempre nei pressi del rif. Garibaldi, oltre a quelli già esistenti, furono aumentati gli alloggi di oltre 1000 uomini, con la costruzione di baracche smontabili. Potete immaginare che immane lavoro, a quelle quote sideree e nel periodo freddo di marzo-aprile 1916. Scriveva Cavaciocchi: "la regione ha l'aspetto polare, con l'aggravante delle frequenti tormentate. La temperatura d'inverno vi discende sotto i 30° di freddo. Il termometro, al passo Brizio (appena sopra il rif. Garibaldi m 3140), segnò in quell'inverno fino a meno 42°. Due giornalisti americani, che durante le operazioni, si arrampicarono fin lassù, tornarono in basso sbalorditi. Dichiarando che quello che avevano veduto, sorpassa di gran lunga tutto ciò che con la fantasia avrebbero potuto immaginare".

Dal 20 marzo al 11 aprile 1916, furono sferrati vari attacchi. Per la prima volta furono usati indumenti e teli bianchi per coprirsi e per coprire le armi per non farsi scorgere dal nemico mentre attraversavano i ghiacciai.

Varie furono le operazioni. Di volta in volta rese difficili dalla resistenza nemica e qualche volta anche da contrattacchi da parte degli Austriaci.

Finché il 12 aprile 1916 venne sferrato il grande attacco per la conquista definitiva della Lobbia Alta, 3195, Cresta Croce, 3278 e monte Fumo, 3478. Furono impiegati oltre 1000 Alpini, tra operanti e riserve. Suddivisi in vari gruppi: reparti sciatori, rachettatori e artiglieri, che partendo dal passo Lagoscuro, 2968, passo Pisgana, 2935 e passo Brizio, 3145, e altre forcelle, avanzarono nell'immenso ghiaccio del Mandrone e conquistarono gli obiettivi prefissati. Il nemico si ritirò sulle cime poste ad Est: monte Folletto, 3338; Corno di Cavento, 3402, Crozzon di Lares, 3354; Crozzon di Fargorida, 3079; fin giù alla testata della val di Genova mantenendo l'occupazione del rif. Mandrone, 2449.

Dopo la conquista di questi grandi obiettivi, occorre non dare tempo al nemico di rafforzarsi sulla catena di cime posta più ad Est che



aveva appena occupato. Fu deciso pertanto di puntare, senza indugio alle cime di Fargorida e Cavento, per poi rivolgersi, in secondo tempo, verso la conca del Mandrone, in testa alla val di Genova.

Furono impiegati diversi battaglioni: Val d'Intelvi, Val Baltea, autonomo rif. Garibaldi, varie batterie di artiglieria, 173° compagnia zappatori del genio ed altri.

Dopo essersi organizzato, il nostro esercito, iniziò la ripresa delle operazioni, prima fissata per la notte del 22, poi rimandata al 24, e ancora differita al 29 aprile a causa delle tempeste di neve che imperversavano frequentemente sulle cime.

Alle 2.45 del 29 Aprile il battaglione autonomo del rif. Garibaldi, rafforzato di 110 skiatori (a quel tempo gli skiatori venivano chiamati così), iniziò la traversata sul ghiacciaio della Lobbia. Arrivando in contatto con il nemico alle 4.30. La prima compagnia attaccò la forcelletta del passo di Lares, 3161, la seconda il passo di Fargorida, 2938. Il tenente Attilio Calvi, per dare maggiore impulso, trascinava all'assalto con l'esempio i suoi soldati. Ma venne colpito ripetutamente dal nemico e cadde. Giunse di rinforzo il cap. Manzini con 150 skiatori, che spingendosi ripetutamente contro l'avversario riusciva ad avanzare verso gli obiettivi. Anche il cap. Manzini venne colpito a morte. Il maggiore Vitaliani raccolse le compagnie e diede incarico al cap. Valsecchi di avanzare verso gli obiettivi. In complesso la giornata si chiudeva favorevolmente con l'occupazione del Crozzon di Lares e il Crozzon di Fargorida. Il 30 aprile ci fu un contrattacco nemico nel quale i nostri Alpini resistettero e fronteggiarono. Scriveva all'epoca il col. Flores: "per nostra fortuna e per merito di coloro che seppero resistere morendo in quel settore che si presentava di importanza capitale per un'invasione, il nemico venne contenuto; ciò che è innegabile è il valore e la resistenza dei nostri, che in talune circostanze ebbero del leggendario".

Il 1 maggio 1916 ci fu un rafforzamento definitivo su tutte le creste della nuova linea sull'Adamello.

L'imperversare di tempeste di neve e valanghe che rendevano difficili i rifornimenti alle prime linee, indussero a scavare a oltre 5 metri di profondità, dentro il ghiacciaio del Mandrone, una galleria nella neve lunga ben 5.200 metri, con illuminazione elettrica e con 25 ponticelli per scavalcare i crepacci.

Scriveva Cavaciocchi: "i reparti di fanteria, che mai avevano avuto alcun allenamento alla montagna, si videro costretti a emulare gli Alpini sulle più alte vette; e gli Alpini si videro essi stessi sospinti ad altitudini sempre maggiori e a battere comunemente itinerari che le guide alpine riservavano solo ai più esperti alpinisti".

Scriveva il colonnello Flores: "il nevischio gelato, afferrato dal vento, veniva violentemente scagliato sul viso e sulle mani delle squadre di Alpini, accecandone la vista ed esercitando un'azione deprimente che mozzava il respiro e tendeva a fiaccare ogni resistenza fisica e morale".

Scriveva il comandante Cavaciocchi: "una delle maggiori sofferenze cui furono sottoposte le truppe alpine sul ghiacciaio fu la sete, perché il ghiaccio e la neve, come è noto, non dissetano e sono nocivi alla dentatura, l'acqua di disgelo è torbida e pesante. Perché non è aerata, ne si può aerarla prima di berla senza che geli nuovamente. Anche l'acqua potabile si dovette conservare nelle casse di cottura. Caratteristico è l'episodio di un barile di vino, che durante il trasporto si congelò, facendo scoppiare il recipiente; non rimase agli Alpini altro ripiego che rompere il blocco con il piccozzino e distribuire razioni di vino solido. Anche la distribuzione della carne doveva essere fatta con speciali cautele, e la consumazione immediata, perché altrimenti la carne si congelava e si induriva come una suola di uno scarpone"



Fino al 17 maggio ci furono altri rafforzamenti sulle creste e sulle forcelle. Nella notte tra il 17 e 18 maggio 1916, i nostri Alpini effettuarono il grande attacco all'alta val di Genova, scendendo nella conca del Mandrone, dove si trova il rifugio omonimo che era divenuto un forte caposaldo per il nemico con diverse costruzioni. Attacco che riuscì in modo egregio. I nostri Alpini occuparono tutta la conca e i passi Maroccaro, 2975 e Dei Segni, 2875. Costringendo così il nemico a ritirarsi praticamente da tutte le vette più alte e a trincerarsi all'inizio della val di Genova, appena sopra Pinzolo, TN.

Un'ultima operazione fu tentata nel maggio del 1917 per la conquista del ghiacciaio del Presena e del Monticelli. Operazione che non riuscì per intero ma che ai fini tattici non assumeva importanza di grande rilievo. Gli osservatori e gli attacchi verso la val Camonica e di conseguenza verso tutta la Lombardia erano scongiurati.

E così rimase fino a quando iniziò l'offensiva sul Piave.

Abbiamo iniziato la discesa dal passo Pìsgana, diretti nella conca del Mandrone fino a giungere al rifugio che porta lo stesso nome. Da qui abbiamo risalito quasi per intero l'enorme ghiacciaio del Mandrone (Adamello). Giunti nella zona dei crepacci, abbiamo scorto sulla superficie del ghiacciaio una granata inesplosa lunga circa 70 cm, con un diametro di 15-18 cm e poi alcune schegge di granate e mezza mandibola di mulo che il ghiacciaio, ritirandosi, ha ridato alla "luce". Siamo quindi saliti fino al rif. Lobbia Alta, 3020. Qui abbiamo pernottato. Al mattino presto, ci recammo al passo della Lobbia, 3015, dove c'è un'altare costruito appositamente quando il papa, Giovanni Paolo II, alcuni anni fa, celebrò una santa messa in ricordo dei caduti. E poi saliti in cima alla Lobbia Alta, 3195.

Scesi dalla cima e attraversato nuovamente l'enorme ghiacciaio siamo giunti fino al rif. Mandrone, sopra l'alta val di Genova.

Salimmo poi su al passo Maroccaro, quota 2975, che divide la conca del Mandrone dal ghiacciaio del Presena. Quindi in discesa per questo ghiacciaio fino al passo Paradiso. Da qui, in cabinovia, alle vetture sul passo del Tonale. Risaliti sulle vetture, siamo rientrati in serata.

*Sandrin Ernesto,
Gruppo Pasiano, ricerca storica;
Pessotto Bruno,
Gruppo Brugnera.*



LA FIGURA DELL'ALPINO ITALIANO VISTA DA UNO STORICO GRECO

Analisi storica pubblicata dalla rivista greca ΣΤΡΑΤΙΩΤΙΚΗ ΙΣΤΟΡΙΑ (Storia militare)

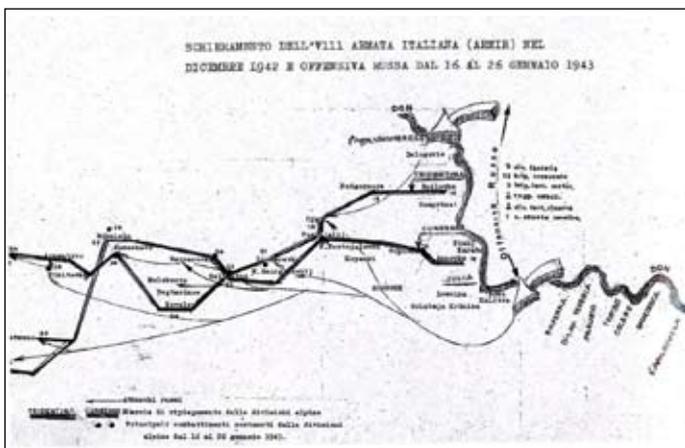
Il recente rifiuto del Governo greco di autorizzare la costruzione sul Pindo di un "percorso della memoria", che l'A.N.A. voleva realizzare per ricordare i Caduti della Divisione Alpina "Julia" in Grecia, ha fatto pensare che la società greca attuale non voglia occuparsi della storia dei "nemici" di allora; non bisogna però confondere le necessità politiche contingenti con l'analisi degli storici greci contemporanei. Il lettore greco che nell'aprile del 2009 prese in mano il numero 152 del periodico mensile "Stratiotiki Istoría", cioè "Storia Militare", lesse subito in copertina (Fig. 1) gli annunci degli articoli "Alpini italiani. I combattenti delle Alpi" e "L'incursione aerea tedesca a Bari - La cronaca di una tragedia imprevista": due articoli che parrebbero insoliti, soprattutto il primo, scritto da Gheorghios Tsorvas. Alla pagina 116 il lettore greco trovò un frammento di una carta storica italiana (Fig. 2) che riassume le tappe della ritirata di Russia, colorato in verde, una vecchia e impolverata bandiera tricolore del Regno d'Italia che sventola mossa dal vento, un cappello alpino (foto 3) e la foto di una catena montuosa su sfondo bianco, sulla quale vedeva camminare un Alpino solitario con il proprio mulo (foto 4). Sovra impresse alla carta storica e parzialmente coperte dalla bandiera, egli intravedeva le parole italiane "Alpini della Julia... onore!", quindi leggeva il cappello introduttivo in greco: "Sui confini settentrionali dell'Italia, uomini cresciuti sulle chine dei monti prestarono servizio militare, il figlio sulle orme del padre, il fratello accanto al fratello, mantenendo sempre alto il loro morale e il loro spirito. Parliamo degli Alpini italiani, uno dei più singolari corpi militari dell'Italia". Le parole greche "I combattenti delle Alpi" sono sovrapposte allo stemma sa-



Copertina della rivista greca "Stratiotiki Istoría". Al centro in basso gli annunci degli articoli: "Alpini italiani. I combattenti delle Alpi" e "L'incursione aerea tedesca a Bari - La cronaca di una tragedia imprevista".

baudo e al verde del tricolore, mentre le parole greche "Alpini italiani" si sovrappongono alla montagna e la parola "Alpini" è circondata da un rettangolo rosso: così l'intera pagina richiama due volte il tricolore italiano e gli elementi dell'alpinità. Il lettore greco trovava, infatti, in questa pagina il legame dei montanari con il luogo di nascita e con la montagna, l'orgoglio di seguire le orme dei padri e dei fratelli nel servizio alla Patria, il rifiuto di arrendersi alle avversità, l'attaccamento al cappello alpino e alla bandiera, la consapevolezza di essere piccoli rispetto ai giganti rocciosi della natura, il rapporto particolare che si instaura tra il mulo e il suo conducente e la continuità tra il passato e il presente. A pagina 117 un capitano del Battaglione Alpini "Edolo" del 5° Reggimento Alpini della Divisione Alpina "Tridentina", splendidamente raffigurato da Johnny Shumate, rivolto verso sinistra regge con la mano sinistra

la cartellina portadocumenti e, guardando in alto a destra, torce il busto e la testa per dire qualcosa e indicare qualcosa con il braccio teso e l'indice puntato, il volto sospeso tra sollecitudine e sangue freddo, l'ombra del cappello sugli occhi ben aperti: egli è un punto di riferimento per i suoi soldati. Da queste due pagine il lettore greco ricavava già molte informazioni implicite ed esplicite sul corpo degli Alpini e sull'alpinità. A pagina 125 il lettore greco trovava poi l'interpretazione di Johnny Shumate di un Alpino "con tipica divisa alpina" in posizione di sosta vigile: la gamba sinistra puntata in avanti, la gamba destra arretrata e divaricata di lato, il busto torto in avanti verso destra e la testa eretta e girata verso sinistra. La mano sinistra poggia sulla coscia sinistra e la mano destra si sostiene all'estremità del fucile Carcano '91, di fronte al piede destro, usato come sostegno; tutto l'insieme esprime la provvisorietà della sosta e lo sguardo dell'Alpino, rivolto a sinistra e scurito



Carta storica italiana che riassume le tappe della ritirata di Russia.



Marcia di Alpini attraverso un passo delle Alpi austro-italiane.



Artiglieria anticarro del Battaglione "Monte Cervino" in Russia.



Marcia di Alpini della Divisione "Julia" in Grecia.

dall'ombra del cappello che copre quasi tutto il volto, è attento a cogliere un evento imprevisto o il momento della ripartenza: egli è sempre pronto a reagire. Passando alle fotografie, quattro ricordano le attività del periodo prebellico. A pagina 122 vediamo una "marcia attraverso un passo delle Alpi austro-italiane" (foto 5), artiglierie anticarro del Battaglione "Monte Cervino" (foto 6 di repertorio) e la marcia di Alpini della Divisione "Julia" durante un trasferimento (foto 7), a pagina 126 un "gruppo di ufficiali italiani", tra i quali si notano un tenente colonnello e un colonnello degli Alpini. Altre cinque fotografie ricordano la spedizione in Russia. A pagina 118 vengono ricordati "due dei più importanti ufficiali Alpini" di quella spedizione, cioè il generale Nasci, comandante del Corpo d'Armata Alpino (foto 8 di repertorio), e il generale Luigi Reverberi, comandante della 2ª Divisione Alpina "Tridentina" (foto 9, lo storico non cita Don Gnocchi); in fondo pagina appare un'istantanea della battaglia di sfondamento di Nikolajewka con un "elemento di artiglieria della Divisione "Tridentina" durante l'attacco alle postazioni russe", e il commento ricorda che "in quel periodo di tempo quella specifica divisione era l'unica unità efficiente dell'8ª Armata italiana". A pagina 121 un Alpino della "Tridentina" vigila in una trincea coperto da un cappotto bianco con cappuccio, ma privo di guanti; impropriamente si fa notare proprio l'assenza di guanti per sottolineare che "la maggior parte degli Alpini italiani non aveva a disposizione vestiario idoneo a far fronte agli stenti e al freddo dell'inverno russo". A pagina 123 compaiono, infine, uomini del Battaglione Alpini Sciatori "Monte Cervino" mentre si riscaldano vigili intorno a un fuoco improvvisato. La guerra italo-greca viene ricordata da tre fotografie. A pagina 119 si vedono "Alpini italiani in Albania nel novembre del 1940", a pagina 123 "un Alpino della Divisione "Julia" con un mulo", entrambi coperti di fango (foto 10), e a pagina 127 "soldati dell'artiglieria da montagna degli Alpini" che sbarcano da una nave in un porto albanese. L'insieme delle tre fotografie raffigura efficacemente l'arrivo dei soldati freschi e puliti,



Un Alpino della Divisione "Julia" con un mulo, entrambi coperti di fango.

nonostante i pesanti bagagli che trasportano, le pessime condizioni degli Alpini dopo i continui combattimenti iniziali e le difficoltà logistiche provocate dal fango albanese; non manca un elogio dei muli, "il più importante mezzo di trasporto per gli Alpini durante lo svolgimento della guerra in ambiente montano". A pagina 126 un dipinto senza data raffigura dodici Alpini che assaltano una vetta scoscesa; il commentatore associa l'immagine a un verso del canto di guerra "Alpino della Julia" (Alpino della "Julia", tua madre ti aspetta ancora, hai detto che saresti tornato, ma ancora non ti mostri) e ricorda che alcune canzoni di guerra degli Alpini descrivono gli stenti patiti dagli Alpini durante le guerre.

A pagina 127, infine, la foto di "reparti della 4ª Divisione "Cuneense"" che "si muovono in un paese del Montenegro" accenna all'occupazione italiana dei Balcani e a pagina 124 si vede una rassegna della Divisione "Cuneense" nel 1942 (foto 11). L'analisi iconografica dell'articolo evidenzia già da sola la precisione e la completezza con cui lo storico greco ha interpretato la storia e i valori del Corpo degli Alpini, cercando di trasmetterli al lettore greco prima ancora della lettura del testo dell'articolo. Nel testo lo storico greco Gheorghios Tsorvas, citati i reparti di montagna di Augusto, dei Savoia e della Repubblica di Venezia, passa subito a descrivere in modo particolareggiato la nascita del Corpo degli Alpini, nel 1872, insieme a quella del cappello con la penna nera. Le vicende degli Alpini in Etiopia, in Libia e durante la prima guerra mondiale sono ben ripercorse e l'autore esalta l'addestramento e il valoroso comportamento dei "combattenti dei monti", ricordando che gli Alpini pagarono "un tributo di sangue pesante anche per i dati statistici di una guerra come la prima guerra mondiale". Si ricordano poi i reparti Alpini che combatterono nella successiva guerra d'Etiopia e nella guerra contro la Francia, chiudendo con un accenno senza commenti all'"imminente attacco italiano alla Grecia"; segue la descrizione sintetica ma precisissima delle vicende delle sei Divisioni Alpine prima e durante la seconda guerra mondiale, i cui emblemi sono illustrati a pagina 120 (figure 12-13-14-15-16-17). Nel caso della 1ª Divisione Alpina "Taurinense" si sottolinea "il fatto che dopo la resa, le unità che si trovavano nell'entroterra aderirono alle forze dei partigiani jugoslavi", il fatto che "il tributo di sangue della "Taurinense" durante la guerra del fronte albanese fu molto pesante" e che "soprattutto il Battaglione "Edolo" si difendeva con fermezza d'animo"; si ricorda che la 3ª Divisione Alpina "Julia" "ricevette

il battesimo del fuoco durante l'attacco italiano alla Grecia" e si descrive ampiamente la lotta dei soldati e dei civili greci, uniti per



La Divisione Alpina "Cuneense" schierata nel maggio 1942 prima della partenza.

scacciarla dalla Grecia. Un box specifico a pagina 120 racconta la partecipazione della Divisione Alpina "Taurinense" alla guerra antipartigiana in Bosnia, nel maggio-giugno 1943, mentre un box a pagina 124 racconta la storia del cappello alpino. Lo storico ricorda poi lo scioglimento delle Divisioni Alpine dopo l'8 settembre 1943 e la loro rinascita all'interno del C.I.L., sottolineando che "nessuno può misconoscere la tenacia che dimostrarono in un tipo estenuante di guerra" e ribadendo che "la penuria dell'Esercito Italiano nei settori di rifornimento e armamento fu sicuramente un ostacolo per l'ottimo funzionamento degli Alpini"; nonostante ciò, egli riconosce che essi "resero il massimo su tutti i fronti [...] e mantennero il loro morale e il loro onore" e che, nel dopoguerra, "continuarono a servire il popolo italiano" in Alto Adige, a Vajont, in Friuli, in Campania e in Basilicata. La frase finale riassume bene tutto: "Gli Alpini hanno creato una stupenda tradizione piena di eroismo, abnegazione e umanità", il tutto detto da uno storico greco che nell'articolo cita solo testi italiani.

Prof. Giorgio Rizzo

"IL CALVARIO DEGLI ALPINI NELLE CAMPAGNE DI GRECIA E DI RUSSIA"

Iniziate le presentazioni del libro a UDINE – SACILE – AZZANO DECIMO

Successo di partecipazione e di critica sta raccogliendo il volume di Enrico Fantin: "Il calvario degli Alpini nelle campagne di Grecia e di Russia". La presentazione del volume, iniziata il 12 dicembre 2011 presso il C.do della Brigata Julia con il sostegno del Gen. Giovanni Manione, nella Sala Riunioni della Caserma "di Prampero", ha registrato il tutto esaurito. Gradita ospite la Med. d'Oro al V.M. Prof.ssa Paola Del Din e numerosi alti ufficiali, già Com.ti della Brigata, i quali con la loro presenza hanno onorato l'iniziativa. I partecipanti hanno ascoltato

con vivo interesse il Presidente Giovanni Gasparet e l'autore Enrico Fantin, mentre illustravano i contenuti dell'opera come pure le motivazioni. Analogo riscontro si è verificato il 20 gennaio 2012 a Sacile presso il Palazzo Ragazzoni dove, la Biblioteca Civica, attraverso la propria Responsabile si è direttamente fatta carico di organizzare la serata ottenendo una grande partecipazione di pubblico che ha risposto con vivo interesse. Infine, il 24 gennaio 2012, presso la sede del Gruppo di Azzano Decimo, nella Sala Riunioni, si è svolto il terzo in-



Udine – Tutto esaurito nella Sala Riunioni della Caserma "di Prampero".



Udine – Il C.te della Brigata "JULIA", Gen.B. Giovanni Manione commenta con entusiasmo l'iniziativa storico-letteraria, accanto al Presidente Gasparet e all'autore Enrico Fantin.



Sacile – Dopo il saluto di benvenuto da parte della responsabile della Biblioteca Civica, Nadia Albano, il Vice-Sindaco Claudio Salvador presenta i relatori della serata, al folto pubblico intervenuto a Palazzo Ragazzoni.



Sacile – Il pubblico ascolta con partecipazione gli interventi dei relatori.

contro che ha coinvolto pubblico e autorità che hanno seguito attentamente la descrizione del libro e dell'obiettivo, ovvero, il ricavato servirà alla ristrutturazione del museo di Carnacco, chiuso da alcuni anni per inagibilità. La più significativa testimonianza della Campagna di Russia giace, infatti, in stato di abbandono. Per questa ragione la Sezione di Pordenone si è

fatta promotrice, assieme alla Editrice La Bassa ed alle altre Sezioni del Friuli, della diffusione dell'opera il cui ricavato netto verrà interamente utilizzato per salvare il Museo nel quale sono raccolti i reperti che ricordano la tragica fine di tanti giovani della nostra terra.

A/D.P.



Azzano Decimo – L'Ass.re Regionale Elio De Anna, ospite della serata, commenta alcuni capitoli del libro, evidenziando la validità del messaggio e degli scopi di grande valore morale, specialmente come esempio ai giovani.



Azzano Decimo – Tra il pubblico, in prima fila da destra, il Vice-Sindaco di Azzano Decimo, Vittorino Bettoli, che ha confermato il sostegno dell'amministrazione, il Sindaco di Chions Fabio Santin e lo storico, Prof. Giorgio Rizzo.

DAL 69° ANNIVERSARIO NIKOLAJEWKA UN RICHIAMO ALL'ORGOGGIO ED UN MESSAGGIO DI SPERANZA

Il Villaggio del Fanciullo ha riunito, domenica 22 gennaio, autorità e Alpini per il tradizionale incontro dedicato ai Caduti ed ai Reduci della Campagna di Russia. Il celebrante Mons. Giovanni Tassan all'omelia ha ricordato come il sacrificio degli Alpini in Russia diventa oggi un esempio che deve risvegliare l'orgoglio e il patriottismo della nostra gente per superare il difficile momento dovuto alla crisi economica glo-

bale nella quale è coinvolto anche il nostro paese. Al termine della S. Messa, gli interventi delle autorità e del Presidente Giovanni Gasparet hanno posto l'accento sul significato della manifestazione che diventa proprio un segno di speranza e di fiducia con lo stesso spirito che animò i nostri padri a ricostruire le loro case e il loro paese provato dalle distruzioni materiali e morali della guerra. Prendeva quindi la parola l'oratore ufficiale, lo storico Guido Aviani della Sez. di Cividale. Nel suo intervento ripercorreva l'odissea dei reparti Alpini, coinvolgendo anche il reduce Ottavio Pes, soffermandosi sulle indicibili sofferenze e sul calvario vissuto dal Corpo d'Armata Alpino, al quale l'ordine di ripiegamento fu dato con notevole ritardo, causando conseguenze che pesarono enormemente in termini di perdite. Al termine degli interventi la consegna delle borse di studio in memoria del Presidente Mario Candotti, a 2 studenti universitari (Chiara



La cerimonia inizia con Alzabandiera alla presenza delle autorità: da sinistra la Protezione Civile Sezionale, delegazione Infermiere Volontarie della C.R.I. con la Sorella Maria Rosa Toffolo e l'Ispeitrice Donatella Zanolin, il Geom. Adriano Eugenio Rosset Presidente Opera Sacra Famiglia da cui dipende il Villaggio del Fanciullo, Aldo Ferretti Presidente dell'Istituto del Nastro Azzurro provinciale, il Presidente della Provincia di Pordenone Alessandro Ciriani, Renzo Mazzer Vice-Sindaco di Pordenone, Julia Marchi Presidente Provinciale dell'Ass. Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra, il Presidente della Sezione A.N.A. Pordenone Giovanni Gasparet, il Ten. Col. Oronzo Bellisario in rappresentanza del C.do della 132^a Brigata Cor. "Ariete", il Ten. Col. Antonio Esposito in rappresentanza del C.do Brigata Alpina "Julia", il Cap. Nicola Di Ciano C.te della Compagnia provinciale Carabinieri e il M.llo Aiut. Giuseppe Zappalà C.te la Stazione CC di Pordenone.



S. Messa all'interno della struttura del Villaggio del Fanciullo.

Sandrin - Gr, Pasiano, Federica Peruch – Gr. Valvasone) ed a 7 delle scuole superiori (Daniela Filippuzzi e Guido Filippuzzi – Gr. S.Giorgio della R., Jessica Battistella, Alberto Favaro, Sara Rossetto, – Gr. Prata di PN, Alessia Zoccolan – Gr. Tiezzo-Corva, Eleonora Bortolotti – Gr. Rorai Piccolo) diventava un gesto concreto di attenzione per i giovani che siamo certi sapranno reagire con la stessa passione ed impe-

gno dei padri. I convenuti si recavano, quindi, alla Cappella della Julia dove venivano resi gli onori ai Caduti e il coro ANA Friuli-Montecavallo eseguiva alcuni brani musicali.. Con questo momento di raccoglimento, si concludeva la cerimonia dedicata al ricordo ed alla riconoscenza verso quei giovani Caduti per obbedienza al senso del dovere.

A./D.P.



Foto dei 9 premiati con le borse di studio intitolate al Presidente Mario Candotti (2 universitari e 7 studenti delle superiori) con le autorità.



Al termine della cerimonia, deposizione di un cesto di fiori all'altare dedicato alla "Julia" nella cappella dell'istituto, con le autorità ed il coro A.N.A. Friuli-Montecavallo.

L'ESERCITO ITALIANO DOPO LA 2^a GUERRA MONDIALE

Una sintesi, sia pure essenziale, del primo riarmo italiano dopo la seconda guerra mondiale non può non essere inserita nel contesto strategico generale che superava la vecchia prospettiva nazionalista e si proiettava nelle nuove dimensioni internazionali. Politica e strategia militare cessavano di essere il prodotto di scelte della classe dirigente nazionale e si innestavano in processi decisi in ambito sovranazionale. Ricordiamo il duplice sistema di alleanze costituitosi, guidato dalle due superpotenze, americana e sovietica. La scelta atlantica dell'Italia, maturata dopo il viaggio di Alcide De Gasperi, nel febbraio del 1947, a Washington e il nostro schieramento nel blocco occidentale segnarono il cammino politico e militare della nazione. La guerra fredda tra i due blocchi portava, nel 1949, alla nascita del Patto Atlantico (NATO), che si caratterizzava per la sua complessa organizzazione che mirava ad assicurare l'integrazione degli armamenti, la direzione militare e il coordinamento politico degli Stati aderenti. In questo quadro strategico si collocava l'esercito italiano che si presentava come un organismo di modeste proporzioni, con i sei gruppi di combattimento costituiti nell'autunno del 1944 e nella primavera del 1945, mentre erano potenziati l'arma dei carabinieri e il corpo delle guardie di pubblica sicurezza, aumentati rispettivamente a 65mila e a 45mila effettivi. Erano i limiti delle clausole armistiziali che imponevano una forza di 185mila effettivi e non lasciavano spazi per provvedimenti più incisivi. Le condizioni mutavano dopo la vittoria della Democrazia Cristiana nelle elezioni politiche del 1948, con la formazione di governi moderati e la marginalizzazione delle sinistre all'opposizione. L'Italia poteva essere ricompresa in una strategia militare complessiva e alle sue forze armate poteva essere affidato un ruolo attivo nella difesa atlantica. Era un riconoscimento di affidabilità politica, ma si trattava anche di una esigenza militare percepita quando, dopo l'inizio della guerra di Corea (1950), fu evidente la possibilità di una crisi che poteva coinvolgere anche il continente europeo. Era, pertanto, necessaria la disponibilità di forze nazionali, con armamento convenzionale,



Lecce: 19.06.1946, la bandiera con lo stemma sabauo lascia l'Accademia Militare.

capaci di fronteggiare un primo attacco da est, per dare tempo ai comandi di organizzare la risposta. Al nostro esercito veniva assegnato il compito di difendere la frontiera orientale, con il concorso delle forze aeree statunitensi, dislocate su portaerei. Alla marina era demandata la funzione di scorta ai convogli e la difesa costiera, alla aeronautica quella di concorrere, con i suoi mezzi limitati, all'azione delle altre forze. In questa cornice strategica maturava il primo riarmo italiano, animato da Randolfo Pacciardi, ministro della Difesa dal maggio 1948 al luglio 1953. Il piccolo esercito di transizione si trasformava così in un organismo consistente, composto da tre divisioni corazzate (Ariete, Centauro, Pozzuolo del Friuli), dieci divisioni di fanteria (Cremona, Legnano, Folgore, Mantova, Trieste, Friuli, Granatieri di Sardegna, Pinerolo, Avellino, Aosta), 5 brigate alpine (Cadore, Julia, Orobica, Taurinense, Trentina) oltre ad una aviazione leggera. I materiali erano, per la maggior parte, di provenienza americana e avevano come fiore all'occhiello i carri Patton M47, assegnati alle tre divisioni corazzate in sostituzione dei vecchi carri Sherman che venivano destinati al battaglione carri delle divisioni di fanteria. Si trattava di uno sforzo notevole sotto il profilo dell'impegno eco-

GIORNATA DELLA MEMORIA NEL 60^A DELL'APERTURA DEI CANCELLI DI AUSCHWITZ

Nonostante la gelida mattinata, il 27 gennaio ha visto una partecipazione numerosa e compatta sia da parte delle autorità che delle associazioni e rappresentanze istituzionali in piazza Maestri del Lavoro davanti al Centro Studi. Dopo la deposizione della corona d'alloro al Monumento al Deportato, sono seguiti gli interventi delle autorità, tra i quali quello della Presidente dell'associazione pordenonese Italia-Israele Anat Hila Levi. Successivamente i partecipanti si sono trasferiti in corteo nella Sala Consiliare della Provincia. Il Prefetto Pierfrancesco Galante, nel suo intervento, si è fatto interprete dei sentimenti della nostra comunità, evidenziando come questi momenti debbano essere frequentemente celebrati, con orgoglio e solennità, per alimentare nell'animo delle giovani generazioni e mantenere sempre elevato il sacro rispetto per la vita, per la libertà degli individui, per la democrazia e devono servire ad allontanare il pericolo di rigurgiti autoritari, sia dichiarati che mascherati. Ha concluso insistendo sulla necessità di vigilare attentamente se si vuole costruire un avvenire fondato sulla pacifica convivenza e sulla



Il Vessillo della nostra Sezione e il Presidente Giovanni Gasparet hanno testimoniato il sostegno alle Istituzioni.

mutua comprensione fra i popoli, senza pregiudizi e contrapposizioni fatali. Al termine, tra l'emozione dei presenti, sono state consegnate dal Prefetto, assieme ai Sindaci, le medaglie d'onore concesse ai deportati o ai famigliari di deportati.

nomico. In termini di organici, i limiti imposti dal trattato di pace erano ampiamente superati e l'esercito si attestava su 240mila effettivi. Per superare esigenze di personale, nel 1951 la durata della leva veniva elevata da 12 a 18 mesi. Negli anni successivi, compresi tra la costituzione del Patto di Varsavia (1955) e la crisi di Cuba (1962), l'evoluzione dell'esercito risentiva dello sviluppo missilistico e del nuovo equilibrio strategico-atomico. Nel 1955 la NATO era dotata di unità missilistiche con armamenti convenzionali e nucleari, sotto il diretto controllo degli Stati Uniti, e una di queste, la South Europe Task Force (SETAF) veniva collocata nella pianura vicentina. Tre anni dopo, nel 1958, rampe di lancio per missili atomici di portata intermedia erano installate in Puglia. Queste innovazioni richiedevano una diversa disposizione del nostro esercito: alla concentrazione delle forze in grandi unità occorreva sostituire uno strumento più agile, capace di proteggere le basi missilistiche, di respingere eventuali tentativi di sbarco lungo le coste adriatiche e di svolgere un controllo del territorio nel caso di sommovimenti interni conseguenti ad un'azione aggressiva del Patto di Varsavia. Da qui la riorganizzazione delle forze, con la trasformazione di cinque divisioni di fanteria in brigate (Trieste, Friuli, Pinerolo, Avellino, Aosta), ridistribuite in profondità lungo la dorsale appenninica, la creazione di unità speciali (i reggimenti lagunari, la brigata paracadutisti Folgore, le brigate missilistiche), il progressivo abbandono delle grandi manovre divisionali o di corpo d'armata a beneficio di operazioni affidate a gruppi tattici. Negli anni '60, in adempimento di una rivalutazione degli armamenti convenzionali con forze bene addestrate, ci fu un altro sforzo organizzativo: furono costituiti sei comandi di regione militare, i 260mila effettivi furono ordinati in tre corpi d'armata principali, con comandi a Milano, Vittorio Veneto e Bolzano, costituenti l'esercito di campagna; un quarto corpo d'armata con sede a Bologna, e i comandi territoriali di Roma, Napoli, Bari e Palermo inquadravano la unità destinate alla difesa interna del territorio. Ma lo sforzo economico era diventato pesante per un esercito che

superava i 300mila effettivi. Una ulteriore rivisitazione dello strumento militare si aveva, a metà degli anni '70, a causa di una crisi economica, nazionale e internazionale, che imponeva un ridimensionamento dei costi. Intervenuto, nel contempo, un allentamento delle tensioni tra i blocchi contrapposti, prevalse il principio della riduzione della quantità a vantaggio della qualità. La consistenza degli effettivi scese a 240mila, di cui 180mila di leva (ridotta dal 1962 a 15 mesi) e si procedette ad una nuova organizzazione: 3 corpi d'armata, 25 brigate, con l'eliminazione tra esercito di campagna ed esercito territoriale, meccanizzazione delle brigate di fanteria, adattabilità delle brigate alpine ad operare anche in pianura. Il processo di una diversa ristrutturazione si faceva più urgente negli anni '80 e '90 e riguardava il risparmio sulla spesa del personale, lo sviluppo tecnologico e la conseguente richiesta di competenze professionali che mal si conciliava con un esercito di leva. I nuovi scenari internazionali (in primo luogo l'esperienza del Libano, 1982-84) imprimevano una brusca accelerazione al dibattito sul modello di reclutamento, che si concludeva con la sospensione della leva obbligatoria (legge 331/2000). I tanti interventi nelle varie aree del pianeta hanno dimostrato che l'esercito di leva è superato. La guerra fredda aveva dato alla coscrizione obbligatoria ossigeno per continuare a vivere o a sopravvivere per ancora mezzo secolo. Le missioni all'estero ne segnavano la fine, con le loro ineludibili esigenze: la tempestività degli interventi, la disponibilità di personale esperto e solido sotto il profilo professionale e psicologico, addestrato al combattimento reale. Ma non si può dimenticare quello che la leva ha significato, per circa un secolo e mezzo in termini di aggregazione, di conoscenze, di cultura. Un processo irreversibile non poteva non archiviare una esperienza militare e sociale importante nella vita del paese, ma storicamente esaurita.

Prof. Angelo Luminoso

Sintesi da Gianni Oliva "Soldati e ufficiali. L'esercito italiano dal Risorgimento a oggi", Mondadori 2009.

70° DEL GALILEA UN INNO INEDITO SUL BATTAGLIONE GEMONA

Il fatto è noto: 28 marzo 1942, un siluro inglese del Proteus affonda una delle dodici navi della Marina Militare, la motonave Galilea, durante il ritorno dalla Grecia. Quasi mille giovani alpini in gran parte del battaglione Gemona dell'Ottavo Reggimento perdono la vita. L'ANA Vigonovo ricorda due coscritti del '21 qui imbarcati, Angelo Fracas che scompare in mare, e Giovanni Castelletto che riesce a salvarsi. Ottavio Pes rientra sulla Crispi, in convoglio dietro la Galilea. Una tragedia che intensamente colpisce parenti e amici che vivono nelle nostre zone, paesi di origine di tanti dell'Ottavo. Molti degli Alpini non furono mai recuperati mentre i corpi di altri furono trasportati dalle onde sulle coste della Grecia. Il dolore di quei giorni vive ancora oggi nel ricordo dei figli.

Riccardo Tomè ricorda il papà Zefferino: «Mio padre non era sulla Galilea, ma in quegli anni a Casarsa si conoscevano tutti, ed era normale che molti suoi amici fossero Alpini del Gemona. A seguito della notizia della tragedia decise, con l'aiuto dell'amico di famiglia Albano Bianchet, organista cieco della parrocchia di Casarsa, di comporre una marcia-inno che ricordasse l'accaduto. Compose anche una marcia sullo stesso stile dedicata alla Divisione Julia. Mio padre considerava il componimento, che intitolò Battaglione Gemona, un atto di affetto per i ragazzi che non tornarono più, un'espressione di cordoglio per le tante famiglie di Casarsa.

Mandò testo e musica a Roma, all'EIAR Ente Italiano Audizioni Radiofoniche, la radio di allora. I dirigenti dell'epoca gli risposero subito, lasciando però intendere che già molte, fin troppe, erano le manifestazioni e le espressioni di cordoglio per l'accaduto. Poi silenzio. Evidentemente il regime non gradiva che si cantasse e si divulgasse l'epopea di una sconfitta, perché così era avvertito l'affondamento della Galilea: nessuna sottolineatura di notizie infauste per il popolo italiano. L'inno ebbe quindi una limitata diffusione locale, presto dimenticato con il trascorrere del tempo e con i problemi della ricostruzione. Ho ritrovato tra le carte di papà questo spartito e l'ho mostrato agli Alpini di Casarsa, e al maestro Carlo Mattioni di Fontanafredda che, con la collaborazione del direttore di coro alpino Olinto Contardo di Spilimbergo, ha armonizzato la marcia, adattandola ad esecuzione corista in quattro voci».

Un cenno sugli autori dell'inno. Albano Bianchet compare citato cent'anni fa, il 28 aprile 1912, sul manifesto dell'inaugurazione dell'organo della chiesa di Zoppola: «Seguivano quindi, [...] nel pomeriggio della prima giornata, le esecuzioni delle Scholae cantorum [...] e brani organistici di Albano Bianchet e Vittorio Miot». Zefferino Tomè (1905 – 1979) laureato in giurisprudenza e fondatore del CLN fu partigiano nelle file della Brigata Osoppo. Eletto al Senato per la I e II legislatura dal 1948 al 1958, fu promotore per la costituzione della Provincia di Pordenone. È stato membro della Rappresentanza all'Assemblea unica delle Comunità Europee nel 1958. Grande amico di Pier Paolo Pasolini, con lui fondò il Movimento Popolare per l'Autonomia Regionale del Friuli; fu primo sindaco di Casarsa, primo Presidente del Mediocredito, Presidente dell'Ospedale civile di Pordenone, sindaco di San Vito. Stefano Polzot, suo biografo, lo descrive come «uomo del parlar chiaro che ha fatto della coerenza il metodo dell'impegno in politica».

Battaglione Gemona è una canzone-marcia, il cui testo evoca l'immane tragedia con metafore delicate, ma di struggente significato:

1. Va sul mar la bella nave
nella notte tempestosa
va solcando silenziosa
f'utti infidi da violar.

Da l'elleniche contrade
porta in seno i vittoriosi
li riporta ormai gloriosi
nella patria, al casolar
Rit. Battaglione Gemona
stuol di puri eroi
sia gloria a Voi!

2. Quasi spinta dal desio
nella notte va la nave
mentre sciogliesi soave
dolce un sogno in tutti i cuor.
V'è una culla che li aspetta
nella casa ancor lontana
v'è una madre che li chiama
v'è la sposa, vi è l'amor. Rit.

3. Primavera appena nata
ha profuso e lauro e fiori
per gli alpin che vincitori
ha l'Italia da onorar.
Già protende lor le braccia
del Friuli l'amata terra
da qui mossero alla guerra
qui la madre attende ancor. Rit.



4. Ma un fragor di tuono erompe
scuote l'aria, corre il mare:
sul vascel già l'onde amare
si rinserrano fatal.
Fugge un pianto via nel vento
di aspettanti madri e spose:
date viole date rose
a quei prodi e ai vivi ancor. Rit.

5. Il "Gemona" che da forte
sulle balze insanguinate
già domò perigli e morte
per la patria e per l'onor.
Sta sul mar riconciliato
scolta vigile e sicura
sta con fede imperitura
salutante il Tricolor. Rit.

Il Presidente Corrado Perona ha rievocato a Chions il 14 marzo 2010 la tragedia del Galilea: «Ho ascoltato anni fa la storia del siluramento della nave dalla viva voce del sergente Maccagno, un reduce della mia zona. Il suo è stato un racconto sconvolgente. Da allora non ho voluto leggere alcuna testimonianza: credo che nessuna sarebbe stata più drammatica né avrebbe potuto aggiungere nulla per dare l'idea di quella notte».

Il maestro Carlo Mattioni, direttore della Coralrisultive, corale polifonica del Comune di Fontanafredda, fa interpretare magistralmente al suo gruppo Battaglione Gemona. Già ha eseguito il brano in due occasioni: nella celebrazione al Sauc-Piancavallo in memoria di Pietro Maset, capitano degli alpini e comandante della 5ª Brigata Osoppo, e nel Chorus Day 2011 di Fontanafredda. Ha chiesto al direttivo sezionale di poter eseguire il canto in occasione della commemorazione solenne a Chions il 4 marzo 2012, durante il Settantesimo anniversario dell'affondamento. Non sono un grande appassionato di cori, ma ascoltare Battaglione Gemona, aiuta a non dimenticare, a sentirsi orgogliosi di questa terra friulana e di questo Corpo degli Alpini.

Francesco Pillon

ALPINI INTERNATI NEI LAGER

ALBERTO VENDRUSCOLO DI SACILE CON NILO PES DI VIGONOV... ERO VICINO AL "FAMOSO CAMPO DI BERGEN-BELSE DOVE TROVÒ LA MORTE ANNA FRANK"...

Sono passati 67 anni da quel 27 gennaio 1945, giorno in cui furono aperti i cancelli di Auschwitz per rivelare al mondo un orrore senza fine. Una data simbolo che è diventata la Giornata della Memoria, una data e un ricordo per Alberto Vendruscolo che "nel marzo 1945, sul solito carro bestiame" ormai viaggia verso Brema, prossimo al rimpatrio. Rileggendo il suo manoscritto, *Ricordi di un Alpino internato*, mi convinco sull'opportunità di ripercorrere su *La più bela fameja* la sua storia di soldato Alpino internato. Alberto Vendruscolo di Sacile, classe 1923, ora abita a Bolzano, la città che ospiterà la nostra 85° Adunata Nazionale.

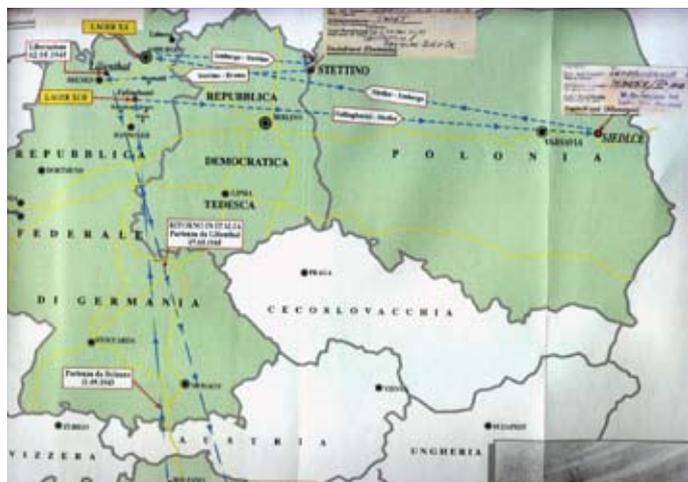
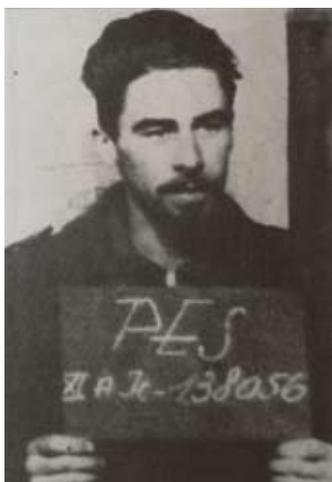
«Era il 25 luglio 1943, il giorno della capitolazione del regime fascista, e mi trovavo alla stazione ferroviaria di Sacile. Attendevo di salire sul treno che mi avrebbe ricondotto a Merano, dove già da gennaio dello stesso anno mi trovavo a frequentare la Scuola Allievi Ufficiali di Artiglieria Alpina. Gli echi della guerra arrivavano in caserma molto attutiti. [...] Ai primi di settembre del 1943 però in un baleno la realtà della guerra si impadronì delle nostre esistenze. Risalendo la valle dell'Adige, sette carri armati Tiger, approfittando della confusione che regnava tra i comandi dell'esercito italiano, avevano immobilizzato circa 5000 soldati. Tra questi si trovavano i reduci dalla sfortunata spedizione in Russia, l'ARMIR, sopravvissuti alle cruente battaglie e ai rigori del gelo».

Così Alberto comincia il suo diario: una colonna di migliaia di soldati italiani che percorre a piedi la statale da Merano a Bolzano, disarmati, affamati e fiacchi, sotto il tiro di militari tedeschi e sudtirolesi con al braccio la scritta S.O.D., il Servizio di sicurezza ed ordine della provincia di Bolzano. Qui sono caricati su treni merci e prendono la via del Brennero. «La gente radunata attorno ai carri ferroviari ci rassicurava con l'invito a mantenere la calma: al Brennero – ci dicevano – gli alpini avrebbero sicuramente bloccato il treno e ci avrebbero liberato». Ma non succede: da Innsbruck, dopo un viaggio di 12 ore, i prigionieri arrivano a Fallingb., tra Hannover ed Amburgo e si ammucchiano in gruppi al riparo delle mantelle per passare la notte sotto la pioggia. Conoscendo un po' di francese, Vendruscolo riesce ad imboscarsi per qualche giorno tra i prigionieri francesi che gestiscono il campo.

«Mi trovavo spesso alla sera col tenente Nilo Pes: diceva che era in partenza per la Polonia insieme a 6.000 ufficiali del vicino lager di Witzendorf. [...] Tre/quattro giorni dopo un maresciallo entrò nella baracca: ci fece capire che saremo dovuti salire sul suo camioncino per lavorare. Ci mettemmo all'opera. Alle 10 del mattino restammo tutti esterrefatti. Dall'apertura verso sud avanzavano lentamente una decina di ragazze, donne mature, distanziate oltre un metro una dall'altra, portando sulla spalla destra un unico pesante cavo elettrico. Vedere e rivedere quei visi e quelle espressioni dolorose mi fece capire che dovevamo trovarci alla periferia di un grande lager, che solo parecchi anni dopo riuscii a identificare. Con particolare emozione mi resi conto di aver visto il tristemente famoso campo di Bergen-Belse, dove trovò la morte Anna Frank».

Altro tormentato trasferimento fino a Siedlce, nei pressi di Varsavia, a 1.200 chilometri da Fallingb. dove c'è il campo 336. «C'era anche un campo di sterminio, Treblinka, a 15 chilometri da Siedlce, di cui noi non sapemmo mai nulla. Da notizie lette molti anni dopo appresi che vi arrivavano circa 1.000 persone al giorno e alla sera di loro restava solo il fumo». Qui ai prigionieri viene offerta la possibilità di arruolarsi nella divisione alpina Monte Rosa della Repubblica Sociale Italiana, ma sia Alberto che Nilo rifiutano: «L'aver percepito che in uno Stammlager è possibile un rifiuto – commenta Vendruscolo - è stata una sensazione inebriante, che per un istante mi fece assaporare il profumo della libertà». E continua: «Tutti i giorni lo stesso rituale: la mattina e la sera c'era l'immane adunata per la conta, a mezzogiorno e la sera pane nero da dividersi in sette, margarina e sbobba di verze, rape o cose simili. Vicino alla nostra stanza ogni giorno si svolgeva un dramma che mi creava grande sofferenza: vedevo decine, centinaia di ufficiali, spesso anche generali che si avventavano su un mucchio di bucce di patate che pelavano una seconda volta o su resti di cucina, pur di poter mettere qualcosa nello stomaco».

Racconta ancora Vendruscolo: «Entravamo anche nei magazzini e vedendo certi topi di chiavica, grossi e ben nutriti, mi venne l'idea di mangiarli. Consultai alcuni ufficiali medici, questi ci dissero che i topi



potevano essere cotti lessati (avevano una bella carne bianca) oppure tagliati a fettine e poi rosolati nella stufetta, assieme a un po' di margarina di casa: per noi morti di fame andavano più che bene! Mi ricordo che una volta invitai il mio amico tenente Nilo Pes a mangiarne una. Il pranzetto gli sarà forse rimasto sullo stomaco, ma sicuramente anche nel ricordo». E infatti c'è uno scritto del 15.11.1999: «Caro Berto, con questo mi ritengo sdebitato del cosciotto di pantegana che mi hai dato a Siedlce. Salve! Nilo».

I Russi stanno avanzando: dopo tre mesi altro trasferimento, stavolta verso occidente, verso il lager XA di Amburgo da dove è possibile uscire per lavorare. Alberto Vendruscolo impara il tedesco, riesce a farsi assegnare all'ufficio, e vengono le bombe. Riporta nel diario: «All'improvviso sentii un fragore giungere dal lato ovest del cantiere e vidi centinaia e centinaia di aerei, tutti equidistanti l'uno dall'altro, attaccati dalla contraerea. Appena abbassati gli occhi vidi la cosa più terrificante della mia vita. Un fronte di 7 chilometri, un serpente infernale, alto otto, dieci metri, costituito da molta terra, pezzi di calcestruzzi, carpenteria varia e alimentato dalle bombe esplose, avanzava alla velocità degli aerei, quindi a circa 200 km/h, verso di me. Era terrificante anche perché avevo ormai capito che per me non c'era più scampo. L'inferno era a poche decine di metri e avanzava implacabile. Non ci credevo ma ero ancora vivo. Alcune bombe erano rimaste inesplose, nella zona baracche, fortunatamente grazie al terreno paludoso».

Il nostro Alpino di Sacile viene poi aggregato ad un battaglione di lavoro di 201 uomini: i battaglioni sono cinque, tutti composti da italiani. Si parte di nuovo su sei carri merci: «Il treno attraversò Berlino e arrivammo a Stettino, sul Mare del Nord. Il fiordo aveva una grande baia chiamata Swinemünde. A nord-ovest di questa c'era la baia di Peenemünde». Vendruscolo apprenderà in seguito che qui si sta lavorando alla «costruzione della bomba atomica tedesca», le V1 e le V2. A Pölitz lavora alla produzione della benzina sintetica ricavata dal carbone coke. Gli Alleati continuano a bombardare e Alberto riceve l'incarico di occuparsi di quanti si potrebbero ammassare nel rifugio della scuola dove alloggia. «Non passò tanto tempo ed ecco all'improvviso il finimondo. Aff uirono un gran numero di donne e bambini impauriti e piangenti, dovevamo stare quasi tutti in piedi perché non c'era posto. [...] Una bomba, una valanga di sassi riempì il vano scale, il corridoio e oltre. Il tempo di un tuono ed era rimasta chiusa l'unica via di scampo, non un grido di persona, silenzio totale. Nessuno si è salvato».

Vendruscolo riesce a salvarsi attraverso una finestrella, ma ovunque cadono bombe al fosforo che creano fortissime correnti. «Vedevo grandi fiammate dall'altra parte della piazza, getti di fuoco in tutte le direzioni, probabilmente le bombe erano appena cadute. Tre o quattro fabbricati già bruciavano con fiamme alte. Dalle cantine dell'albergo uscì molta gente urlante, ma un muro crollò e li seppellì. Nella grande vasca vuota al centro della piazza morirono annegati altri disgraziati: forse tentavano di spegnere il fuoco che li aveva avvolti».

Il fronte tedesco sta cedendo, gli inglesi avanzano. Alberto era partito nel marzo 1945 da Stettino sul solito carro bestiame per Habenhausen, sobborgo a ovest di Brema. «Lessi su un giornale tedesco che Himmler, numero due dopo Hitler, diede ordine di uccidere più stranieri possibile, perché non intralciassero la difesa tedesca. L'idea di Himmler era quella di scavare lunghe fosse, spararci e poi di seppellirci ricoprendoci di terra». Ma non avviene e Vendruscolo arriva a Lilienthal dove si consegna ai liberatori il 2 maggio. Poi il ripiegamento verso l'Italia, un lungo, incessante camminare con altri due internati per centinaia di chilometri, altre peripezie, sedici giorni fino

a Ingolstadt, poi fino al Danubio, quindi a piedi altri tre giorni fino ad Innsbruck, dove gli Americani con due camion portano i prigionieri al Brennero. «Non appena vedemmo la bandiera italiana ci furono grida e un boato che sembrava fossero scoppiate le gomme».

Infine la conclusione delle disperate avventure di Alberto: «Non ricordo come avvenne, ma finii, prima tra le braccia della mamma e un'ora dopo tra quelle del papà. Sono emozioni che non tento nemmeno di descrivere. Dalla partenza da Bolzano l'11 ottobre 1943, fino alla liberazione a Brema il 2 maggio 1945 ho percorso, alla velocità di un carro bestiame, 4.600 chilometri».

Nel novembre 1999, dopo oltre mezzo secolo, l'Alpino Alberto Vendruscolo viene a conoscenza di un decreto ministeriale che stabilisce per gli allievi ufficiali reduci dalla prigionia la promozione automatica a sottotenenti, previa regolare domanda. Che Alberto non fa.

Francesco Pillon

GIORNO DEL RICORDO

Con una cerimonia semplice ma carica di significati, il 10 febbraio nella sede della provincia si è svolta la toccante cerimonia per ricordare le atrocità subite dalle popolazioni italiane dell'Istria, della Dalmazia e di Zara, dopo l'8 settembre 1943 e dopo l'occupazione da parte delle truppe titine nel 1945, fino a Trieste. Dopo la deposizione della corona d'alloro alla lapide posta a perenne memoria, è seguito l'intervento del Presidente della provincia Alessandro Ciriani il quale ha rammentato il percorso storico del dramma, vissuto da uomini, donne e bambini inermi, costretti ad abbandonare la loro terra natia. Prendeva quindi la parola il Cav. Silvano Varin, Presidente dell'associazione Venezia Giulia e Dalmazia il quale ha raccontato la propria esperienza diretta di profugo Istriano con tutte le umiliazioni e le difficoltà di inserimento in una società fortemente provata dalla guerra. Il fatto che in questi ultimi anni sia stato almeno rotto il muro di silenzio che ha avvolto la vicenda, lascia sperare per il futuro. La presa di coscienza dell'inutilità della guerra e la frontiera della nuova Europa potrà contenere i paesi coinvolti nella tragedia per costruire insieme il futuro basato sulla pace. Con questi sentimenti si concludeva la manifestazione dedicata ai nostri fratelli che hanno pagato il maggior prezzo della storia anche per noi e, per questo, è nobile aver dedicato a loro una giornata.

A./D.P.



Il Presidente A. Ciriani durante il suo intervento. Accanto al Prefetto Pierfrancesco Galante, erano presenti il Vice-Presidente del Consiglio Regionale Maurizio Salvador, Vice-Sindaco di Pordenone Renzo Mazzer con numerosi sindaci dei comuni della provincia, la Brigata Ariete e le rappresentanze delle Associazioni Istituzionali e d'Arma, oltre al nostro Vessillo Sezionale con il Consigliere Gino Piccinin.



PROTEZIONE CIVILE - SPORT



OPERAZIONE "COLLETTA ALIMENTARE" 26/11/2011

La Sezione Alpini di Pordenone è stata coinvolta nelle operazioni di raccolta di alimenti per i meno abbienti, intervenendo nella nostra Provincia in ben 59 tra Supermercati e Negozi. I volontari Alpini coinvolti sono stati 443, appartenenti a 35 Gruppi della nostra Sezione.

La nostra presenza è stata solo alpina o assieme ad altre forze di volontariato nel 55% dei Supermercati e Negozi coinvolti nella raccolta. Circa il 6% dei nostri soci ha operato per la buona riuscita della raccolta. Il 45% dei Gruppi Alpini che compongono la Sezione hanno contribuito attivamente partecipando alla giornata della Colletta Alimentare. Elenchiamo i Gruppi e il numero dei volontari impegnati: Sacile (37), Pordenone Centro (37), Fiume Veneto (21) Porcia (26), Maniago (19), Azzano Decimo (15), Casarsa-San Giovanni (15), Cordenons (21), Brugnera (21), Roveredo in Piano (27), Prata (11), Rorai Grande (11), Spilimbergo (15), Budoia (16), La Comina (16), San Martino al Tagl. (20), Villotta-Basedo (15), Tiezze-Corva (12), Montebelluna (8), Barco (8), Cordovado (5), Polcenigo (12), Lestans (9), San Quirino (9), Pasiano (9), Rionale di Torre (7), Travesio (6), Claut (6). I Gruppi di seguito elencati hanno collaborato con propri volontari alla raccolta fatta in altre sedi: San Quirino, Marsure, Rorai Piccolo, Vallenoncello, Sequals, Val Meduna, Pordenone Centro, Valvasone, San Giorgio della Richinvelda.

Mi pare un traguardo valido considerando che nel complesso la giornata della Colletta alimentare 2011 ha raccolto complessivamente quattro tonnellate in più della quantità raccolta nel 2010, nel territorio della provincia pordenonese.

I nostri volontari Alpini hanno operato con capacità, precisione, correttezza e simpatia dando sicuramente un apporto importante per la raccolta di generi che nonostante il periodo di crisi si è concretizzata con un risultato superiore sicuramente alle aspettative più rosee. Perciò un grazie sincero vada ai collaboratori ed ai volontari che hanno sacrificato parte del loro tempo per aiutare sicuramente chi ha bisogno e necessità di alimentari per continuare a vivere degnamente.

Segue una rassegna limitata di foto che immortalano l'operato degli Alpini della Sezione di Pordenone.

ag.2011.



*La Comina
Pordenone - COOP.CA. Via Tessitura*



Fiume Veneto - Emisfero



Rorai Grande - Viale Grigoletti - PAM



Fiume Veneto - CRAI



Porcia - Corso Italia - PENNY MARKET



Porcia - Via Roveredo 52 - BILLA



Villotta



Brugnera - Via Ungaresca - A&O

VOLONTARI P.C.: INIZIA L'ATTIVITÀ DEL 2012

La cerimonia del '69° Anniversario di "Nikolajewka" ha visto l'attività preziosa dei volontari di Protezione Civile della Sezione di Pordenone.

I volontari in tuta azzurra hanno saputo inserirsi nei posti giusti per meglio coordinare le fasi della articolata Cerimonia. E così alcuni volontari hanno eseguito l'Alza Bandiera, hanno preso posto a lato dell'altare, hanno raccolto le offerte durante la S.Messa, hanno portato il mazzo di fiori presso lo storico altare della "Julia". Hanno ordinato ed affiancato la breve sfilata. Ed hanno creato anche un ordinato blocco di volontari, dietro il corposo gruppo dei Gagliardetti Alpini.

I volontari presenti erano dei Gruppi di: Brugnera (4), Casarsa S.Giovanni (1), Cordenons (2), Fiume Veneto (2), La Comina (2), Marsure (3), Montereale Valcellina (3), Morsano al Tagliamento (1), Polcenigo (1), Pordenone Centro (6), Roveredo in Piano



(3), Sacile (3), San Quirino (3), Villotta-Basedo (2). In totale 14, sono stati i Gruppi della Sezione di Pordenone, che hanno accolto l'invito del Coordinatore di P.C. Antoniutti, ed erano presenti a questa importante cerimonia che dà inizio alle attività della Sezione Alpini di Pordenone. Un sincero grazie vada



a tutti i volontari, che hanno dato un aiuto per la buona riuscita di una giornata ed ad un incontro che si ripete dal dopoguerra ed è una tappa fondamentale e tradizionale nel calendario delle attività e manifestazioni annuali della Sezione Alpini di Pordenone.

ag.2012.

ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE 2012

Tra le prime attività di Protezione Civile della Sezione di Pordenone per il 2012 si deve segnalare la settimana di allertamento A.N.A., nel periodo dal 6 al 12 febbraio. Una attività periodica, che i nostri volontari fanno da parecchi anni. Nel dettaglio bisogna avere una rosa di persone appartenenti alle varie nostre specializzazioni che durante la settimana di allertamento sanno di poter essere chiamate per una emergenza reale.

Così nei vari allertamenti precedenti i volontari sono stati chiamati per fare prove di carico dei mezzi; trovare gli autisti idonei; creare degli equipaggi dei vari mezzi in dotazione; provare le attrezzature ed il montaggio di tende. Così anche per il primo allertamento del 2012, il programma prevedeva la chiamata dei volontari e quelli disponibili potevano partecipare ad un corso per operatori radio. Per poter imparare ad usare le radio in dotazione alla Sezione, veicoli di comunicazione importanti nelle esercitazioni, nelle emergenze, nelle nostre adunate e sfilate importanti. Ma mercoledì sera arriva la chiamata del Coordinatore Regionale Dentesano, che comunica che la Sede Nazionale ANA è stata allertata dal Dipartimento di P.C. di Roma e ci richiede la presenza di una squadra della P.C. di Pordenone nell'Emergenza neve verificatasi nel centro Italia. Nel giro di un'ora si riesce ad organizzare una squadra composta da 4 volontari, con proprie attrezzature al seguito. I volontari Battiston, Moro, Casara, Meneguzzi, sono partiti giovedì 09/02/12 alle ore 10,30 del mattino con destinazione Subiaco 60 Km. a nord di Roma, a 400 m. di altitudine, posta nella valle dell'Aniene. Una storica cittadina, legata ai frati Benedettini.

La squadra è arrivata ed ha operato spallando neve e operando con motoseghe per taglio di alberi caduti e/o pericolanti, assieme ad altre squadre di Alpini provenienti dalla Valle d'Aosta, dal Piemonte, dalla Lombardia, dal Veneto, circa una quarantina di volontari. Le operazioni sono terminate domenica, ed i volontari sono rientrati nella serata del 12 febbraio.

Buona parte degli altri volontari allertati, n°30 su 46 in elenco sono intervenuti sabato pomeriggio in Sede a Pordenone per fare il punto sulle attività di P.C. in allertamento e per seguire un interessante corso sull'uso delle radio a disposizione dei volontari. Il

corso è stato tenuto dal Responsabile delle Radiocomunicazioni a livello F.V.G., Di Daniel Luigi coadiuvato al Computer da Frassetto Roberto. Molta attenzione è stata prestata dai presenti che si sono ripromessi di trovarsi a breve per eseguire delle prove pratiche in occasione senz'altro di qualche esercitazione con l'impegno di parecchie squadre operative. È sicuramente stato un allertamento Nazionale ANA degno di essere ricordato con una emergenza incorporata. Grazie ai volontari che hanno operato bene come al solito.

ag.2012



VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE A TRIESTE

La giornata della Protezione Civile svoltasi a Trieste, sabato 3 dicembre 2011, ha visto un buon accordo tra le forze di volontariato logistico di P.C. delle Sezioni di Palmanova, Pordenone, Carnica, Cividale, Gorizia. Infatti un punto di preparazione e distribuzione di pranzi, predisposto alla testa del gigantesco capannone montato ed arredato per accogliere tutti i volontari del Friuli Venezia Giulia, è stato gestito con attrezzature e uomini delle Sezioni medio-piccole della Regione.

È così la Sezione di Pordenone, con un trasferimento di oltre 120 chilometri, ha fatto funzionare i forni per mantenere caldi secondi piatti e contorni e gestito un punto di distribuzione, dei tre previsti, oltre che regolarizzare il flusso dei volontari su due accessi del capannone.

Le altre Sezioni sono intervenute con le cucine rotabili a gas ed un grosso pentolone a cestelli, per la cottura della pasta. Hanno provveduto al riscaldamento del sugo e alla cottura della pasta per i tre punti di distribuzione.

Il lavoro è iniziato venerdì due dicembre, con l'incontro delle Sezioni presso il capannone posto lungo il molo triestino della pescheria; con due simpatiche pagode e presso i gazebo (10x10) posti alla testa del capannone. Dopo il trasporto, si è provveduto all'installazione delle strutture da cucina ed il sofferto allaccio della corrente elettrica, dell'acqua e del collettore di scarico per le acque reflue. Sono seguite le prove di funzionamento, e l'immagazzinamento dei generi alimentari e dei cibi cotti. Poi tutti sono rientrati presso le loro sedi fissando l'appuntamento per il sabato.

Il sabato mattina si è provveduto alla registrazione dei volontari ed alla suddivisione degli incarichi. Le Sezioni hanno risposto bene con una scelta rosa di volontari, collaudati nel ramo logistico-alimentare. La Sezione di Pordenone (la più lontana dal capoluogo triestino) ha partecipato alle operazioni con 26 volontari come: addetti al magazzino, addetti ai forni, distribuzione, controllo e smistamento su entrate. La Sezione di Palmanova ha partecipato con 15 volontari, come preparazione pasta-sciumma e posti distribuzione. La Sezione di Gorizia era presente con 6 volontari come supporto alla distribuzione e preparazione delle porzioni di formaggio. La Sezione Carnica con 6 volontari addetti alla distribuzione pasta cruda e cottura pasta. La Sezione di Cividale ha contribuito con 6 volontari che hanno operato per la preparazione sugo, cottura pasta e spostamento generi alla distribuzione.

Il coordinamento del lavoro tra i volontari è stato valido ed alle ore 12,30 tutto era pronto per partire con le tre distribuzioni. I volontari addetti al lavoro avevano già



pranzato alle ore 11,30. Alle ore 12,45 le porte del capannone si sono aperte e la distribuzione est coordinata da Antoniutti Gianni ha iniziato a distribuire il pranzo, come la distribuzione ovest, coordinata da Luigi Ziani con volontari della Sezione di Udine. Nel breve trascorrere di circa un'ora le due distribuzioni accontentavano circa due migliaia di volontari, che una volta preso il vassoio si accomodavano nelle tavolate predisposte, con vino, acqua, arachidi, mandarini, pasta e bicchieri. Un lavoro preciso e veloce con la soddisfazione di tutti e con gli elogi degli ospiti e dei responsabili Regionali, primi tra tutti il Vice Presidente Ciriani ed il Direttore Berlasso.

La Sezione di Pordenone per raggiungere Trieste si è mossa con i propri pulmini e con un pullman noleggiato. I volontari presenti nel complesso sono stati 39 appartenenti ai Gruppi Alpini Pordenonesi di: Roveredo in Piano, Montereale Valcellina, Pordenone Centro, Prata di Pordenone, Tajedo, Caneva, Casarsa S.Giovanni, Fiume Veneto,

Rorai Piccolo, Aviano, Fontanafredda, La Comina, Marsure, Morsano al Tagliamento, Porcia, Sacile, San Quirino, Tiezzo-Corva. Nel totale 18 Gruppi che hanno voluto presenziare all'incontro annuale di Protezione Civile Regionale giunto alla sua XIV^a edizione, ed hanno dato il loro essenziale apporto di lavoro e coordinamento per la buona riuscita della giornata.

Un commento può essere fatto, sentendo anche le opinioni di parecchi volontari, in questo anno di crisi e di incertezza economica, visto il ridursi di aiuti e contributi, forse la giornata poteva essere sostituita da un comunicato scritto ed un ringraziamento a tutti i volontari, che sicuramente capivano la situazione ed erano comunque soddisfatti di quanto fatto nell'anno 2011. Un grazie vada a tutti i collaboratori della Sezione, che hanno saputo recepire la chiamata, se pur fatta all'ultimo momento, ed hanno operato come sempre. Arrivederci al 2012 con tante attività che vedranno impegnati i nostri Validi Volontari Alpini

aq.2011.

CRONACHE SEZIONALI

AVIANO

Sabato 14 e domenica 15 gennaio 2012 si sono svolte le celebrazioni per il 16° Raduno del Btg Alp. "Cividale".

Il primo appuntamento era in programma sabato a Chiusaforte (ultima sede del battaglione prima dello scioglimento avvenuto nel 1995) dove è stata depositata una corona di fiori presso il monumento ai caduti e dove era presente con gagliardetto Capovilla Mario (uno del "Cividat").

Il secondo appuntamento, il più atteso, era in programma domenica a Cividale del Friuli (sede storica del battaglione) dove sono convenute migliaia di penne nere per la sfilata degli appartenenti al glorioso reparto.

Il gruppo degli Alpini avianesi, partito di buon'ora alla volta della città ducale per partecipare all'evento con il Vice Capogruppo De Pianta Vicin Nevio (uno del "Cividat") come alfiere, terminati gli obblighi del cerimoniale è proseguito per un breve giro enogastronomico sui colli friulani, conclusosi a tarda sera con il ritorno a casa.

Nelle foto Capovilla Mario davanti alla caserma "P. Zucchi" di Chiusaforte e sotto il gruppo dei nostri Alpini a Cividale.



DELLA PUPPA PASSA IL TESTIMONE A BIENTINESI.

Dopo 15 anni Gianfranco Della Puppa ha lasciato la guida del Gruppo A.N.A. C. Battisti di Aviano, mantenendo comunque il suo impegno nel sodalizio. Il suo posto è stato preso da Franco Bientinesi, nato a Torino nel 1951 e residente ad Aviano, medico chirurgo con studio a Pordenone che da anni partecipa all'attività del Gruppo, dove ha anche ricoperto per alcuni anni la carica di Presidente del Coro ANA Aviano. A lui il compito di continuare il coordinamento e la direzione del Gruppo ANA di Aviano che, forte di 190 iscritti ed altri 30 aggregati, svolge numerose attività, tra le quali: il Coro che dopo quattro anni ha raggiunto un'ottima notorietà sulla via di continui successi, il nucleo cucine rotabili campali che presenta capacità e impegno, la protezione civile, la squadra di tiro a segno che ormai punta al massimo dei risultati, l'organizzazione e partecipazione a impegni sportivi di corsa in montagna, lo scii di discesa e fondo, la squadra di calcio fortemente competitiva come dimostrato nell'ultimo Trofeo Sezionale, e infine la squadra bocce.

Tutte queste attività impegnano gli addetti in circa 40 appuntamenti all'anno ai quali si aggiungono le presenze di rappresentanza alle attività degli altri Gruppi, le presenze alle manifestazioni istituzionali del Comune, dell'Aeronautica Militare Italiana, delle Forze dell'Ordine e della Base USAF.

"Un semplice ringraziamento del consiglio



direttivo e degli Alpini, non sarebbe sufficiente per tributare il giusto riconoscimento al lavoro svolto da Gianfranco Della Puppa per il Gruppo di Aviano e in alcune occasioni per gli altri Gruppi provinciali, che hanno sempre trovato un validissimo supporto anche in tutta la sua famiglia: la moglie Linda e i figli Cristina e Mauro, che hanno messo a disposizione ogni risorsa non solo del proprio tempo libero, ma anche della propria quotidiana attività lavorativa, ben oltre i consueti doveri di cortesia, con una apertura che si può spiegare solo con le profonde e radicate radici alpine di tutti loro.

Al nuovo Capogruppo rivolgiamo un caldo augurio di "zaino in spalla e arma imbracciata".

Nella foto il Capogruppo uscente Della Puppa sembra tranquillizzare il delegato di Zona Povoledo, nel passare le consegne al nuovo Capogruppo Bientinesi.

C.R.

Mercoledì 9 novembre, presso la scuola materna "Arcobaleno" di Aviano gli Alpini del Gruppo ANA Aviano sono stati chiamati, come avviene ormai da qualche anno, a dare un supporto logistico alla "festa dei nonni". Grazie alla preziosa collaborazione degli

stessi, sono state cotte e servite le castagne, portate all'asilo dai bambini, per una festa che come sempre ha riscosso molto successo. Presenti per il Gruppo Capovilla Carlo, Capovilla Mario e gli aggregati Nardo Tersilio e Gant Andrea.



BAGNAROLA

Il presepio del Gruppo Alpini

Da alcuni anni, in occasione del Natale, le Associazioni bagnarolesi partecipano all'allestimento di presepi all'interno del campanile recentemente restaurato.

Quest'anno è stato il turno del nostro Gruppo. La realizzazione, apprezzata per la sua originalità, ha voluto ricordare insieme l'evento religioso e quello civile del 150° anno dell'unità d'Italia.

Sullo sfondo un grande tricolore, il basto di un mulo è servito per accogliere Gesù e alcuni Cappelli Alpini hanno rappresentato i vari personaggi.

Quasi a nessuno è sfuggito il significato della sostituzione: ovunque, dove c'è bisogno, ci sono gli Alpini che non rimangono indifferenti ma agiscono, si avvicinano, intervengono!



CORVA

Giovedì 5 gennaio 2012 alle ore 20.30 lo "Staff Casera" accende il Pan e Vin in via Alfieri tra gli applausi dei numerosi bambini presenti. Lo "Staff Casera" è composto da un gruppo di amici tra i quali numerosi Alpini del Gruppo di Corva, i quali ogni anno si organizzano per far trascorrere un momento di allegria all'insegna della tradizione. La partecipazione all'avvenimento coinvolge le famiglie di tutto il paese che, in questo modo, vedono continuare una tradizione che offre la possibilità di leggere il futuro nella direzione del fumo e delle faville, alla ricerca di buoni auspici.

Alessio Bassetto



CASTELNOVO DEL FRIULI

Il 29 gennaio 2012, a Oltretugno di Castelnovo del Friuli, si è tenuta la cerimonia di commemorazione dei caduti e dei dispersi nei due conflitti mondiali delle frazioni castellane di Franz, Mostacins e Oltretugno.

In una limpida e fredda giornata di sole, gli Alpini, le autorità e la popolazione civile si sono ritrovati nel cortile antistante l'osteria "da Cjco" per dare il via al consueto corteo. Preceduta dalla Filarmonica di Valeriano e dalle note del celeberrimo Inno degli alpini "Trentatré", la sfilata ha attraversato la borgata e si è diretta verso la chiesetta locale, dove è stata officiata la Santa Messa in memoria delle vittime delle due guerre.

Anche quest'anno, la partecipazione della popolazione è stata viva e sentita e la chiesetta settecentesca, situata al centro della borgata e dedicata a San Liberale, a fatica è riuscita a contenere il gran numero di persone che non hanno voluto mancare a questo importante appuntamento.

Le parole del canto "Signore delle cime", intonate dal coro parrocchiale, hanno fatto da sottofondo all'entrata in Chiesa delle Penne nere, del corteo e della corona d'alloro che è stata benedetta dal parroco Don Renato D'Aronco, che ha celebrato la funzione religiosa.

Attorno all'altare si sono schierati gli Alpini, che stringevano tra le mani le bandiere tricolori e i gagliardetti delle sezioni intervenute alla cerimonia. Al termine della Santa Messa tutti i convenuti si sono riuniti nei pressi del monumento. Dopo l'"Attenti!" ordinato dal Capogruppo di Castelnovo, Livio Dell'Agnola, l'"Inno di Mameli" ha accompagnato l'alzabandiera e, in seguito, le note del "Silenzio" hanno sottolineato ulteriormente la solennità del

momento. Ha preso quindi la parola il sindaco di Castelnovo, Lara De Michiel, che dopo i saluti e i ringraziamenti di rito ha evidenziato il grande significato e il valore di questa manifestazione, ponendo l'accento sul fatto che quest'anno si è celebrato anche il 90° anniversario della fondazione del monumento ai caduti delle tre borgate e del comitato che organizza annualmente la festa.

La costruzione inizialmente si trovava in un luogo diverso da quello attuale anche se sempre nella frazione di Oltretugno. Successivamente è avvenuta la nuova sistemazione in modo tale da affiancare alla Chiesa il monumento simbolo delle tre località. Lo scorso anno inoltre, proprio in vista di questa importante ricorrenza, sono stati eseguiti dei lavori di miglioria del sito e della costruzione stessa, come ad esempio il ripasso delle scritte di tutti i nomi dei caduti e dispersi, che col passare del tempo si erano inevitabilmente sbiadite.

Al termine dell'intervento del primo cittadino la Filarmonica di Valeriano ha eseguito alcuni brani della tradizione popolare friulana e, al ritmo delle "Villette", tutti i partecipanti hanno raggiunto la sede dell'associazione "Le nostre borgate", dove era stato allestito il rinfresco.

È stata una giornata dedicata al ricordo, alla gratitudine e alla riflessione: coloro che si sono sacrificati per un ideale, per la Patria, per le proprie famiglie non vanno dimenticati e meritano onore e stima. La popolazione non ha fatto mancare ancora una volta la propria presenza alla consueta manifestazione, organizzata dal Comitato per il monumento con molto impegno ed entusiasmo come segno di grande riconoscenza nei confronti di coloro che hanno perso la vita per donarci un mondo migliore.



VALTRAMONTINA

UNA FANTASTICA ESPERIENZA

Dal 29 agosto al 16 Settembre 2011 ho avuto la fortuna di partecipare al progetto "Vivi le forze armate" presso la caserma Salsa D'Angelo in Belluno. Fin dal momento della conferma di partecipazione ho provato un'estrema fierezza nel pensare che anch'io, come il nonno, sarei diventato Alpino. Il primo giorno, appena arrivato in caserma, ho subito capito che in quelle tre settimane la mia vita sarebbe cambiata, al primo alzabandiera mi sono commosso: cantare l'inno ogni mattina è stata ogni volta un'esperienza unica ed indescrivibile. Naturalmente non è stato tutto "rose e fiori", assieme ai miei compagni ho dovuto faticare giorno per giorno per guadagnarci il Cappello, ma ne è valsa la pena. In quelle tre settimane ho vissuto una vita fondata sul rispetto, sull'amicizia, sulla solidarietà e sullo spirito di gruppo, valori che, al

tempo d'oggi, sono sempre più rari. Al termine della cerimonia finale, dopo aver ricevuto il Cappello, a malincuore ho salutato i miei compagni: è stata un'esperienza fantastica e unica di cui vado fiero perché ha fortificato i miei valori e della quale avrò sempre uno splendido ricordo.

Massimiliano Peccol



CASTIONS

I NOVANT'ANNI DI ROMANO BOREAN

Amelio Borean, detto Romano, nasce a Castions di Zoppala il 10/9/1921.

Ultimo di tre figli di Ubaldo ed Elisa Campagna è un ragazzo vivace e spericolato. Conseguisce la licenza di 5a elementare e, disattendendo le aspettative dei genitori, che lo vorrebbero avviato agli studi magistrali, preferisce invece imparare un lavoro che potesse soddisfare la sua grande passione per i lavori artigianali che sapeva fare con le sue abili mani. Inizia a lavorare come apprendista fabbro nell'officina di Rico Zanutel a Castions; lì rimane fino alla chiamata di leva.

Viene arruolato in Marina dove è scelto per la squadra atletica di nuoto, ma a seguito di un infortunio viene esonerato e dopo la guarigione lo trasferiscono nell'Esercito; alla caserma Spaccamela di Udine viene inquadrato nella 3a Cp. Sez. muli della Divisione Julia, in un reparto ancora in formazione, per essere poi inviato al fronte russo.

Prima di partire il suo Capitano lo informa della morte di suo fratello Domenico, pure lui Alpino nella Sanità, caduto in Grecia mentre portava soccorso ai feriti sul campo di battaglia, falciato da una scheggia di mortaio. Il Capitano gli concede una licenza breve per il grave lutto di famiglia. Questo fatto gli evita suo malgrado, di essere coinvolto nella immane tragedia della Julia in Russia e rimane così assegnato al Deposito della caserma di

Udine fino al termine del conflitto.

Finalmente termina la tragedia bellica e nel 1947 si sposa con Maria Cesarin di Casarsa, dalla quale ha due figlie: Elena ed Annalisa.

Nel 1965 emigra in Australia chiamato da suo cognato Rizieri Cesarin residente a Cooma e nel 1960 viene raggiunto dalla famiglia.

Laggiù lavora come attrezzista / manutentore per la Snowy-Mountains nella costruzione della diga Jindabyne Dam. A causa dei pollini, si ammala di asma allergica ed è costretto a cambiare posto di lavoro. Suo cognato Rizieri lo assume nella sua autofficina ove vi rimane per dieci anni. In seguito si trasferisce a Seven Hills e lavora per la ditta Transfield, dove rimane fin oltre i settanta anni; e sarebbe ancora là se non lo avessero collocato, forzatamente, in pensione.

È stato iscritto fin dall'inizio alla Sezione Alpini di Sydney.

Riferisce Pasqualino Ius (per diversi anni vice Presidente della Sezione) che Romano ha partecipato a quasi tutte le adunate e sfilate nazionali in giro per l'Australia. Con la moglie Maria ha partecipato volentieri alle feste organizzate dagli Alpini per la raccolta di fondi per i bambini malati di leucemia, alle altre attività della Sezione ed ai vari Barbecue del Fogolar Furlan. Alle feste annuali della Sezione non ha mai mancato di deporre un suo mazzo di fiori al monumento, in memoria del fratello Domenico



e dei compagni Alpini, caduti in Russia.

Da sua figlia Elena, sposata e residente a Casarsa ha avuto tre nipoti e quattro pronipoti e dall'altra figlia, Annalisa, sposata e residente a Wyee Farm, ha avuto due nipoti ed un pronipote.

Ormai sono 35 anni che risiede in Australia e, seppur naturalizzato australiano, non ha mai dimenticato l'Italia provando nostalgia per il paese dove è nato, dove riposano i suoi genitori, dove vive la figlia Elena, i suoi nipoti e pronipoti... ed i suoi ricordi.

La foto che lo ritrae (a sinistra), assieme a Pasqualino, è stata scattata all'adunata sezionale di Sydney in settembre 2011, in concomitanza anche del suo 90° compleanno.

Con tanti Auguri dalla figlia Elena, dal Gruppo Alpini di Castions, e dai paesani.

CLAUT

L'anno 2011 ha visto il Gruppo Alpini di Claut impegnato su vari fronti.

Nel mese di marzo gli Alpini hanno dato la loro sempre utile collaborazione alla buona riuscita della cerimonia organizzata dall'Amministrazione comunale per la celebrazione dei 150 anni dell'Unità d'Italia.

In occasione della consueta festa annuale di Gruppo, che si tiene sempre l'ultima domenica di luglio, è stato ricordato il trentesimo anniversario della costruzione della chiesetta sita in località Creppi. La sentita cerimonia, accompagnata dalla banda di Roveredo in Piano, si è conclusa alla "Conca Verde" con il classico rancio alpino. Durante lo stesso fine settimana inoltre, gli Alpini hanno dato una mano ai giovani organizzatori dei Lory days (in ricordo di Lorenza Della Valentina scomparsa prematuramente), per raccogliere fondi da dare in beneficenza.

Il giorno 11 settembre il Gruppo ha collaborato all'organizzazione dell'evento "Claut, sorridere si può" per i bambini e i genitori dell'Agmen (associazione creata dai genitori di bambini con malattie leucemiche), con lo scopo di far vivere loro in allegria e spensieratezza un'intera giornata a Claut.

Prima della fine dell'estate in Forcella Clautana, alcuni giovani volontari del Gruppo hanno ristrutturato la copertura della lapide, risalente al 1912, che testimonia la conclusione dei faticosi lavori di realizzazione della "strada degli Alpini" che collega la Valcellina alla Val Tramontina.

Il 13 novembre il Gruppo si è di nuovo riunito per il centenario della costruzione del Ponte del

Capitano in località Lesis. Una cerimonia semplice ma intensa, arricchita anche da interessanti testimonianze storiche.

Da ricordare inoltre che durante tutto l'arco dell'anno, la squadra di Protezione Civile si è impegnata costantemente dando il suo prezioso contributo in varie attività anche fuori dal territorio comunale.

Vito



Ogni volta che ci penso, mi addolora la recente scomparsa di Angelo Fabbro di Claut; quel dolore che si prova quando va avanti una persona nei confronti della quale si prova stima ed affetto.

Ci eravamo conosciuti cinquant'anni fa, avendo comandato la pattuglia dell'11.mo Alpini, della quale faceva parte anche lui, al raid scialpinistico dell'Adamello. Vincemmo la prima tappa. Ci siamo rivisti dopo cinquant'anni a Montereale, al primo raduno dell'11.mo, in un

incontro che mi commosse e che mi commuove anche mentre scrivo. Così avviene fra commilitoni montanari che si vogliono bene. Con Angelo mi trovavo in sintonia; era forte e trasparente come un albero dei suoi boschi che tutelava come guardia forestale. Caro Angelo, ti mando un abbraccio e un mandì affettuoso, rammaricandomi di non averti potuto frequentare di più dopo la naja. Ma ti ricorderò sempre accanto ai miei migliori amici.

Anton Giulio Dell'Eva - Bolzano

FONTANAFREDDA

TEMPO SERENO E TEMPO NUVOLOSO

È prassi assodata che lo stato, le aziende o qualsiasi altra istituzione dove siano impiegate risorse umane e materiali, ricavandone quindi prodotti commercializzabili oppure servizi per i cittadini, ad ogni fine anno sia necessario fare bilanci, riflessioni, avere certezze o delusioni, perché l'esperienza acquisita aiuta a migliorarsi.

È necessario quindi capire se il lavoro svolto con impegno e i risultati ottenuti, siano stati soddisfacenti o se si dovevano impiegare meglio le risorse a disposizione sia umane sia materiali. Restando il più possibile obiettivo, senza scivolare sul classico stato d'animo del "bicchiere mezzo pieno" o "bicchiere mezzo vuoto" ho fatto un'attenta analisi.

Al termine di questa sono arrivato alla conclusione che il Gruppo e gli Alpini in generale stanno rapidamente cambiando, tanto rapidamente da diventare quasi routine; una cosa puramente burocratica; si perdonano valori come stare insieme, parlare in amicizia, discutere del futuro del Gruppo, dell'Associazione Alpini, volontariato e amore per il nostro cappello.

Tempo addietro avevamo meno tecnologia, le cose si facevano ancora con la penna, lo stato pretendeva un minimo di burocrazia, le Sedi Nazionale e Sezionale non erano assillate da aumenti stratosferici, le Sezioni erano l'orgoglio della Regione, la parola e la stretta di mano erano un pegno sacrosanto che andava onorato, i "veci" erano

ascoltati, i meno "veci" ed i "giovani" li prendevano ad esempio e una volta stanchi li sostituivano con orgoglio lungo la via da loro già tracciata, una vita associativa che prosperava nella semplicità e amicizia con voglia di fare.

Il tempo corrente è impregnato di tecnologia, di moduli, di internet, di responsabilità anche penali, di marchi depositati per non essere copiati, di fare presto, di disinteresse per il Gruppo, la non lettura dei nostri giornali se non per pochi, il nostro cappello che viene dimenticato o ridicolizzato da cianfrusaglie.

La nostra Sede di Gruppo è poco frequentata, le attività pesano solo sui consiglieri e sulle otto o dieci mogli di Alpini alle quali noi non saremo mai abbastanza grati, il consiglio sta diventando sempre più "vecchio", i "giovani" che cerchiamo continuamente non ci sono, già non ci sono più "ricambi", non ci s'impegna più, il volontariato è un paziente che sta rapidamente morendo perché non può essere tenuto in vita ancora per molto da Alpini di oltre settant'anni.

Molto probabilmente siamo stati avvolti in questo ritmo vorticoso di vita e ci lasciamo trasportare da questo vento che soffia inesorabile rendendoci sordi, o peggio ancora siamo contenti di essere avvolti nelle sue spire perché così siamo anche noi al passo con il mondo.

Come ho detto stiamo rapidamente cambiando, ma stiamo cambiando in meglio o in peggio? Non voglio dire "ai posteri l'ardua

sentenza", sarebbe senz'altro troppo tardi.

Cari Alpini di Fontanafredda, ci sono parecchi di voi che quando m'incontrano dicono - allora gli Alpini sono sempre forti? - si gli Alpini sono sempre forti e si cercherà di esserlo ancora per molto tempo, ma ricordatevi che anche voi siete Alpini del "Gruppo", anche voi dovrete sentirvi forti assieme a noi.

Non vorrei che un giorno quando sarò costretto mio malgrado a eliminare alcune o addirittura del tutto le attività alle quali siete abituati a partecipare, tradizioni consolidate da molti anni nel nostro calendario, diceste - ooo come mai? - il come mai sono convinto che l'avete capito tutti perché penso di averlo spiegato molto chiaramente.

A tutti gli Alpini del Gruppo che si impegnano e mi seguono nelle attività che assieme concordiamo, alle signore meravigliose amiche e insostituibili aiutanti, rivolgo a tutti il mio più sincero e doveroso ringraziamento, il Gruppo Alpini è forte perché la vostra forza e la vostra dedizione lo ha reso tale.

Carissimi soci se vi sentite orgogliosi Alpini del Gruppo, come è giusto che lo siate, siete i benvenuti assieme a noi, se aspettate tranquillamente che vi venga consegnato il bollino a casa sarete sempre i miei Alpini del Gruppo, ma avrete perso un'occasione per esserlo di più.

Una calorosa stretta di mano e un cordiale saluto a tutti.

Pezzutti

Domenica 22 Gennaio il nostro Gruppo ha tenuto, presso il ristorante "Alpe Adria" di Aviano, il tradizionale pranzo sociale.

Un appuntamento importante per tutti noi perché chiude un anno intenso di lavoro a favore d'istituzioni, associazioni e comunità; un anno di impegno sociale che ha dato parecchio impegno al Gruppo ma ha anche raccolto molti consensi e soddisfazioni.

CLAUT

Non siamo permalosi e neanche polemici ma si poteva evitare. Evitare di pubblicare sul giornale sezionale che il gruppo di Claut, "evidenziandolo tra le parentesi", abbia presenziato con il proprio Gagliardetto solamente al Cippo del paese e non a quello sul Colle durante la Festa del gruppo di Cimolais avvenuta lo scorso mese di agosto. Chiedo senza polemizzare per quale motivo sia stato messo in evidenza e riportato in cronaca. Non voglio con queste mie considerazioni giustificare nessuno in nessun caso, ci tengo però a precisare che tra il Gruppo Alpini di Claut e quello di Cimolais intercorrono dei buoni rapporti di amicizia e di reciproca collaborazione tra i vari componenti. Visto che siamo Alpini, che siamo la Più Bela Fameja, non perdiamoci in pettegolezzi. Mettiamo dunque da parte i passati malintesi, guardiamo uniti al Futuro.

Roberto Naibo

La numerosa partecipazione fa ben sperare che anche per il futuro gli Alpini sappiano trasmettere ancora serietà e sicurezza e soprattutto siano un punto di riferimento nella comunità.

Erano presenti quali graditi ospiti, il delegato di zona Graziano Garland che ha portato anche il saluto del nostro Presidente Giovanni Gasparet impegnato nella ricorrenza di Nikolajewka al villaggio del fanciullo, il sig. Sindaco Giovanni Baviera e signora, i rappresentanti dei Gruppi Alpini della zona Livenza con Aurelio Cimolai per Vigonovo, il sig. Bottecchia per Sacile e il sig. Caprioli e signora per Caneva, il vice comandante la stazione carabinieri M.llo Giacomazzi, il primo caporale maggiore Costante Mario della Brigata Ariete, un grande amico di noi Alpini, due Alpini del Gruppo di Codognè, le associazioni AVIS con il Presidente Sabrina Squin e Pro F.fredda con il Presidente Edi Della Flora.

Nelle parole di saluto e ringraziamento degli ospiti

è stato sottolineato quanto sia importante l'aggregazione e la collaborazione delle associazioni, per la vita delle stesse e per tutta la comunità specialmente in questi periodi di disagio economico e sociale.

Il Sindaco ha ringraziato gli Alpini per le molteplici attività svolte, rivolgendo un invito alle associazioni a continuare nel volontariato e a non mollare nelle difficoltà, adducendo la piena disponibilità dell'Amministrazione Comunale a sostenere, nel possibile, le attività intraprese.

La tradizionale foto, che ritrae parte degli Alpini intervenuti, testimonia quanto questo appuntamento sia seguito; una giornata trascorsa in amicizia e cordiale conversazione.

Rivolgo un ringraziamento agli ospiti e a tutti i partecipanti, con la certezza che anche in futuro noi ci impegneremo per fare trascorrere ore piacevoli a questo tradizionale appuntamento annuale.

Pezzutti



FIUME VENETO

Piancavallo 5 Febbraio 2012 - Campionato di sci sezionale (Slalom Gigante).

Ci risiamo! Ormai lo squadrone degli Alpini Sciatori di Fiume Veneto si è abituato ai "Piani Alti" delle classifiche. Anzi, quest'anno, oltre alla riconferma della seconda piazza come Gruppo anche i singoli si sono presi delle belle soddisfazioni, ognuno nelle proprie categorie: Sacilotto Luciano 1° (Master B10), Macuz Edoardo 2° (Master A3), Macuz Roberto 3° (Master A4) e Del Col Massimo 3° (Seniores2). Da rimarcare la forza d'insieme di questa squadra che con ben 9 atleti partenti è la più numerosa in questa edizione dei Campionati Sezionali.

M.R.



Sala Consigliere ANA Fiume Veneto - Soddisfazione ben evidente sul volto degli Alpini Sciatori, del Capogruppo Campanerut Giovanni e del Presidente Gasparet Giovanni: ancora una bella Coppa, tante medaglie e soprattutto un bel esempio di spirito di partecipazione.

FRISANCO

Domenica 11 dicembre durante la manifestazione denominata "Poffabro Presepio fra i Presepi" hanno fatto visita al nostro presepio allestito presso la sede, il prefetto di Pordenone, dott. Galante, il Presidente della Provincia Ciriani, il sindaco di Frisanco, Rovedo ed altre autorità. Ad accogliere gli ospiti, il Capogruppo Beltrame, i consiglieri: Lanzerotti, Cartelli, Lio ed il segretario Andreuzzi.

Questo incontro informale è servito a consolidare il rapporto fra le Istituzioni dello Stato e gli Alpini.

*Il segretario
Andreuzzi Glauco*



MANIAGO

Coro ANA "Monte Jouv" verso un nuovo triennio.

Lunedì 16 gennaio si sono svolte le elezioni per il rinnovo del direttivo giunto alla scadenza del primo mandato. Decimo Lazzaro è stato riconfermato all'unanimità Presidente, come pure il direttore artistico il maestro Matteo Peruzzo e l'intero consiglio uscente. Senza dubbio il 2011 appena trascorso, è stato un anno ricco di soddisfazioni e di intensa attività per il coro Monte Jouv, che possiamo ancora definire in fase di "crescita", visto che solo a maggio celebrerà il primo triennio di fondazione.

Il lavoro appassionato e competente che il giovane maestro sta portando avanti sin dal suo esordio, unito alla presenza costante e attenta dei coristi alle prove, sta cominciando a dare i primi segni di armonia d'insieme, sia di voci che di persone. Questo bel clima che si è creato, da fiducia ed entusiasmo a tutta la compagine aumentando il desiderio di migliorarsi continuamente.

Tra le 13 partecipazioni del 2011, le più importanti e rappresentative da ricordare sono sicuramente quelle al concerto "Attorno al lago" ad Auronzo di Cadore il 31 luglio, al 60° raduno delle Penne Nere a Piancavallo



il 6 agosto, alla 35^a Festa della montagna sul Matajur il 4 settembre e il 10 dicembre al Teatro Verdi di Maniago per il 2° concerto di Natale dei cori Alpini della provincia di Pordenone.

Anche quest'anno, subito due partecipazioni, il concerto errante tra presepi a Poffabro domenica 8 gennaio e il concerto a Fratta in occasione della festa patronale domenica scorsa.

Ora il coro si prepara al grande appuntamento dell'adunata provinciale degli Alpini il 16/17 giugno che si terrà proprio a Maniago e l'impegno sarà sabato 16 al cinema Manzoni quando saranno protagonisti assieme ad altri 2 cori al concerto alpino.

ANCORA UNA VOLTA "TROFEO CELLINI"

Ancora una volta gli atleti del Gruppo si sono aggiudicati il "Trofeo Ferdinando Cellini", specialità Slalom Gigante. Sulle nevi di Piancavallo: Cellini Alberto, Bruchi Paolo, Maniero Andrea, Tramontina Marco, Pittau Giovanni, Santuz Rudy e Callegari Vito si sono impegnati a fondo e hanno ottenuto ottimi risultati vincendo ancora una volta il prestigioso riconoscimento con il quale la famiglia Cellini vuole ricordare il loro caro Ferdinando, nostro socio e grande appassionato di sci.

Ottimi anche i piazzamenti individuali che

hanno visto assegnare ben 5 medaglie, anche grazie all'ottimo piazzamento del socio Aggregato Patrizio Fabio (secondo nella categoria aggregati, della quale faceva parte anche Corona Maurizio).

Meno fortunati nel fondo dove per noi gareggiava un solo concorrente: Cimarosti Alessio, che comunque ha ben figurato nella sua categoria.

Grazie a tutti gli atleti da parte degli Alpini di Maniago e un sentito ringraziamento alla famiglia Cellini che con questo trofeo tiene viva la memoria del caro Ferdinando nello sport che ha tanto amato.

S. GIORGIO D. RICH.DA

Il giorno 5 novembre 2011 Angelo MARESCHI, classe 1927, di Valeriano ha compiuto 84 anni.

Alpino incorporato, nel lontano 1949, nella Compagnia Comando del BTG Tolmezzo con l'incarico di telegrafista a Moggi Udinese. A quei tempi i telegrafisti erano denominati "I cervelli del Battaglione".

Il Capogruppo e diversi soci si sono recati nella sua abitazione ed assieme alla moglie, figlie, generi, nipoti ed amici hanno gustato la torta augurale offerta dal Gruppo, naturalmente, con un buon bicchiere di vino.

Angelo Mareschi e consorte sono sempre presenti a tutte le manifestazioni che il Gruppo organizza durante l'anno.

Abbiamo trascorso un bel pomeriggio parlando della vecchia naia alpina e cantando le nostre canzoni.

Angelin ancora tanti auguri e tieni duro.



MONTEREALE VALCELLINA

Sono da segnalare le attività che hanno dato inizio all'annata 2012

Prima di tutto l'Assemblea annuale ordinaria del 2011, posticipata al 13 gennaio 2012, con una media presenza di soci.

È stata una serata dedicata al riassunto ed alla valutazione dei tanti impegni che il Gruppo ha portato avanti nell'impegnativo 2011. In chiusura dopo la conferma dei Delegati alle Assemblee Sezionali del 2012, cena tra i soci con un semplice menù, ma con una continuazione della discussione delle problematiche che riguardano le attività della nostra Associazione.

In seconda battuta troviamo l'annuale Cena di Gruppo con la presenza di circa ottanta, tra soci, amici, famigliari, leggermente inferiore al solito, causa forse di alcune malattie e limitazioni fisiche di soci e amici. Ma la serata svoltasi presso il ristorante 'Monte Spia', con un ottimo menù, con una simpatica musica, ha riscaldato i vecchi Alpini che hanno intonato parecchi canti alpini come da anni non succedeva, con tanta soddisfazione dei presenti. Ospiti del Gruppo di Montereale il Vicesinda-



co Comina Paolo, il Delegato di Zona Bellitto Dario, il Consigliere Piccinin Gino, il Comandante della Stazione Carabinieri di Montereale Domenico Marzullo e moglie, i Capigruppo e le rappresentanze di Andreis, San Leonardo Valcellina ed Ass. Carabinieri in congedo. Una serata in allegria che ha visto la performance di un nostro giovane-cantante ANA, Fignon Martino, che ha magistralmente imitato Vasco Rossi. Molto applaudito dai presenti, con in chiusura tanti balli eseguiti dalle coppie più affiatate ed appassionate.

Al terzo posto vediamo sabato 11 febbraio, (i nostri volontari impegnati nella distribuzione di oltre 200 reticelle di arance per ricevere offerte e contributi a favore dell'Ass. Italiana Ricerca sul Cancro. Questa è una tradizione ed un impegno consueto per il Gruppo di Montereale che si svolge da parecchi anni con la presenza dei nostri soci. I volontari presenti sono stati i soliti ed inossidabili Antoniutti Gianni, Fusaz Antonino, De Biasio Luciano, Fignon Vitaliano, Roveredo Massimiliano, Roveredo Dario, Fassetta Primo. Nonostante la giornata fredda e nevosa e lo spostamento di data, il risultato è stato buono con la distribuzione di tutte le reticelle ed una discreta raccolta di fondi.

Seguiranno altre giornate di impegno con volontari di Protezione Civile che appartengono alla Squadra Raditrasmissioni della Sezione di Pordenone. Altri parteciperanno alle esercitazioni programmate in vari Comuni della nostra provincia.

ag.2012.

PORCIA



Piancavallo 7 agosto 2011, XIV° Trofeo Madonna delle Nevi a staffetta.

Ha partecipato la squadra meno "giovanone" composta dagli Alpini Marco Bortolin classe 1934, Bruno Moro (ANA Palse) classe 1938 e da Basso Eugenio Cesare (aggr.) classe 1938, in totale 222 anni! Eppure questi tre vecchi leoni, arricchiti da numerose esperienze podistiche, hanno dimostrato ancora una volta quanto sia vivo ancora lo spirito partecipativo ad una gara in "fameja", nonostante l'età. Eccoli alla consegna di un premio. Complimenti e arrivederci alle prossime gare!



POLCENIGO

IN GITA CON GLI ALPINI 2011 REDIPUGLIA E COSTA SLOVENA

Sabato 24 settembre siamo andati in gita. Certo non si può definire "gita sociale" visto che la maggior parte dei soci era in tutt'altre faccende affaccendata, ma ha avuto comunque un ottimo successo. La corriera è stata completata in pochi giorni e, anche se siamo riusciti ad ottenerne una più capiente, una decina di persone sono rimaste a terra con nostro grande rammarico. Andrà meglio la prossima volta. Nonostante la levataccia, tutti erano presenti in anticipo alla partenza, freschi e pimpanti. La giornata è splendida.

La sosta al Sacrario di Redipuglia

Durante il tragitto il Capogruppo ha dato qualche notizia sul Sacrario di Redipuglia, che è il più grande d'Italia, uno dei più grandi al mondo e raccoglie le spoglie di oltre centomila caduti. Prima tappa a Redipuglia, dove i pochi alpini presenti hanno deposto un mazzo di fiori in onore di tutti i caduti, cerimonia seguita con interesse e partecipazione con vero spirito alpino da tutti i partecipanti. Poi quasi tutti hanno raggiunto la cima del Sacrario

salendo e poi scendendo a piedi i numerosi gradini. Da notare come questi luoghi sacri alla memoria vengano trascurati, le erbacce infatti crescono tra le pietre, e trovi gli "ometti" che ti redarguiscono se parcheggi male, ma non si curano di fare un po' di manutenzione. Non che gli altri sacrari siano in condizioni migliori, l'anno scorso ad Asiago c'erano i cornicioni che cadevano, anche se la cura era dell'esercito. Nel frattempo le "salmerie" hanno allestito i tavoli per una "merenda" a base di brioches e caffè fumante. Si prosegue per Capodistria, dove la guida ci porta attraverso il centro storico della cittadina veneziana, ma il caldo si fa sentire e di più la sete. Mentre le signore si attardavano sulle bancarelle (era in corso la fiera della gastronomia slovena), gli assetati erano alla ricerca di un buon bicchiere di malvasia, magari servita da una "bona" barista. Non è stato difficile accontentare occhi e palato. Si parte per Pirano dove ci aspetta la tanto attesa mangiata di pesce. Le speranze non sono andate deluse e dopo una breve passeggiata sul lungomare abbiamo raggiunto il ristorante dove siamo stati ricevuti con

gentilezza e cortesia. Il rancio era ottimo ed abbondante. I camerieri ci hanno avvertiti di non mangiare pane altrimenti non rimaneva posto per il resto. Infatti avevano ragione. Dopo l'antipasto, i gustosi primi, sono arrivati degli enormi vassoi strapieni di ottimo pesce grigliato e fritto, inaffiati di un superbo malvasia. Per digerire niente di meglio che una passeggiata sul lungomare di Portorose. È ora di tornare. Il "coro" attacca alcune canzoni popolari e di montagna, seguito dai gitanti, ma ben presto l'ugola si secca e la voce diventa sempre più roca. Finalmente arriviamo alla cantina, dove troviamo crostini e vino di tutte le qualità, che il gestore (alpino) ci offre con generosità. Mangiamo i panini che i nostri cuochi ci hanno preparato e ci avviamo verso casa. Ci salutiamo ringraziando Gigi l'autista per la sua disponibilità e ci diamo appuntamento per i prossimi impegni alpini. Veniamo invitati ad organizzare una o addirittura due gite per il prossimo anno. Certo mi dispiace per chi non ha potuto intervenire, ma non certamente per chi non ha voluto.

Roberto Scarpat

PORDENONE CENTRO

Domenica 4 dicembre 2011, presso il ristorante "Da Bepo" a Fiume Veneto (PN) - presenti il Presidente sezionale cav.uff. Giovanni Gasparet e signora, il sindaco di Pordenone Claudio Pedrotti, il ten.col. Antonio Esposito, in rappresentanza della brigata Julia, la madrina del Gruppo e Presidente prov. Fam. Cad. e Disp. di Guerra Julia Marchi, il delegato di zona Vittorio Rosolen, l'assessore comunale Bruno Zille, il reduce Bruno Arbusti, nostro socio alpino, il Presidente prov. A.N.L.A. comm. Domenico Capoduro, nostro socio aggregato, e tanti Alpini, amici e famigliari - si è svolta l'annuale assemblea del Gruppo.

Il sindaco Pedrotti non ha potuto, per motivi inerenti alla sua carica, fermarsi molto a lungo: dopo circa un'ora ha preso la parola per dirci, con espressioni di stima nei nostri confronti, che ci teneva ad essere presente per poterci conoscere, essendo a conoscenza di quanto il Gruppo da sempre opera per il Comune. Prima di lasciarci, ha premiato il socio aggregato Ercole Parpinelli, dicendo che persone così meritevoli si trovano soltanto in associazioni come la nostra. Ercole ha ringraziato il Gruppo, dando la propria disponibilità anche per il futuro e dicendo che vive l'armonia che regna tra gli Alpini anche perché suo figlio Fabio, pure lui nostro iscritto, ha fatto l'alpino nella brigata Julia.

Il Capogruppo Luigi Diana, dopo aver letto la relazione morale e ricordato i soci andati avanti: Mario Pessa, Jacqueline Brico, don Corrado Carbone, Giuseppe Salice, Rodolfo Romanin e Loris Tinor Canti, ha fatto il punto su come hanno operato quest'anno le diverse squadre del Gruppo.

- Protezione civile: 12 interventi con n.63 volontari, per complessive 108 giornate lavorative;
- Solidarietà e lavori: 44 interventi con la partecipazione di 459 volontari, per un totale di 2060 ore lavorative;
- Bandierone: gli alfieri hanno partecipato a 29 cerimonie per complessive 599 presenze;
- Artisti: sono state fatte tre mostre, una a Fiume



me Veneto (per l'adunata sezionale), un'altra a Cordenons (per i festeggiamenti di San Pietro) ed una terza a Marsure (al santuario di Madonna del Monte);

- Cucina: 12 manifestazioni con 177 presenze per 1744 ore lavorative complessive.

Ha poi ricordato che, oltre ai lavori svolti, i volontari hanno elargito offerte in denaro al santuario di Madonna del Monte di Marsure, alla parrocchia di San Pietro di Cordenons e all'associazione ARCA-Casa di Azzanello di Pasiano.

Ha infine ringraziato tutti i soci, in particolare i volontari e le donne della cucina per ciò che fanno per sostenere il Gruppo.

Il segretario Loris Favret ha letto la relazione finanziaria che è stata approvata.

L'assessore comunale Bruno Zille ha fatto presente che gli Alpini del Gruppo, col loro operare, sono di esempio per le nuove generazioni, dando loro lezioni di vita.

Ha preso poi la parola il Presidente Gasparet, mettendo in evidenza l'impegno dimostrato dal Gruppo nei vari lavori ed interventi, per il Gruppo stesso e per la Sezione ai quali ha partecipato nell'anno trascorso a favore degli altri, delle istituzioni e delle associazioni, con particolare



accento sull'impegno del capo squadra della Protezione civile, Luciano Piasentin, sempre presente ad ogni chiamata, non ultime quella per la realizzazione del basamento per la casa di Luca a Gravellona L. e gli interventi nelle zone alluvionate del novembre scorso: a Valle del Vara, a La Spezia.

Elogiandolo, l'ha esortato a proseguire nella direzione intrapresa.

Per concludere, si è passati alle votazioni per nominare i delegati per l'assemblea sezionale. Sono risultati eletti: Bruno Moro, Giuseppe Biasetto, Loris Favret, Giovanni Lucacci, Angelo Carlet e Luciano Piasentin.

Vorrei infine ricordare che gli Alpini rimangono ancora la parte più sana di questa nostra società, che li apprezza in quanto danno sempre, il meglio di loro stessi senza chiedere nulla in cambio.

Io che vivo costantemente in mezzo a loro, spero che le nuove generazioni ne prendano esempio, che si preparino a sostituirci un giorno per proseguire la nostra opera nel sociale, per portare alto il valore alpino e per non dimenticare i nostri Alpini andati avanti in guerra ed in pace, nel Paradiso di Cantore.

Bruno Moro

Nella notte tra Natale e Santo Stefano del 2011, è scomparsa Giovannina Merlo, 62 anni, moglie del socio Andrea Susanna, fondatore della Squadra artisti del nostro Gruppo.

Sofferente da alcuni anni di una grave malattia, non aveva esitato a sottoporsi a dolorose cure che, assieme alla sua forte volontà di vivere, l'avevano portata a superarla. Ma il destino non ha voluto che godesse di questa vittoria.

Era assai conosciuta, oltre che a Pordenone, in altre località del Friuli, per la sua costante presenza - tranne nel periodo più difficile della sua malattia - al banco del marito, venditore ambulante di abbigliamento.

Pur non essendo iscritta al Gruppo (lo sono il marito, che è stato anche Vice-Capogruppo, e la figlia Raffaella, come componente della Squadra artisti), faceva parte della Squadra cucina, alle cui attività collaborava fattivamente.

Alle esequie, il 28 dicembre nella Chiesa Parrocchiale di Poincicco di Zoppola, erano presenti numerosissimi soci, oltre alla Squadra artisti pressoché al completo.

Al termine della cerimonia, le è stato letto questo ricordo:

È stato bello, Giovanna, conoscerti.

Si stava bene in tua compagnia.

Sei stata una persona solare,

una maestra di vita,

una sposa, una mamma, una nonna felice.

La vita non ti ha risparmiato le sue difficoltà,

ma tu hai saputo affrontare con coraggio

i giorni tristi e difficili.

Ora è arrivato il tempo di lasciarci.

Attornata dai tuoi cari,

hai lasciato questa terra

per un'altra vita, quella del cielo.

Da lassù, Giovanna, guardaci

con occhi di cielo.

Infondi energia ai tuoi cari

e a tutti noi

per superare l'immenso dolore

della tua scomparsa.

Giovanna, non ti dimenticheremo mai!

Resterai sempre nei nostri cuori



e in quelli di tutti coloro
che ti hanno conosciuto e voluto bene.

Il Gruppo porge le più sentite condoglianze al marito Andrea, alle figlie Sabrina e Raffaella, al genero Stefano, ai nipotini Alessandro e Irene, alle sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

PORDENONE CENTRO

Il 26 dicembre 2011, giorno di Santo Stefano, amorevolmente assistito dalla moglie Marcella, dai figli e dai cinque nipoti, ci ha lasciato il nostro socio, reduce Ivo Emmet, classe 1918.

Ivo fu uno degli ultimi prigionieri di guerra, al termine della Campagna di Russia ad essere rimpatriato nel maggio 1947 perché i sovietici, a causa del suo cognome, l'avevano scambiato per una spia inglese, nonostante fosse un vero italiano.

Si considerava molto fortunato ad essere riuscito a salvarsi e rientrare in Italia vincendo a prezzo di grandi sacrifici, tutte le sofferenze, stenti e fame, mentre innumerevoli altri suoi commilitoni non ce l'avevano fatta ed erano caduti nelle sterminate lande o periti nei campi di prigionia dell'Unione Sovietica. Ivo, pur abitando ad Ancona, era iscritto al nostro Gruppo e desiderava sempre trovarsi con i suoi alpini e col Coro ANA Montecavallo della nostra Sezione.

Due anni fa, in occasione del suo 60° anniversario di matrimonio, la Sezione ha organizzato una trasferta ad Ancona, alla quale, oltre al Presidente Giovanni Gasparet e a numerosi Alpini, ha partecipato anche il Coro. Sono stati due giorni meravigliosi, per lui e per noi; la prima sera veniva dato un concerto nella locale chiesa con le canzoni da lui preferite tra cui: «Stelutis alpinis», «Signore delle Cime», «Sul ponte di Perati». È stato un grosso successo per tutti i convenuti.

In quell'occasione gli ho regalato una copia del mio libro "40° di fondazione del Gruppo Pordenone Centro".

Il giorno dopo veniva celebrata la Messa, cantata dal Coro, per gli sposi Ivo e Marcella, con molta emozione per tutti. Poi siamo andati tutti assieme al pranzo, dove, in allegria - ma anche commozione - abbiamo, tra canti alpini, festeggiato gli sposi.

Ci siamo salutati con le lacrime agli occhi, felici di aver realizzato il suo desiderio da

lungo tempo sognato.

Il nostro reduce Ivo Emmet ora riposa nel Paradiso di Cantore, accanto alla Madonna che aveva sempre pregato, durante e dopo la guerra, essendo di principi profondamente religiosi.

Il Gruppo, ed io personalmente, porgiamo le più sentite condoglianze alla moglie Marcella, ai figli, ai nipoti e parenti tutti.

Bruno Moro



SACILE

XII TROFEO MADONNA DELLE NEVI

Sacile conquista Piancavallo in una giornata nebbiosa di primo mattino e che terminò sotto la pioggia al momento delle premiazioni. Alla staffetta a tre di corsa in montagna "XII TROFEO MADONNA DELLE NEVI" hanno preso il via 35 squadre: la squadra "Amici ANA di Sacile" è prima per il secondo anno consecutivo con gli atleti Marco Moretton, che fin dall'inizio ha fatto pesare la sua superiorità arrivano al cambio con il miglior tempo, Giovanni Jommi che ha incrementato il vantaggio nella sua frazione e concludendo con Andrea Moretton che si è presentato primo al traguardo.

Altra soddisfazione per noi arriva dalla seconda squadra che si piazza al terzo posto nella cat. Alpini in congedo e quarta assoluta nella classifica generale con gli Alpini Alberto Rispetto, Massimiliano Zat e Giancarlo Viel, che è stato anche il coordinatore, oltre che valido concorrente, delle squadre del Gruppo di Sacile e che coglie l'occasione per ringraziare tutti gli atleti e li sprona a mantenere forte lo spirito sportivo Alpino di Sacile. Anche perché se riuscissimo a ripetere anche per il prossimo anno lo stesso risultato il Trofeo sarebbe definitivamente assegnato al Gruppo Alpini di Sacile.

G. Viel



VALVASONE

Il giorno 1 Ottobre 2011 si è svolta la 25° lucciolata organizzata dai donatori di sangue di Valvasone Arzene San Lorenzo e San Martino al Tagliamento.

Tutto cominciò quando fui invitato, in veste di Capogruppo degli Alpini, ad un incontro con l'allora Presidente dell'associazione "Via Di Natale" sig. Gallini. Dopo vari incontri nel suo negozio, il progetto prese forma e, portate tutte le informazioni necessarie ai miei collaboratori, fissammo la data del 10 Ottobre per la prima edizione della Lucciolata. Riuscimmo a coinvolgere anche diverse associazioni di Valvasone e Arzene.

Il primo giro era di prova; partenza nel campo Sportivo di Arzene, dopo una camminata toccando le due piazze, per circa quattro chilometri, arrivo nel medesimo Campo Sportivo dove ci aspettava un momento di allegria alpina con castagne, vin brulé. La prova ebbe seguito, e così continuammo fino al 1992.

Nel 1993 passammo il testimone ai Donatori di sangue che, grazie alla buona volontà dei suoi associati e con mia grandissima soddisfazione, diede sempre maggior risalto a questo momento di allegria e volontariato fino ad ingrandire il giro e portare, così, la lucciolata a San Lorenzo di Arzene ed a San Martino al Tagliamento.

Visto il notevole aumento di distanza da coprire dovettero passare dal podismo al ciclismo e fu necessario aggiungere dei momenti di ristoro intermedi a base di torte, castagne, bibite ed altri beni di conforto messi a disposizione dai volontari per tutti i partecipanti.

Ai donatori di sangue, si aggiunse anche la Banda di Valvasone che, donando la sua musica rende più piacevole e meno faticoso il tragitto.

A testimoniare questo proficuo passaggio del testimone tra gli Alpini e i Donatori di Sangue, alla fine della Lucciolata di quest'anno Io e l'attuale Capogruppo Alpini Castella Pietro, abbiamo donato ai Donatori una targa.

Non era una normale targa ricordo, al suo interno aveva il biglietto di partecipazione della Prima lucciolata che io conservai con tutte le mie buone speranze (peraltro ben riposte), ed una significativa dedica che cominciava così:



La bella cosa di poter dare...

Sono convinto che siamo noi a decidere quando e come dare, purtroppo non decidiamo noi quando abbiamo bisogno di ricevere...

Con queste poche righe voglio ringraziare quanti hanno partecipato e contribuito a queste 25 passeggiate che, con soddisfazione vedo crescere sempre di più.

Bruno Casonato



SAN QUIRINO

Lo scorso 23 ottobre il Gruppo Alpini di San Quirino ha festeggiato il suo 40° di fondazione. La manifestazione è stata suddivisa in tre giorni e ha potuto godere di una mostra egregiamente allestita in Villa Cattaneo. Lo ammettiamo che la preparazione di questo evento non è stata semplice e ha visto coinvolti moltissimi Alpini del nostro Gruppo. Innanzitutto dobbiamo ringraziare l'amministrazione comunale, provinciale e molti privati che con il loro prezioso sostegno ci hanno permesso la realizzazione del nostro programma. La prima tappa dei festeggiamenti è stata la presentazione del libro che racchiude 40° anni di storia del Gruppo ed anche episodi militari di alcuni soci. La presentazione ha visto la presenza del Presidente di Sezione cav. Giovanni Gasparet, il Sindaco con la Giunta, il rappresentante della regione Maurizio Savador, il rappresentante della provincia Eligio Grizzo ed il comandante dell'aeroporto Pagliano e Gori. con molti sanquirinesi interessati a questo libro. La seconda tappa è stata l'apertura della mostra delle divise storiche curata da Ilario Merlin e De Caro Roberto, le divise ripercorrevano i periodi delle due guerre che ha visto gli Alpini impegnati in vari fronti. Inoltre sono stati esposti due pezzi d'artiglieria 75/13 e una mitragliatrice Breda restaurati a regola d'arte dal "Gruppo puniti" di Morsano al Tagliamento. La mostra è stata visitata da un discreto numero di persone ma ciò che più ci ha dato soddisfazione è stata la visita delle scolaresche di San Quirino che alla guida dell'alpino De Caro hanno potuto capire cosa significava la guerra e parte di ciò che accadeva sui vari fronti sia sul piano bellico che umano. Anche un Gruppo di anziani della nostra casa di riposo ha potuto rivedere e rivivere i periodi illustrati dalla mostra. Di seguito c'è stata l'esibizione della fanfara alpina della Sezione di Palmanova che dopo la trionfale sfilata attorno alla piazza del paese si è esibita presso il capannone del "Brolo" con un pubblico entusiasta e partecipe condita con una buona pastasciutta offerta a tutti. Ma l'attesa è stata soprattutto per la domenica e in ciascun Alpino sperava nella buona riuscita visto l'impegno messo nella preparazione. L'ammassamento ha raggruppato

tutte le autorità civili, il Vice Presidente sezionale vicario Scarabello, ben 12 consiglieri di Sezione rappresentante brigata "Julia" Ten. Coll Antonio Esposito, rappresentante brigata "Ariete" cap. Diana, vice comandante dell'aeroporto Pagliano e Gori, i Vessilli sezionali di Pordenone e di Palmanova, il Gonfalone del comune di San Quirino, vari Vessilli d'arma e associazioni comunali e a seguire i 43 Gagliardetti dei vari Gruppi. Con piacere abbiamo avuto la presenza del Gagliardetto di San Giovanni Ilarione (Vr), di Istrana e Follina (Tv), Coderno e Palmanova. La sfilata per le vie del paese imbandierato di tricolori accompagnati dalla banda di Maniago si è svolta al ritmo del "trentatrè" e sotto il controllo di Polizia Municipale e protezione civile sezionale presente anche con una squadra sanitaria, ai quali va la riconoscenza del Gruppo. In piazza Roma alzabandiera, onore ai Caduti, benedizione del nuovo Gagliardetto e discorsi di circostanza. Di seguito la S. Messa celebrata da don Rizza e

concelebrata dall'alpino Cesarin don Aniceto, cerimonia partecipata con devozione dai fedeli presenti. Durante quest'ultima la raccolta delle offerte, in accordo con il parroco, è stata devoluta interamente per la costruzione della "casa di Luca". Infine il "rancio alpino". Presso il capannone del "Brolo" si sono riunite tutte forze per un pranzo: veloce, confortevole ma soprattutto buono. A questo scopo abbiamo invitato gli Alpini di Aviano con la loro "campale" per la cottura, reclutato donne alpine e non per la preparazione della sala, ragazzi della parrocchia per la distribuzione, e il tutto sotto la guida di un Alpino del nostro Gruppo che con dedizione e precisione ha coordinato "quantità, tempi e metodi". A tutti questi va il nostro ringraziamento. Per concludere un grazie a tutti gli Alpini del nostro Gruppo ed al consiglio per la collaborazione dimostrata e visto tutti i commenti positivi che ci sono giunti riponiamo questa esperienza nello zaino affinché ci ritorni utile nel 50°.



CELEBRATA CON UNA MOSTRA LA GIORNATA DELLA MEMORIA

Inaugurata sabato 21 gennaio 2012, a Villa Cattaneo di San Quirino, la mostra documentaria realizzata a cura di Vittorio Rosolen con l'allestimento di Sara Furlan, dal titolo Mai più, cronache e memoria di una strage pianificata. Coordinata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di San Quirino con la collaborazione del Gruppo A.N.A. di San Quirino, la mostra ha avuto un momento di testimonianza di-

retta attraverso l'incontro degli studenti della scuola media con Luciano Battiston, sopravvissuto dal campo di concentramento e sterminio di Mauthausen. Giovedì 26 gennaio, presso la Scuola Media sono seguite le letture degli studenti di 3^a media a cura di Carla Manzoni. Si è trattato di un programma che ha permesso di coinvolgere i giovani che sono i principali destinatari dei messaggi sull'olocausto e sulle tragedie del passato.

A./D.P.



Da sinistra Vittorio Rosolen ed Enea Battiston, che hanno seguito la mostra, nella sala centrale espositiva illustrano i pannelli con le testimonianze sulle deportazioni ed i reperti presentati ai visitatori.

VALCELLINA

La Zona Valcellina ha voluto rinsaldare i legami tra i piccoli Gruppi che la compongono; Gruppi che rappresentano e portano avanti la tradizione alpina della Sezione di Pordenone essendo radicati nelle zone montane della Provincia dove sicuramente gli Alpini hanno avuto origine e scopo primario per la loro fondazione.

Sabato 03/12/2011 hanno voluto ritrovarsi presso il ristorante 'Castel' punto di arrivo e partenza per gli abitanti della Valle per una cena di incontro e scambio di opinioni e problematiche.

Qualche mese fa la Zona si era ritrovata in sede a Pordenone per un pranzo tra Alpini, famigliari ed Amici. Con il ricavato del pranzo hanno voluto fare una oblazione alla sede Alpini di Pordenone; per poter pagare definitivamente i debiti ancora esistenti.

Nella Stessa giornata gli Alpini Valcellinesi hanno voluto donare alla sede una gigantesca fioraia ricavata da una grossa pianta della nostra Zona. Dono gradito che da sicuramente un abbellimento alla nostra entrata di Sezione. (Un ringraziamento va fatto al Capogruppo Boz Loris ed ai suoi colla-



boratori visto che in precedenza un tronco lavorato in località Tramonti da altri volontari della Valcellina non è arrivato a Pordenone.)

In quella occasione si è parlato e discusso di problematiche alpine e di scadenze importanti come l'Adunata Sezionale del 2013 che, per turnazione capiterà alla piccola Zona Valcellina.

L'incontro di sabato è stato importante, con la presenza di 34 Valcellinesi, il cibo ottimo ed i discorsi si sono sviluppati toccando tante problematiche. Nell'occasione il Vice Presidente Antoniutti ha ringraziato i presenti, ha ricordato che l'idea dell'in-

contro era partita dal Vice Capogruppo Roveredo Livio e che tutti saranno chiamati per dare un contributo per la futura Adunata Sezionale. Il Delegato Bellitto Dario si è aggregato ai ringraziamenti ed ha ricordato alcune scadenze a cui la nostra zona non può mancare, tra queste ha ribadito che si dovrà organizzare una serata che verrà dedicata alla presentazione del libro 'Calvario degli Alpini', nato come documento storico delle Campagne di Grecia e Russia e per raccogliere fondi per il recupero del Museo di Cargnacco, struttura situata accanto al famoso Tempio che raccoglie migliaia di Alpini e soldati deceduti in Grecia, Russia ed in tante altre località. Durante la serata si è deciso che la serata di presentazione verrà fatta nei primi mesi del 2012 nella sala polifunzionale di Barcis. I Gruppi della Valcellina hanno aderito all'incontro con: Andreis 2 persone, Barcis 7 persone, Cimolais 6 persone, Claut 3 persone, Montereale Valcellina 14 persone. Grazie a tutti e che il prossimo incontro sia più numeroso e proficuo di quello fatto per una serena continuità delle nostre tradizioni alpine.

ag.2011.

VILLOTTA-BASEDO

È una sera di Settembre del 1966, presso il bar Bernardi, che nasce il Gruppo ANA di Villotta-Baseado. Promotori della costituzione del Gruppo sono il maestro Vittorino Vezzato, insieme anche quella sera, ad Augusto Bernardi, Lino Pitton, Aurelio Montico, Ruggero Pigat, Adamo Vian ed altri, e Luigi Botter, Sandro Toffolon, Mario Pessa e l'Alfiere Cavallari, della Sezione di PN. Comincia così l'avventura del Gruppo e inizialmente gli scritti, tra Villotta e Basedo, ammontano a una trentina, raggiungendo quota settanta nel 1971, anno dell'inaugurazione ufficiale del Gruppo. La tappa importante è il 12 settembre 1971 quando Villotta di Chions inaugura il suo Gagliardetto; madrina Pia Bolzon, vedova dell'Alpino Zanin disperso in Russia. Ma uno dei momenti più importanti e significativi dell'attività del Gruppo di Villotta si ha la mattina del 7 maggio 1976, all'indomani del devastante terremoto che ha colpito in modo drammatico la popolazione friulana. Nell'occasione, il Gruppo si muove per l'aiuto ai terremotati ed è il primo della Sezione ad organizzare i soccorsi. La ditta Tramontin e Buttignol, di un socio, mette a disposizione il primo camion, subito seguita dal Comune di Fiume Veneto e dagli Alpini di Pasianno. Così tre camion vengono destinati ai soccorsi e intanto vetture munite di altoparlanti invitano la popolazione a preparare e raccogliere alimentari, vestiario e altri generi. La risposta di Villotta è generosa e alle 10.00 del 7 maggio è già pronto il primo carico con destinazione la Pedemontana pordenonese. In seguito, l'ANA organizza la ricostruzione e vengono allestiti una decina di cantieri, uno a Pinzano al Tagliamento ai cui lavori il Gruppo partecipa. Un'altra data importante per il Gruppo Alpini di Villotta è il 3 maggio 1981 quando si svolge l'inaugurazione del monumento ai caduti. L'idea di un monumento è avanzata da un



Il Vessillo Sezionale ed i Gagliardetti schierati per gli Onori ai Caduti.

comitato da molti anni. Fino al 1980, però, i mezzi raccolti erano esigui. La soluzione si trova con l'istituzione di un altro comitato che prevede la partecipazione del Gruppo. Quest'ultimo sensibilizza le associazioni e tutta la comunità e nel giro di pochi mesi l'opera può essere avviata. Nel giro di un anno ultimata e si può procedere all'inaugurazione alla presenza del Sottosegretario alla Difesa, del Prefetto, del Questore e con grandissima partecipazione. Il 25 Settembre 1994 viene posta la Prima Pietra, dopo un anno il 24 Settembre 1995 viene inaugurata la Sede del Gruppo su oltre 200 metri, con sala riunioni, cucina, salone delle feste, magazzino/cantina, Biblioteca, ed un deposito/magazzino sistemato su due piani. I Capigruppo succedutisi dopo Vittorino Vezzato sono stati Imo Zanin, Ruggero Pigat, Gino Rui, Tiziano Bertolo, Renato Marzinotto, fino all'attuale.

Gli Alpini del Gruppo sono arrivati ora a 103. Nel 2010 in attività di volontariato sono state svolte oltre 2.000 ore. La Biblioteca all'Adunata Sezionale, a Fiume Veneto, lì trasferita, è stata visitata nei giorni dell'Adunata da quasi un migliaio di



Il Gruppo sfila compatto all'insegna del Tricolore.

persone. La nostra Biblioteca Alpina tiene a disposizione degli iscritti all'A.N.A., ma anche di studenti, ricercatori ed appassionati il suo patrimonio librario. È specializzata in libri delle vicende alpine in guerra e pace, di storia generale dal Risorgimento ad oggi, del nostro territorio e di quello alpino, sulla nostra e sulle altre Associazioni d'Arma, e su usi e costumi della tradizione locale. Vi aspettiamo, per visitarla, nella Sede di Villotta tutte le domeniche dalle 10,00 alle 12,00. Ora, tutto quanto di buono è stato fatto, dai Gruppi dell'Associazione Nazionale Alpini, viene messo in discussione dalla mancanza di giovani. Ma non dobbiamo avere timore di dire "Giù le mani dai nostri Alpini, dai nostri Bersaglieri, dai nostri Carabinieri"; alla politica dobbiamo avere la forza di chiedere più rispetto per le nostre tradizioni ed il nostro Paese, per prima cosa ridandoci una nuova, seppur ridotta forma di leva. Le buone tradizioni vanno preservate e la politica interroghi per prima sé stessa sui mali invece da estirpare. (dalla canzone degli Alpini) "Dai fidi tetti dei villaggi" noi rivogliamo "i" nostri "baldi Alpini".....

VALMEDUNA

TRISTE AUTUNNO

Alpini attenti!!.....le parole faticano a trasferirsi in suono ed escono quasi strozzate..... Alpino Centa Rino...PRESENTE!!! Accanto a me Domenico, il trombettiere del nostro Gruppo, inizia a suonare il Silenzio e le note salgono cristalline nel cielo sereno di fine ottobre. Mentre l'aria si riempie del lamento della tromba, con la coda dell'occhio, osservo fugacemente gli Alpini impettiti e i gagliardetti protesi verso l'azzurro. Sì, Rino sarebbe stato contento, avrebbe sorriso con la sua aria sorniona: mandi canais! ci avrebbe detto. E allora, in quell' attimo, me lo sono immaginato mentre imboccava il suo ultimo sentiero, quello più ripido, quello che prima o poi tutti noi percorreremo. Con il suo passo svelto e leggero avrà già raggiunto gli altri che di poco lo hanno preceduto, quelli che sono andati avanti solo qualche giorno prima di lui: Romano Melosso, Antonio Del Bianco, Antonio Michielli. Tutti e quattro nel volgere di un mese.

È vero, quest'anno l'autunno è stato decisamente una stagione da dimenticare per noi: ha portato alle penne nere ed agli amici del Valmeduna solo malinconie, dolore e tristezza.

Quattro Alpini, nostri fradis da sempre, se ne sono andati, uno dopo l'altro, come il cadere di foglie ingiallite. Quasi uno stillicidio, che richiama alla mente i brevi versi della poesia di Ungaretti: " Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie". Si sa, tutte sono destinate a cadere prima o poi: un colpo di vento, una brinata, una giornata di pioggia continua e si staccano dai rami per sempre. Questo è anche il destino dell'uomo ma spesso ce ne dimentichiamo.

Ai primi di ottobre è mancato, a solo 59 anni, Antonio Michielli (Toni Cossetto). Alpino del battaglione Tolmezzo, già consigliere del Valmeduna ai tempi della costruzione della chiesetta in Forchia, sempre presente a tutte le attività ed iniziative del nostro Gruppo. Anche negli ultimi anni, minato da un male incurabile, durante tutto il suo calvario di dolore e di speranza, non ha mai smesso di portare il cappello alpino in tutte le occasioni, partecipando sino all'ultimo a tutte le manifestazioni alpine. È stato e rimarrà sempre un esempio per tutti insegnandoci che la vita va vissuta sino in fondo, serenamente. Antonio Del Bianco (Toni

Colò) invece di anni ne aveva 86. Aveva prestato servizio militare nell'8° Alpini ed era orgoglioso di appartenere al Gruppo Valmeduna. Per lui la partecipazione ai nostri raduni in Forchia era un dovere, non c'erano impegni di sorta od imprevisti che gli impedissero di esser presente a quelle feste che allora si svolgevano nella mitica baracca nei pressi della chiesetta degli Alpini. E la sua presenza era una di quelle che si sentiva, pieno di entusiasmo e fiero di far parte di questa grande famiglia. Poi, alla fine, gli acciacchi dell'età ed una salute un poco precaria lo hanno costretto a disertare le nostre iniziative rimanendo comunque sempre attento alla vita ed alle vicende del Gruppo. E poi Romano Melosso. Romano, artigiere da montagna del 3°, se n'è andato nel breve volgere di un'estate lasciando un vuoto incalcolabile in quanti lo conoscevano, tra i familiari, i tanti amici e gli alpini del Valmeduna. La sua attività imprenditoriale non gli concedeva troppo tempo da dedicare alla vita sociale del nostro Gruppo ma era sempre presente quando contava. Partecipava ai nostri Raduni e alle Adunate che era solito animare dimostrando tutto il suo entusiasmo ed il suo orgoglio di Alpino. La sua scomparsa repentina a 72 anni ha provocato grande commozione anche nei paesi limitrofi dove era conosciuto da tutti. Una commozione che nel corso della lettura della "Preghiera dell'Alpino" mi ha quasi spento la voce facendomi uscire a stento le parole. Da noi infatti è al capoGruppo che è riservato il compito di leggere questa toccante preghiera durante le esequie di un nostro socio. Per me questo non è mai una fredda formalità, una semplice routine e nessuno deve credere che sia facile: mentre leggo ho davanti agli occhi la figura di chi si sta salutando, riaffiorano i ricordi di tanti episodi di vita affratellati da uno sdruscito cappello d'Alpino e da una lunga penna nera. È come salutare uno della mia famiglia, una parte più o meno importante della mia vita, con la consapevolezza che dopo di loro, dopo di noi nulla sarà come prima.

L'ultimo del Gruppo è stato Rino. 90 anni, Alpino del Valtagliamento, durante il secondo conflitto aveva partecipato alla campagna del Montenegro, poi, finita la guerra era stato uno dei promotori della rinascita del Gruppo Valmeduna. L'ultima assemblea annuale, un evento

al quale non soleva mai mancare, non potendo esser presente data l'età avanzata e la salute precaria, aveva inviato un biglietto scusandosi di non poter partecipare ma incoraggiandoci a proseguire nel nostro cammino.

Ed è proprio nel ricordo di questi nostri soci che noi continueremo ad impegnarci affinché la loro immagine e quella dei tanti che li hanno preceduti, non sbiadisca ma sia di guida a noi e a quelli che dopo di noi avranno l'arduo compito di far continuare questa leggenda il più a lungo possibile.

Il Capogruppo Toni Martinelli



GIORNINI LIETI E...

AVIANO

I coniugi Barzan Edda e Pavanetto Salvatore nostro aggregato, assieme alla figlia Cristina hanno festeggiato il 26 novembre del c.a. i cinquanta anni di matrimonio e di questi lunghi anni hanno inteso ricordare le tante cose belle che hanno caratterizzato il percorso, per dire che la vita è bella e va vissuta intensamente. Tra i momenti felici hanno posto la bella figura di Alpino, croce di guerra e reduce di Albania e Grecia, il loro caro papà e nonno esemplare Barzan Silvio deceduto nel 2005. La fiamma della candelina accesa sulla torta vuole significare che la luce vince i momenti difficili e oscuri per lasciare il posto alla grande speranza ed alla gioia. Ai coniugi e alla figlia Cristina gli auguri e le felicitazioni del Gruppo Alpini C. Battisti di Aviano.



BARCO

Il socio Artigliere Alpino Tesolin Lidio con i nipotini Mattia ed Edoardo presentano con orgoglio Alessio, nato il 23.09.2011, terzogenito del figlio Adriano e gentile consorte Sig.ra Missio Moiza. Vivissimi auguri dal Gruppo Alpini.

BAGNAROLA



In occasione del battesimo dell'ultima arrivata, il nostro Capogruppo Paolo Belluzzo posa orgoglioso con i suoi quattro nipotini Gabriele, Agata, Lucia e Sofia: un scarponcino e tre stelle alpine. Alla neo-mamma Anna Rita, al papà Mattia Antoniali, ai nonni e ai familiari tutti le più vive felicitazioni da parte del Gruppo Alpini.

FANNA

L'alpino Giuseppe Buosi e la consorte Evelina il 24 settembre u.s hanno festeggiato 55 anni del loro matrimonio. Nella foto gli sposi con i nipoti Stefania e Nicola. Il Gruppo Alpini porge le più vive felicitazioni.



Da Trieste arriva una bella notizia: il 4 settembre 2011 è nato Nicola figlio della signora Paola e del nostro socio Maurizio Ellero, ora residente nella città giuliana. Alla mamma, al papà e ai nonni le più vive felicitazioni da parte del Gruppo Alpini di Bagnarola con l'augurio che presto arrivi anche una stella alpina per giocare insieme al nuovo scarponcino.



MANIAGO

Il nostro socio Pivetta Mario, presenta con orgoglio, la nipotina Greta nata il 13 febbraio 2011.

A nonno Mario e ai genitori le congratulazioni e gli auguri degli Alpini di Maniago.



CLAUT

AI NONNI ANGELO E MARIA

Dei nostri nonni vi vogliamo parlare. In nodo che voi li possiate apprezzare, sono gentili, molto affettuosi, in ogni occasione sono generosi.

I nonni ci sanno sempre ascoltare e fanno di tutto per accontentare, forse ci viziano, è la verità ma lo fanno solo per bontà.

Anche quando facciamo i capricci spesso ci tolgono dagli impicci, dobbiamo dire all'occorrenza mostrano tutta la loro pazienza.

A volte sono stanchi o han mal di testa ma quando ci vedono è sempre una festa.

I nonni ci danno tutto l'amore usano sempre le parole del cuore.

Sembra così ma non son tutti uguali i nostri nonni sono proprio speciali

Serena e Andrea



Grande gioia in casa Fabbro, il 10 gennaio 2010 è nata Martina. Al papà Roberto e alla mamma Bellitto Alessandra le più vive congratulazioni da parte di tutti gli Alpini di Claut.



BRUGNERA

Il giorno 8 giugno 2011 è nata Emily figlia del nostro socio Rosolen Niki e gentile consorte Ricci Elisa. A papà e mamma le più vive congratulazioni da parte di tutti i soci del Gruppo Alpini e i migliori auguri di una vita felice alla nuova arrivata.



MARSURE

L'Alpino Tassan Got Matteo e Gasparotto Viviana hanno festeggiato il loro matrimonio celebrato nella Chiesa di Gleris, attorniato da amici e parenti, con la partecipazione del Cappellano Militare Don Giovanni Tassan, Maggiore degli Alpini. Nell'occasione approfittano per fare tanti auguri ai nonni, l'Alpino Tassan Got Gino e Candotto Mis Anita che hanno raggiunto il traguardo dei sessant'anni di matrimonio. Uniti ai figli e nipoti hanno ringraziato il Signore al Santuario della Madonna del Monte di Marsure.



POLCENIGO

10 OTTOBRE 2011
 COMPLEANNO DEL
 "VECIO ALPIN"
 MODOLO PLINIO (classe 1913)
 A pomeriggio inoltrato una delegazione di alcuni alpini del gruppo si è recata a casa di Plinio per manifestargli la vicinanza e l'augurio di tutti noi in occasione del suo 98°



PORDENONE CENTRO

Sabato 19 novembre 2011, in una bella giornata di sole, nella chiesa di San Lorenzo, nel quartiere di Rorai Grande a Pordenone, si sono uniti in matrimonio il socio Alpino Flavio Diana e Cristina Pitussi. Flavio è figlio di Luigi, il nostro Capogruppo, e la sposa è figlia dell'Alpino Luigi, iscritto al Gruppo di Spilimbergo. Tutti e tre, sposo, padre e suocero hanno prestato servizio militare nelle truppe alpine, nella Brigata "Julia".



Agli sposi Flavio e Cristina, alla cui cerimonia hanno partecipato numerosi soci - come da foto ricordo - il Gruppo porge i migliori auguri di una lunga vita insieme.

Il nostro socio Capitano alpino Roberto Magnino, classe 1926, e la signora Mirella Candolini, hanno festeggiato il 50° anniversario di matrimonio il 10 luglio 2011 a Castel d'Aviano, nella chiesa di Santa Maria del Castello, attorniato dai loro quattro figli e dai sette nipoti. Il 24 luglio, quattordici giorni dopo, è arrivato Davide, l'ultimo nipote che, speriamo, possa, in futuro, diventare anche lui alpino e continuare, come il nonno, questa tradizione.



Infatti, nonno Roberto, nel lontano 1953, fu dapprima a Lecce, poi a Roma, alla Cecchignola, e, promosso sottotenente, venne assegnato alla compagnia Genio pionieri presso la caserma "Zavatario-Ardizzi" di Udine. Assunse il comando di questa compagnia, con distacco a Dierico di Paularo, dove ebbe il compito di costruire un ponte sul rio Mueia. Nel luglio 1957 fu promosso tenente e successivamente capitano. Collabora con la Sezione e col Gruppo: sempre presente alle ceri-

monie è disponibile ogniqualvolta glielo venga richiesto. I suoi principi, e quelli della sua famiglia, sono improntati a profonda religiosità. Il Gruppo si congratula con gli sposi Roberto e Mirella, augurando ogni bene e nuovi traguardi nella vita, e magari anche nuovi nipoti se il Buon Dio vorrà ancora concedere loro.

compleanno. Tutti possono immaginare di trovare il nonno con le pantofole ai piedi e seduto in poltrona a guardare la televisione. Plinio no! Plinio era nel vigneto lungo un filare di viti con una vanga in mano che stava facendo una buca per mettere a dimora una pianta di vite in sostituzione di una che si era essiccata. Alla nostra domanda "Ma Plinio che soto drio a fa alla to' età?" la risposta è stata questa "Che voleo boccia mi non rive a vardà le monade thentha sest che i fa pa' television e allora ae da fa calcosa pa' tirà not" ed eccolo a noi con una ancora vigorosa stretta di mano. Carissimo Plinio 98 anni, roccioso come

lo sanno essere le nostre montagne e lucido come una fredda mattinata invernale con due occhi che sorridono sopra un paio di cespugliosi baffi; reduce di Albania, la quintessenza di un alpino di razza, esempio vivente dell'alpinità. Dopo aver visto il fondo di una bottiglia ci siamo accomiatati e lui con un'aria di sorridente rimprovero ci ha ricordati che non lo abbiamo portato a Torino e che avrebbe desiderio di venire a Bolzano perché se si sente bene non vorrebbe perdere questa adunata (vi lascio immaginare l'espressione costernata di sua sorella di fronte a questa avanzata). Plinio tiene da cont che tra doi anni avaron da bagnà i thento.

RICHINVELDA

L'alpino Antonio CILIO di Cosa è orgoglioso di presentare l'ultimo nipotino: MATTIA. Mattia è nato il 23.11.2010. Congratulazioni da tutti i soci del Gruppo.



Il socio Sbrizzi Ruggero assieme alla consorte Bidin Teresa hanno celebrato il 29.9.2011 il 60° anniversario del matrimonio. I figli Lorenzo e Angelo con le mogli e i due nipoti hanno festeggiato con loro il prestigioso traguardo. Tutti gli Alpini del Gruppo augurano loro ogni bene e lunga vita assieme.



Il nonno artigiere alpino Tizianel Franco è lieto di presentare il suo nipotino alpinut William Cristofer. Congratulazioni a mamma Marilyn, a papà Cristian, alla nonna Patrizia ed alla bisnonna Elena ed alla sorellina Marleen che avrà con chi giocare.

SACILE

60 anni di matrimonio sono un bel traguardo! Gilli Michelino e Burin Onorina lo hanno festeggiato l'8 novembre 2011 attornati dalla figlia, dal genero, dagli adorati nipotini gemelli Stefano e Valentina e da parenti e amici.

Alpino della "Julia", Btg. "Tolmezzo", 6ª Compagnia, arruolato l'8 febbraio 1952 a Feltre, dopo il CAR ha fatto la naja ad Artegna (UD) e si è congedato il 14 aprile 1953. Augura a tutti gli Alpini vita lunga e tanta salute. Anche gli Alpini di Sacile augurano ogni bene a questa bellissima coppia.



Il nonno Bruno Rosolen con il nipotino Lorenzo.

SAN QUIRINO

Lo scorso 20 novembre 2011 l'Alpino Diana Pietro e la moglie Cattaruzza Gina, festeggiati dai figli Orfeo, Clara e Marina con

le rispettive famiglie, parenti ed amici hanno festeggiato le nozze d'oro. Agli sposi i migliori auguri dagli Alpini del Gruppo



VALMEDUNA



Il 27 settembre scorso a Meduno, l'alpino Canderan Erasmo, classe 1927, radiotelegrafista dell'8° Reggimento alpini, Btg. Gemona (a Tolmezzo nel 1949/1950), ha festeggiato con la moglie Mian Emma il 60° anniversario di matrimonio. In compagnia dei figli, nipoti e pronipote Davide, ha brindato con i canti della montagna e la benedizione di Don Omar. Assieme a tutti gli amici e parenti si congratulano con i due "sposini" anche le penne nere ed i simpatizzanti del Gruppo Valmeduna.

SAVORGNANO



L'Artigliere Alpino Valent Elio presenta con orgoglio le nipoti e i sei pronipoti. Alla sua felicità si unisce tutto il Gruppo.



VILLOTTA-BASEDO

"Il giorno 7 settembre 2010, è nato Mattia Mascherin. Il 5 giugno 2011, nel giorno del suo Battesimo, lo vediamo in questa foto in braccio al suo papà Mirko Mascherin (Consigliere del Gruppo) Tenente dell'8° Alpini -Tarvisio,

assieme alla mamma Laura Bresil. Con loro, da sinistra, nonno Silvio Bresil (4° Alpini-Aosta), nonno Adriano Mascherin (Tenente del 4° Alpini-Paluzza) e il padrino Ivo Grizzo (3° Art. Alpina - Tolmezzo)."



Il 04 dicembre 2011 è nata EMMA Luciano nipote del nostro Socio Vice Capogruppo Villotta-Basedo Pierluigi Saccardo, Alpino di stanza al Btg. Cividale a Chiuseforte 1972/73; nella foto, il nonno Pierluigi e lo zio Claudio Saccar-

do del Btg. Logistico Julia 8/97 di stanza Vacile-Spilimbergo e fratello maggiore della mamma Francesca che porta fra le braccia la piccola nata. Auguri sinceri di tanta felicità dal Gruppo Alpini Villotta-Basedo.



GIORNI TRISTI

BAGNAROLA



DI SANTOLO UMBERTO

Di Santolo Umberto è andato avanti: aveva 73 anni. Frequentò il XVI corso A.S.C. alla scuola sottoufficiali di Aosta dal 13/11/1959 al 25/04/1960 e, poi fu trasferito a Tai di Cadore al 7°Rgt. dove conobbe Francesca Fedon, la sua futura moglie. Terminato il servizio militare, si trasferì in Svizzera e, dopo poco tempo, lo raggiunse anche la fidanzata. Si sposarono e dal loro matrimonio nacquero Massimo e Michele cui insegnò l'onestà e l'amor di patria. Ancor oggi i figli orgogliosi di essere cittadini italiani ci fanno sapere che nel loro cortile, oltre alla bandiera svizzera, sventola sempre

anche il tricolore. Terminata la vita lavorativa nel 2003 rientrò definitivamente in Italia, nella sua Pozzuolo del Friuli; rincontrò il nostro socio Giorgio Dal Mas, suo compagno di corso ad Aosta. Tra i due si instaurò una ferrea amicizia, fatta di telefonate e di reciproche visite senza dimenticare l'annuale incontro conviviale tra tutti gli ex-compagni di corso che Giorgio organizza presso la propria abitazione. Il legame è talmente stretto che Di Santolo si iscrisse pure al nostro Gruppo. Poi improvvisamente Umberto raggiunge il paradiso di Cantore, lasciando nel profondo dolore i propri familiari ma da lassù, ne siamo certi, continuerà a vegliare su di loro. Una folla numerosa di Alpini, amici e conoscenti lo ha accompagnato nell'ultima dimora. Dalle pagine di questo giornale gli Alpini di Bagnarola e Ramuscello rinnovano alla moglie Francesca ai figli Massimo e Michele i sentimenti di un sincero cordoglio. Mandi vecio.

CASARSA - S.GIOVANNI



BELLOTTO GUIDO

Il 20 agosto 2011 il socio Alpino Guido Bellotto, causa un male incurabile, ha messo definitivamente "zaino a terra". Classe 1942 ha svolto il periodo di leva nella "Julia" - 8° Rgt Alpini - Btg. "Cividale" quale conduttore di automezzi e posto in congedo nel gennaio 1965 con il grado di caporal maggiore.

Lasciata la natia Portogruaro (in cui ha svolto l'attività di panificatore) si è trasferito a San Martino al Tagliamento, ma iscrivendosi al nostro Gruppo per un particolare sen-

so di simpatia e alpinità, partecipando ai convivi associazionistici, alle adunate nazionali che locali, con innato spirito di corpo. Fede alpina trasmessa al figlio Roberto (nostro socio) ed, indirettamente (ma avvertita) al primogenito Pierluigi in servizio a Codroipo nell'Arma dei Carabinieri.

Le esequie, svolte nella parrocchiale di San Martino al T.to, hanno visto la partecipazione di concittadini, di soci Alpini nonché di una rappresentanza dell'Arma Carabinieri.

In un composto silenzio - al canto "Signore delle cime" - il nostro Gagliardetto, del locale Gruppo e quelli del circondario si sono inchinati per l'estremo saluto.

Dalle pagine del nostro periodico rinnoviamo alla consorte, ai figli, all'adorato nipotino Davide ed ai famigliari le nostre espressioni di cordoglio.

CAVASSO NUOVO

Lo scorso mese di luglio solo una settimana l'uno dall'altro ci hanno lasciato due nostri soci aggregati:

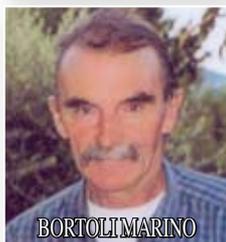
Alido Faion, classe 1949, molto attaccato al Gruppo, non avendo molto tempo a disposizione a causa dei suoi impegni di lavoro, molto spesso ha fornito materiali necessari per la costruzione della nostra sede.

Bortoli Marino, classe 1951, è sempre stato molto attivo e presente a tutte le attività del Gruppo e ha collaborato attivamente alla costruzione della nostra sede.

Ai familiari gli Alpini di Cavasso rinnovano le più sentite condoglianze.



FAION ALIDO



BORTOLI MARINO



COLUSSI MARIO

Mercoledì 2 novembre 2011 nella parrocchiale di San Giovanni si è svolta la cerimonia funebre del socio Colussi Mario Angelo classe 1927.

Prestato servizio militare all'8° Rgt Alpini nella 20^ Compagnia del "Cividale" - da cui si era congedato nel settembre 1949 -

rimase dedito al suo lavoro sin che la malattia glielo permise. Legato agli affetti famigliari, con il suo sorriso accattivante, sempre disponibile e presente alle varie manifestazioni alpine, Mario Angelo è salito nel Paradiso di Cantore sabato 29 ottobre.

Accompagnato da soci e compaesani, il Gagliardetto del Gruppo ed alcuni della "Medio Tagliamento" gli hanno fatto ala sino all'estrema dimora per la tumulazione sulle note del Silenzio.

Al figlio, alla nuora, ai nipoti ed ai famigliari rinnoviamo il nostro sentito cordoglio.

CLAUT



FABBRO ANGELO

Il socio Alpino Fabbro Angelo è andato avanti.

Angelin, classe 1939 era nato a Claut, arruolato il 4 marzo 1961, fece il C.A.R. a Montorio Veronese, venne poi trasferito al Gruppo Sportivo dell'11° Raggruppamento Alpini d'Arresto Compagnia Comando a Tolmezzo.

Partecipò ai CASTA nel 62 a Tarvisio, all'epoca la pattuglia comandata da Sottotenente Dell'Eva si classificò prima assoluta. Terminato il servizio militare entrò in servizio nel Corpo Forestale dello Stato, svolse servizio a Città Ducale (Rieti), nell'Aspromonte in Calabria,

ad Enego (altopiano di Asiago). Venne poi trasferito al Corpo Forestale Regionale e concluse la sua attività presso la Stazione di Claut. Si rese anche attivo nelle varie associazioni meritandosi la stima e l'affetto di tutti.

Lo ricordano sempre i familiari e gli Alpini di Claut

CORDENONS



SEMPRONIEL FRANCO

Il nostro socio e Consigliere Franco Semproniel, classe 1941, è andato avanti lo scorso novembre.

Franco ha prestato servizio presso il 3° Rgt. Artiglieria da montagna, Gr. Udine.

Il Gruppo Alpini di Cordenons lo ricorda con grandissimo affetto e rinnova le più sentite condoglianze a tutta la famiglia.

MANIAGO



FABBRUZZO GIANFRANCO

Domenica 11 dicembre 2011, a seguito di un tragico incidente di caccia, ci ha lasciati il Consigliere di Gruppo Gianfranco Fabbruzzo. Classe 1942, ha prestato servizio nell'11° Rgpt. Alpini da Posizione.

Come giustamente lo ha definito Don Paolo nella sua omelia "questo piccolo grande Alpino" era sempre presente a tutte le attività del Gruppo, collaborava anche con altre associazioni del Comune e si sottraeva a questi impegni solo per la sua grande passione per la caccia. La sua presenza attiva ma discreta ci mancherà molto, ci mancherà la sua allegria e la sua grande disponibilità.

La folta presenza di Alpini e di conoscenti al suo funerale, testimonia la sua bontà d'animo e un grande apprezzamento nei suoi confronti.

Alla sorella al cognato Luigi, al nipote Luciano entrambi nostri soci, ai famigliari tutti, gli Alpini di Maniago rinnovano le più sentite condoglianze.

Ciao "Francuti" non ti dimenticheremo.

FIUME VENETO



RONCADIN VITTORIO

Dopo lunghe sofferenze è andato avanti Vittorio Roncadin detto Cana, classe 1938, Alpino della 76^a comp. del Btg. Cividale della Brigata Alpina "Julia". È stato un Alpino entusiasta ed esemplare, sempre partecipe alle iniziative del Gruppo e della Sezione. Lo ricordiamo partecipe alle visite che negli anni '60 si facevano ai reparti al campo estivo ai Piani del Cristo o in Valvisdende.

È stato sempre pronto ad incoraggiare e a divulgare il sano spirito alpino tra i giovani. Nella vita faceva il meccanico e il collaudatore di autovetture lavorando sia in officina che a domicilio. Il suo carattere buono lo ha portato a conoscere tanta gente verso la quale non lesinava di mettere a disposizione la propria persona per qualsiasi aiuto o evenienza. Quanto era ben voluto lo ha dimostrato la folla di gente e i tanti Alpini e Gagliardetti presenti alla sua cerimonia funebre. Vittorio lascia un vuoto certamente nel mondo alpino, ma la sua figura e il suo entusiasmo continueranno a vivere nel ricordo. Alla moglie, ai figli e nipoti vadano le condoglianze più sentite di tutto il Gruppo Alpini.



MORELLO ANGELO

La mala sorte, dopo il gemello Piero, ci ha tolto anche Angelo Morello andato avanti in quella Svizzera che era diventata la sua seconda Patria. Classe 1937 è stato un Alpino della "Julia" entusiasta di aver appartenuto al corpo degli alpini. Dopo il congedo si è iscritto al nostro Gruppo partecipando a tutte le sue attività fino a quando a metà degli anni '60 è emigrato con il fratello a

Bienne in Svizzera dove il mitico Presidente della Sezione Valerio Merluzzi li ha subito contattati e hanno fondato il Gruppo Alpini di Bienne di cui Piero è stato il primo Capogruppo. Angelo ogni volta che veniva a casa passava sempre a salutare gli amici in consiglio direttivo e con lui non si mancava di ricordare i festeggiamenti con le autorità locali ed italiane nell'occasione della costituzione del Gruppo, del suo decennale e del ventennale e le tante feste fatte nella sede campestre di Plagne. Ci mancherà la sua determinazione e la sua amicizia, ma rimarrà per sempre il suo entusiasmo e i suoi insegnamenti. Alla moglie, ai figli e ai parenti tutti rivolgiamo il nostro pensiero e il nostro cordoglio.

MONTEREALE VALCELLINA



CATTARUZZA SILVANO

Cattaruzza Silvano Cl.1938, 11° Rgpt. Alpini da posizione, Btg. "Val Fella", con sede a Pontebba (UD), Consigliere del Gruppo Alpini di Montereale Valcellina, dopo una breve malattia, ci ha lasciato ed in particolare ha la-

sciato la famiglia, moglie e figli che tanto lo amavano.

Un discreto nucleo di Alpini Monterealini, con Gagliardetto guidati dal Capogruppo, oltre alle rappresentanze con Capogruppo di Andreis, Cimolais, Claut, Malnisio, S.Leonardo Valcellina e San Quirino, hanno presenziato al funerale. La santa Messa è stata concelebrata dal Parroco don Camporese e da don Cattaruzza, presso la chiesa di Grizzo con tumulazione presso il cimitero della frazione.

Una degna cornice per un Alpino come Silvano, volontario di P.C., sempre disponibile a dare una mano a parteci-



FORTE SERGIO

BARCO

Sono trascorsi 3 anni da quando l'Alpino Sergio Forte ci ha lasciati, classe 1933.

Lo ricordano con immutato affetto la moglie e i familiari più cari, assieme agli Alpini del Gruppo.



SIGNORA LUIGI

BUDOIA

È trascorso un anno dalla scomparsa dell'Alpino Luigi Signora. Lo rimpiangono con particolare affetto la moglie Luisa i figli Fabio e Luca e tutti i familiari.

Si associano al ricordo gli Alpini del Gruppo.



ZANNIER GIO BATTA

CLAUZETTO

Il 6 gennaio 2002 il Generale Gio Batta Zannier si congedava dai suoi cari, dai suoi Alpini e da tanti estimatori.

A dieci anni dalla dipartita uniti ai suoi famigliari lo ricordano le penne nere Clauzettane.

pare alle attività di Gruppo e di Sezione, che aveva tanta voglia di fare e che prematuramente ha dovuto fermarsi. Alla moglie ed ai figli le più sincere e profonde condoglianze, anche da parte di tutti quelli che hanno voluto onorarlo con la partecipazione alle esequie.

PN CENTRO



DELL'AGNOLO EGIDIO

Nel 15° anniversario - 14 gennaio 1997 - della scomparsa del socio Egidio Dell'Agnolo, Ufficiale e reduce delle Campagne di Albania, Grecia e Russia, assieme al Gruppo lo ricordano la moglie Lucia, i figli, i nipoti e parenti tutti.



VENDRAMINI UMBERTO

Cinque anni fa, il 16 Dicembre 2006, il socio Alpino Umberto Vendramini, classe 1931, andava avanti nel Paradiso di Cantore. Portandolo sempre nel cuore, lo ricordano la moglie Mirca, le figlie Nadia e Lidia, i nipoti, il pronipote, i generi. Al dolore dei familiari, ricordandolo con affetto, si unisce il Gruppo.



OIAN GUERRINO

PORCIA

È trascorso già un anno da quando l'Alpino Oian Guerrino, classe 1941, è "andato avanti". I fratelli, le sorelle e i cognati lo ricordano con immutato affetto. Gli Alpini del Gruppo rinnovano ai familiari i sentimenti di vivo cordoglio.



PASIANO



BABUIN TEONISTO

Martedì 29 marzo 2011 ci ha lasciati o meglio è "andato avanti" il nostro iscritto Teonisto Babuin di anni 82, "Nisto per gli amici, uno dei pochissimi ultraottenni del nostro Gruppo. Dopo aver sofferto tanto per la morte tragica del figlio maschio, Nisto ha ceduto nel fisico, lui un "omone" grande e grosso ha passato gli ultimi anni della sua vita in "carrozzella" e vista la sua mole è stato ospitato nella Casa Lucia dove andavamo

a trovarlo per passare alcuni momenti a ricordare il passato ed in particolare la sua "naja". Ci teneva moltissimo di dire a tutti che era Alpino iscritto al nostro Gruppo e per chi ha partecipato all'Adunata Sezionale tenutasi a Pasiano nel 2009 si ricorderà certamente che in testa al blocco della Val Sile c'era lui in "carrozzella", spinto da un nostro volontario che presta la sua opera nella Casa di Riposo. Lui sempre serio e di poche parole era "alle stelle" oltre che per il riconoscimento che gli abbiamo dato quel giorno, Nisto era felice di aver sfilato con gli Alpini del suo Gruppo dopo tanti anni che prometteva di farlo. Alla moglie, alle figlie, ai nipoti e parenti tutti l'intero Gruppo porge le più sentite condoglianze.

PORDENONE CENTRO



BOMBEN GIUSEPPE

Con la Preghiera dell'Alpino abbiamo salutato, nella chiesa del Sacro Cuore, l'alpino Giuseppe Bomben, classe 1926, andato avanti, dopo breve malattia, giovedì 15 dicembre 2011. Alle esequie erano presenti il Presidente G. Gasparet, gli affie-

ri della Zona Naonis con i relativi gagliardetti e numerosi Alpini del nostro Gruppo. Aveva svolto il servizio militare come ufficiale nella Brigata Julia, nell'8° Reggimento, Battaglione L'Aquila. Era anche stato consigliere sezione e segretario del nostro Gruppo. Giuseppe era molto conosciuto a Pordenone e nei paesi limitrofi per il suo lavoro di enologo che aveva svolto in diverse cantine sociali della zona. Il Gruppo porge le più sentite condoglianze alla moglie Rosangela, ai figli, alla nuora, ai nipoti e parenti tutti.

RORAI PICCOLO



VIOL LUCIO

Un lutto inaspettato nella famiglia alpina di Rorai Piccolo. Lo scorso 13 novembre è infatti "andato avanti" l'Alpino Lucio Viol classe 1932. Lucio prestò servizio militare nel 1954 - 1955 nell'ottavo Alpini Btg. "Tolmezzo".

Iscritto al Gruppo ANA di Rorai piccolo già da diversi anni e la sua presenza alle iniziative del Gruppo e sempre stata costante. Alla cerimonia funebre celebrata nella chiesa arcipretale di Porcia erano presenti con Gagliardetto i Gruppi della Bassa Meduna e il Gruppo di Fontanafredda accompagnati da molti Alpini. Dopo la lettura della Preghiera dell'Alpino la salma di Lucio Viol, che ha lasciato nel dolore la moglie, i figli, le nuore, i nipoti e numerosi amici e dopo il suono del silenzio è stata tumulata nel cimitero di Porcia. Gli Alpini del Gruppo rinnovano ai familiari i più sinceri sentimenti di cordoglio.

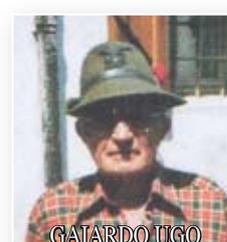
RORAI PICCOLO



DE GOTTARDO ENRICO

Ci siamo ritrovati numerosi il giorno 8 febbraio u.s. nella parrocchiale di S. Agnese per l'ultimo saluto all'Artigliere Alpino Enrico De Gottardo. Nato il 13 febbraio 1924 aveva prestato servizio militare nel 3° Artiglieria da Montagna Gruppo "Conegliano" nella caserma Osoppo nel 1943. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1944 è stato catturato dai tedeschi durante un rastrellamento il 28 novembre 1944 e inviato nel campo di concentramento a Dachau. Conobbe così la triste esperienza di una terribile prigionia fino al giugno 1945, quando fu liberato dalle forze alleate. In seguito fu insignito del distintivo della guerra di liberazione e della croce al merito di guerra. Socio fondatore del Gruppo, alla cerimonia funebre erano presenti oltre al Gagliardetto di Rorai Piccolo, i Gagliardetti dei Gruppi di Porcia, Palse, Brugnera, Prata, Visinale e Fontanafredda, la Bandiera dell'Associazione Combattenti e Reduci del Comune di Porcia e una Rappresentanza della Sezione di Pordenone. Dopo la cerimonia, la salma è stata tumulata nel cimitero di Porcia con gli Alpini sull'attenti mentre risuonavano le note del silenzio. Il Gruppo Alpini rinnova i più sinceri sentimenti di cordoglio alla moglie, al figlio, alla nuora, ai nipote e parenti tutti.

SAVORGNANO



GAIARDO UGO

Il 26 ottobre 2011 è andato avanti il nostro socio Gaiardo Ugo, classe 1927, alpino dell'8° Reg. Alpini BTG "Tolmezzo", Brigata Alpina Julia. Al rito funebre hanno fatto onore alcuni Gagliardetti del Medio Tagliamento. Il Gruppo porge le più sentite condoglianze alla famiglia e ai parenti tutti.

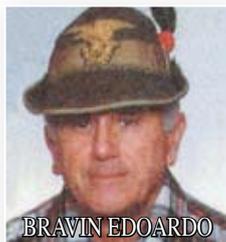
POLCENIGO



VARNIER RUGGERO

Il 25 agosto è improvvisamente mancato ai suoi cari ed al Gruppo l'alpino Ruggero Varnier classe 1934. Ruggero è stato iscritto al Gruppo per alcuni lustri e quando poteva partecipava alle attività del Gruppo sia con del lavoro manuale sia con mezzi agricoli che aveva a

disposizione. Ultimamente la salute cagionevole non gli aveva più permesso di essere presente alle attività collettive od individuali. Il Gruppo nel volerlo ricordare gli ha reso l'estremo commiato accompagnandolo alla sua ultima dimora nella maniera alpina. Di Ruggero vogliamo ricordare l'alta genetica alpina tramandatagli dal padre Varnier Angelo, Cavaliere di Vittorio Veneto, caporale del 7° reggimento Alpini - battaglione "Cadore" e Medaglia d'argento riconosciutagli per i fatti d'arme avvenuti in località Col del Cuc (monte Grappa) il 26 ottobre 1918.



BRAVIN EDOARDO

Il nostro socio Bravin Edoardo classe 1941, il 26 ottobre è andato ad unirsi alla folta schiera di quanti lo hanno già preceduto rispondendo all'ultimo appello. Soffermarsi a tracciare una precisa identità di Edoardo è difficile, in quanto lui è sempre stato schivo alle

apparenze; quando aveva delle iniziative mi chiamava in disparte e mi rendeva partecipe del suo pensiero e del suo agire facendomi capire che voleva restare nell'ombra della sua discrezione.

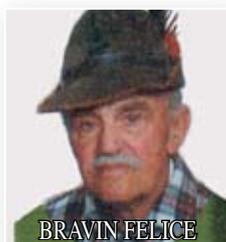
Edoardo, voglio rispettare le tue volontà e a nome dell'intero Gruppo voglio ringraziarti per quanto hai potuto fare e per quanto ti sei prodigato verso tutti noi. Che queste poche parole possano essere di conforto a tutti i tuoi cari e nel sentimento di voler rispettare con discrezione la tua memoria di dico un "mandi fradi" da Alpini ad Alpino.



DEL PUPPO PIERLUIGI

Il 19 settembre è stato chiamato a presentarsi nel Paradiso di Cantore l'alpino Pierluigi Del Puppo classe 1941. Lasciando nella costernazione per l'improvvisa scomparsa la moglie, la figlia, la nipote, il genero, il fratello ed i parenti tutti. Abbiamo voluto accompagnarlo accomiatandosi con lui unitamente all'affetto dei Gruppi della zona pedemontana e con i toccanti squilli del Silenzio. Pierluigi è stato un Alpino della Brigata

"Julia" - 11° Reggimento Alpini - Battaglione "Val Tagliamento". Ha conseguito il grado di caporale maggiore e la specializzazione di artificiere. Terminato il militare si era iscritto al nostro Gruppo diventandone consigliere per più anni. Ha partecipato quale volontario alla ricostruzione del post terremoto in Friuli operando nel cantiere di Cavasso Nuovo ed in altri luoghi nei quali era necessaria la sua presenza. È stato uno tra i primari artefici della ristrutturazione della Casera di Busa Bernart, ora a disposizione del Gruppo. Alcuni anni fa, colpito da una malattia disabilitante ha dovuto soprassedere alle attività del sodalizio e noi che ne abbiamo raccolto il testimone speriamo di non averlo deluso. Ciao Piero.



BRAVIN FELICE

Bravin Felice (Pascon) classe 1924 - il 4 gennaio, dopo lunga e sofferta malattia, è andato avanti a calpestare l'erba del Paradiso di Cantore un altro socio del nostro Gruppo. Carissimo Felice mentre eravamo schierati per renderti l'ultimo omaggio alpino molte cose si

affacciano alla memoria e tracciano dei lati della tua personalità che prima non riuscivamo a scorgere in quanto erano ritenuti quotidiani e quindi rientranti nella normalità del vissuto. Ora riusciamo a sentire la mancanza dei tuoi occhi furbi che ti sbirciavano da sotto la falda del cappello, non avremo più l'arguzia delle tue battute che ti sollevavano l'animo, i tuoi baffetti e la tua limpida espressione che ingannavano la tua vera età ti conferivano un carattere estroverso che portavano immediatamente a simpatizzare. Nell'accomiatarci vogliamo porgere a tutti i tuoi cari il nostro cordoglio alpino.

S. MARTINO DI CAMPAGNA



DE CESCO ANTONIO

Il 16 novembre 2011 l'alpino Antonio De Cesco è andato avanti. Classe 1932, ha svolto servizio militare presso la 6ª Compagnia del Btg. "Tolmezzo" dell'8° Reggimento Alpini ad Artegna.

Dopo la leva fu tra i fondatori del Gruppo Alpini di San Martino di Campagna, nel 1955. Sempre presente alle attività del proprio Gruppo, apprezzato e stimato per l'impegno e lo spirito di collaborazione lascia nel dolore la moglie Giovanna, i figli e le nipoti.

Alle esequie celebrate nella chiesa parrocchiale di San Martino, erano presenti numerosi Gagliardetti nonché un nutrito drappello di Penne Nere. Ai familiari, il Gruppo Alpini di San Martino di Campagna, porge le più sentite condoglianze.

VISINALE



SEGATO DOMENICO

Il 28 giugno 2011, un triste lutto ha colpito il Gruppo Alpini di Visinale, è andato avanti Domenico Segato, classe 1941. Lasciando nel dolore

la moglie Anna i figli Loris e Stefania i nipoti e parenti tutti. Nell'apprendere la triste notizia il nostro Gruppo è rimasto sgomento, Domenico ci ha lasciati all'età di 70 anni, dopo una lunga e dolorosa malattia che non perdona. Alle esequie hanno partecipato sette Gagliardetti e un folto gruppo di Alpini, ringraziamo tutti per la loro partecipazione. Il Gruppo Alpini di Visinale rinnova le più sentite Condoglianze, alla moglie Anna ai figli Loris e Stefania, a tutti i Parenti e Congiunti.

Il 9 ottobre 2010, un triste lutto ha colpito il Gruppo Alpini di Visinale, è andato avanti Giacomo Della Barbara, classe 1942. Lasciando nel dolore la moglie i figli i nipoti i parenti tutti. Nell'apprendere la triste notizia il nostro Gruppo è rimasto sgomento, in

poco tempo abbiamo perso troppi nostri associati. Alle esequie hanno partecipato sette Gagliardetti e un folto gruppo di Alpini, ringraziamo tutti per la loro partecipazione. Il Gruppo rinnova le più sentite Condoglianze a tutti i Parenti e Congiunti.

S. GIORGIO D. RIC.



SACILOT LUCIANO

Il Socio SACILOT Luciano, prematuramente, è andato avanti. Era nato il 15 Gennaio 1949. Aveva militato nell'11° Rgpt. Alpini da Posizione Battaglione "Val Fella" a Chiusaforte. Al termine del servizio di leva, nel 1971, si è subito iscritto al Gruppo appena costituito, collaborando alle attività dello stesso con grande entusiasmo. Nell'emergenza terremoto in Friuli si è prodigato come volontario alle necessità del momento in qualità di muratore edile. Il Gruppo rinnova le condoglianze ai familiari e all'amata nipotina.

PN CENTRO



AGNESE EMMA

Mercoledì 29 febbraio 2012, all'età di 92 anni, la socia aggregata, signora Emma Anese vedova Bortolin, ci ha lasciati. Era rimasta vedova dopo un solo mese di matrimonio in quanto il marito Enrico, classe 1916, alpino della Julia, era partito per la Campagna di Russia e, dato per disperso, non aveva più fatto ritorno a casa. Ora Emma riposa accanto al suo Enrico nel Paradiso di Cantore. L'abbiamo accompagnata all'ultima dimora, certi che gli alpini la poteranno sempre nel cuore. Il Gruppo porge le più sentite condoglianze alla sorella Genova, alla cognata Regina, ai nipoti, pronipoti e parenti tutti.

SACILE



CRESTAN ARMANDO

Il 14 settembre, dopo una breve malattia, ci ha lasciato Armando Crestan. Alpino dell'11° Rgt. Alpini a Tolmezzo negli anni 1959-60, si è iscritto al Gruppo di Sacile nel 1988 e, da allora, è sempre stato attivo nelle molteplici attività di Gruppo, specialmente da quando, nel 1997, è entrato nel Consiglio Direttivo. Il suo motto era "presente". Tipo schivo e silenzioso, quando par-

lava ti suggeriva le idee e le attività da svolgere; attività nelle quali era sempre presente. Grazie alla sua attività lavorativa ha costruito i tavoli per la nostra sede; e naturalmente grazie alle sue capacità gli venivano affidati i compiti di manutenzione della sede, che lui svolgeva con cura e passione. Sempre presente nelle uscite del Gruppo in azioni di volontariato, leggi: castagne casa di riposo, bambini delle scuole elementari, cioccolate e tutte quelle attività orientate agli altri. Ci ha lasciato un vuoto difficile da colmare, ma noi ci impegneremo a portare avanti le cose in cui lui credeva. Gli Alpini di Sacile e il Direttivo sono vicini alla moglie Teresa, al figlio Walter e alla nipote Giulia.

VIGONOVO



PILLON ROBERTO

8 marzo 2011:
Roberto Pillon, di anni 52, è stroncato sul posto di lavoro da una pesantissima lastra di ferro a Roveredo. Roberto è andato avanti, lasciando nel dolore la moglie Valeria Foscari, le figlie Stefania, Silvia e Serena, la mamma Laura, i fratelli, i suoceri, il genero Antonio, i cognati e i nipoti. Al primo anniversario della sua scomparsa gli Alpini del Gruppo Vigonovo, nel quale era iscritto da 11 anni, intendono ricordarlo nelle pagine del proprio giornale di Sezione. Il Capogruppo Aurelio Cimolai, a nome di tutti gli iscritti e loro famigliari del Gruppo Vigonovo, Romano e Ranzano, rinnova alla moglie, alle figlie e ai congiunti tutti, il più sentito cordoglio.



DELLA BRUNA RAFFAELE

A sei anni dalla morte dell'Alpino Raffaele Della Bruna, classe 1931, la moglie Signora Silvana, desidera condividere con tutti gli Alpini che l'hanno conosciuto il ricordo del marito scomparso il 15 febbraio 2006. Raffaele è ancora ricordato da tantissimi amici, Alpini e non, a testimonianza di una vita spesa con saggezza e costanza per la famiglia e nel lavoro. Il Capogruppo, a nome di tutti, rinnova alla moglie il cordoglio e le assicura la vicinanza degli Alpini di Romano, Ranzano e Vigonovo.

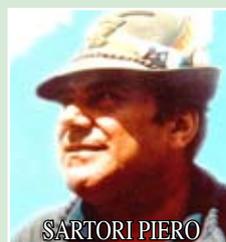


SACILE



PICCOLI ITALO

A cinque anni dalla perdita del nostro amato Italo Piccoli la moglie Lida, i figli Andrea e Alessio, la nuora Nicoletta ed i nipoti Elisa e Tommaso lo ricordano con profondo ma sereno dolore. Anche gli Alpini di Sacile ed il Consiglio di Gruppo si uniscono ai familiari nel ricordo dei tanti anni di attiva collaborazione.



SARTORI PIERO

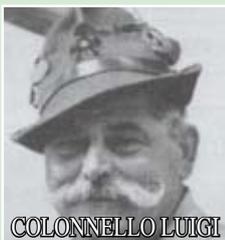
Da vent'anni ci ha lasciato il magg. Piero Sartori. Così lo ricordano i famigliari: "Quando cessera il dolore, ammesso che possa cessare, resterà un dolce ricordo, giusto quanto si può meritare". Piero, sei sempre nei nostri cuori. I tuoi cari. Al ricordo dei famigliari si uniscono anche gli Alpini di Sacile

SAN QUIRINO

Il Gruppo Alpini di San Quirino si unisce al dolore della famiglia Cattaruzza per la scomparsa del socio Alpino Tarcisio avvenuto il 12 aprile 2011. Le tappe della sua vita alpina furono la leva presso il 7° Alpini di Belluno conclusa il 5 aprile del 59 e richiamato nel 61 presso l'8° Alpini di Tolmezzo per aggiornamenti e definitivamente congedato 8 novembre 1961. Attivo per diverso tempo come consigliere del Gruppo e ricordato come persona fedele allo spirito alpino.

Il Gruppo Alpini di San Quirino ricorda la morte dell'ex Capogruppo Cattaruzza Ernesto. Nelle sue cariche all'interno del Gruppo ha ricoperto anche il ruolo di segretario e consigliere. Fu promotore di varie iniziative che tutt'oggi sono piacevolmente ricordate in quanto aggreganti tra i soci e la popolazione. Il Gruppo rinnova le condoglianze alla moglie

SPIILIMBERGO



COLONNELLO LUIGI

Nel diciottesimo anniversario della scomparsa del socio Alpino Colonnello Luigi, lo ricordano con affetto la figlia Bruna, la moglie Clarice ed i familiari tutti.



MUZZO ANTONIO

Nel dodicesimo anniversario della scomparsa del socio Alpino Muzzo Antonio, Alpino del "Gemona" e reduce del "Galilea", il figlio Franco lo vuole ricordare con profondo affetto.

VILLOTTA-BASEDO



CORAZZA LUIGI

Il 20 Aprile 2011 Luigi Corazza, a soli 65 anni, "lasciava questa terra" per salire nel "Paradiso di Cantore", improvvisamente, anche se da qualche tempo era in uno stato di salute precario. Da qualche anno non era più iscritto al Gruppo, vuoi per la sua salute, vuoi perché si era trasferito. Però quando si organizzava qualche ricorrenza lui era sempre presente. Si vantava con tutti di aver fatto il servizio militare nelle Truppe Alpine; 8° Alpini. Schivo nel suo comportamento, ma fiero di essere un Alpino. Il Gruppo Alpini di Villotta-Basedo, lo vuole ricordare tramite il giornale "La più bela fameja" porgendo le più sentite condoglianze, ai fratelli e parenti tutti.

CALENDARIO MANIFESTAZIONI 2012

NAZIONALI

- 12-13 maggio Bolzano - 85ª adunata nazionale
- 27 maggio Milano - assemblea dei delegati
- 10 giugno Pellegrinaggio Pal Piccolo Pal Grande
- 24 giugno Pellegrinaggio al rifugio Contrin
- 8 luglio Ortigara - pellegrinaggio annuale
- 29 luglio Adamello - pellegrinaggio annuale
- 2 settembre Monte Pasubio
- 22-23 settembre Costalovara Convegno stampa Alpina
- 14 ottobre Bari - pellegrinaggio Sacratio Caduti d'Oltremare
- 9 dicembre Milano - S. Messa in Duomo

INTERSEZIONALI

- 25 marzo Muris di Ragogna - commemorazione 70° del Galilea
- 21-22 luglio Feltre Raduno Triveneto
- 2 settembre Cison di Valmarino - raduno al Bosco delle Penne mozze
- 2 settembre Monte Bernadia - raduno al Faro dei Caduti Julia
- 8-9 settembre Paluzza Premio fedeltà alla montagna
- 14 ottobre Mestre - festa della Madonna del Don

SEZIONALI

- 4 marzo Chions - 70° anniversario del Galilea
- 21 aprile Fanna - riunione primaverile dei Capigruppo
- 1 maggio Polcenigo - apertura baita di Busa Bernart
- 27 maggio Cavasso Nuovo - Festa di Gruppo
- 3 giugno San Vito Tagliamento - 31ª marcia "Cuore Alpino"
- 16/17 giugno Maniago - ADUNATA SEZIONALE

- 1 luglio Rauscedo - 50° costituzione Gruppo
- 1 luglio Marsure - raduno al Col Coluset
- 1 luglio Fanna - 6ª staffetta Trofeo "Petrucco"
- 1 luglio Polcenigo - 9ª marcia della penna
- 8 luglio Val D'Arzino - Raduno di Gruppo
- 15 luglio Giais - raduno a Pra de Dinat
- 14-15 luglio Pordenone - 12° trofeo ANA di tiro a segno
- 29 luglio Valmeduna - raduno al rifugio Julia in Forchia
- 29 luglio Claut - raduno di Gruppo
- 4-5 agosto Piancavallo - Trofeo "Madonna delle Nevi" corsa a staffetta
- 12 agosto Clauzetto - raduno al cimitero di Val da Ros
- 12 agosto Barcis - raduno alla chiesetta alpina
- 19 agosto Pala Barzana - 40° raduno
- 26 agosto Cimolais - raduno alpino
- 8 settembre Camminata Sezionale in montagna
- 16 settembre Montereale Valc. - 42° raduno a Cima Plans
- 22/23 settembre Sacile - 80° fondazione
- 30 settembre Cordenons - Raduno al Capitello di S. Fosca
- 30 settembre La Comina - 35° Costituzione Gruppo
- 13 ottobre Rorai Grande - 31° di fondazione
- 15 ottobre Pordenone - Cerimonia 140° costituzione Truppe Alpine Santuario Delle Grazie
- 20 ottobre Castions - Riunione autunnale Capi-gruppo

**ZONA TAGLIAMENTO
CHIUDE L'ANNO DEL GIORNALE E DEL 150°**

Preparando l'edizione di dicembre 2011 che, con le sue 56 pagine, stabilisce il nuovo record volumetrico, la zona Tagliamento chiude l'anno del 150° dell'Unità d'Italia. È stata un'annata che ha registrato la crescita continua del nostro periodico al quale contribuiscono con sempre maggiore entusiasmo i nostri Alpini, ai quali va il nostro apprezzamento. Per il 2012, quindi, bisogna continuare ad affilare le punte delle matite, pardon... delle penne.

A./D.P.



OBLAZIONI AL GIORNALE "LA PIÙ BELA FAMEJA"
 periodo Novembre-Dicembre 2011 Gennaio-Febbraio 2012

Pradolin Gio Batta - Valtramontina	€	10,00
Fam. Facchin - Valtramontina in mem. di Facchin Giuseppe	"	25,00
Stefan Angelica - Pordenone c. ricordo marito Rizzetto A.	"	20,00
A.N.A. Gr. di Vivaro	"	20,00
A.N.A. Gr. di San Leonardo	"	50,00
Fam. Cuccarollo - S. Leonardo in mem. del padre Franco	"	20,00
Fam. Sartori - Sacile in mem. di Piero	"	70,00
A.N.A. Gr. di Visinale	"	20,00
A.N.A. Gr. Mussons in mem. di	"	
Meneguzzi Vanilio, Padovan Vinicio, Moretti Teresa	"	100,00
Fam. De Cesco - S. Martino di Campagna mem. Antonio	"	50,00
Fam. Buosi Giuseppe - Fanna	"	
occasione 55° anniv. Matrimonio	"	30,00
A.N.A. Gr. Fanna	"	50,00
Fam. Cataruzza - Sedrano mem. Tarcisio	"	25,00
A.N.A. Gr. Pordenone Centro	"	200,00
Tesolin Livio - Barco per nascita nipote Alessio	"	20,00
Del Maschio Antonio - Aviano in mem. di Crotti	"	20,00
Toffolon Ferruccio - Aviano	"	20,00
A.N.A. Gr. Aviano	"	100,00
Bottos Giorgio - Chions	"	50,00
Rosolen Bruno - Sacile	"	20,00
A.N.A. Gr. Clauzetto	"	10,00
Autieri Btg. Log. Julia occ. Incontro Maniago	"	10,00
Bomben Cecilia - Orcenico Inf. in mem. Figlio Gaspardo Mariano	"	40,00
Fam. Oian - Porcia fratelli sorelle cognati in mem. Oian Guerrino	"	50,00
Fam. Fasan Chessa - Mussons mem. Fasan Guerrino	"	30,00
Pivetta Mario - Maniago occ. Nascita nipotina Greta	"	20,00
A.N.A. Gr. Polcenigo	"	50,00
Fam. Signora Zambon - Budoia mem. Signora Luigi	"	30,00
Andreas Lucia - Pordenone c. mem. marito Dell'Agnolo E.	"	25,00
Gilli Michelino - Sacile per il 50° di matrimonio	"	50,00
Rossi Franca - Pordenone c. mem. marito Tinor Centi Loris	"	50,00
Bortolin Toffoli Mario - Sacile	"	30,00
Busato Sanson Giuliana - Arsiero Vi	"	25,00
Istituto Nastro azzurro - Pordenone	"	30,00
Pivetta Carlo - Fontanafredda nascita nipote Cristian	"	20,00
A.N.A. S. Martino di Campagna	"	50,00
A.N.A. Gr. di Roveredo in Piano	"	50,00
A.N.A. Gr. di Valvasone	"	50,00
Cescutti Gianna - Clauzetto	"	
la figlia Gianna per i 100 anni della mamma	"	20,00
Mauro Zannier Clauzetto mem. Ezio e del nonno Domenico	"	20,00
Muzzo Franco - Spilimbergo	"	
12° della morte Muzzo Antonio Reduce Galilea	"	20,00
Zucchet Ivo - USA	"	67,50
Gr. Brugnera nasc. Emily figlia di Rosoley Miki	"	50,00
A.N.A. Gr. Brugnera	"	100,00
Fam. Ferruzzi - Maniago la Sorella Aldina e fam.	"	
in mem. Gianfranco Fabbuzzo	"	30,00
Candotti Zora - Pordenone	"	20,00
Del Fiol Roberto - Belgio	"	20,00
Segato Daniela - Pordenone C. in mem. Segato Luigi	"	50,00
A.N.A. Gr. Rorai Piccolo	"	100,00
A.N.A. Gr. Vigonovo	"	50,00
Della Bruna Silvana - Vigonovo in mem. del marito	"	30,00
Forte Pietrangelo - Azzano Decimo mem. papà Sergio	"	50,00
Fam. Colonnello - Spilimbergo mem. Luigi la moglie e figlia Bruna	"	20,00
Dall'Agnese Bruno - Fiume Veneto	"	40,00
Pegoraro Graziano - Fiume V. per nascita nipote Gabriele	"	30,00
Diana P. Cattaruzza G. - S. Quirino occ. Nozze d'Oro	"	20,00
A.N.A. Gr. Giais	"	50,00
Filippin Osvaldo - Vajont	"	30,00
A.N.A. Gruppo di Visinale	"	6,50
Fam. Giordano - Barco in mem. Congiunto Giannino	"	20,00
Totale novembre-dicembre 2011 gennaio-febbraio 2012	€	2.384,00

SMALP "ADUNATA"

Nell'intento di riproporre il "mitico" giuramento svoltosi nel maggio 1974 alla Caserma "Cesare Battisti" (Smalp) di Aosta, stiamo cercando di rintracciare gli allievi del 43° corso Acs e gli allievi del 75° corso Auc che vi parteciparono.

Per contatti rivolgersi a:

Dario Balagna - 43° Acs

e.mail: dario.balagna@alice.it - cell. 3357544771

De Monti Angelo - 75° Auc

e.mail: demomifamily@alice.it - cell. 3356817103

OBLAZIONI PER SEDE SEZIONALE
 periodo Novembre-Dicembre 2011 Gennaio-Febbraio 2012

Fam. Facchin Valtramontina in mem. di Facchin Giuseppe	€	50,00
A.N.A. Gr. Villotta Basedo	"	50,00
Cena dei Giovani	"	143,00
A.N.A. Gr. di Barcis	"	1.000,00
A.N.A. Gr. di San Quirino	"	100,00
Radegona Roberto Pordenone C.	"	25,00
A.N.A. Gr. Giais	"	50,00
Fuser Paolo Cordenons	"	30,00
A.N.A. Gr. Morsano	"	50,00
A.N.A. Gr. San Martino di Campagna	"	50,00
A.N.A. Gr. Di Valvasone	"	100,00
A.N.A. Gr. San Quirino	"	30,00
A.N.A. Gr. San Martino di Campagna	"	1.000,00
Totale novembre-dicembre 2011 gennaio-febbraio 2012	€	2.678,00

OBLAZIONI ALLA BORSA DI STUDIO "MARIO CANDOTTI"
 periodo Novembre-Dicembre 2011 Gennaio-Febbraio 2012

Fam. Facchin - Valtramontina in mem. di Facchin Giuseppe	€	25,00
A.N.A. Gr. Castions in ricordo di Toni Facchin	"	200,00
Fam. Piccoli - Sacile in mem. di Italo	"	150,00
A.N.A. Gr. di Aviano	"	100,00
A.N.A. Gr. di San Giorgio della Richinvelda	"	100,00
Marchisio Pietro - Torino	"	75,00
Zora Candotti e Figli - Pordenone in mem. di Mario	"	200,00
A.N.A. Gr. di San Martino di Campagna	"	50,00
A.N.A. Gr. Valvasone	"	50,00
A.N.A. Gr. Roveredo in Piano	"	50,00
Sbrizzi Ruggero - S. Giorgio della Richinvelda	"	
nel 60° di matrimonio	"	20,00
A.N.A. Gr. Giais	"	50,00
Totale novembre-dicembre 2011 gennaio-febbraio 2012	€	1.070,00

 SEZIONE
 "TENENTE ANTONIO MARCHI"
 PORDENONE

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente: GASPARET GIOVANNI

 Direttore Responsabile:
 PELLISSETTI DANIELE

 Comitato di Redazione:
 MERLIN ILARIO - PERFETTI TULLIO
 SCARABELLO UMBERTO - TOFFOLON ALBERTO
 FRANCESCUTTI GIOVANNI

 Progetto e stampa:
 ELLERANI TIPOGRAFIA s. r. l.
 San Vito al Tagliamento (PN)
 12F0167

 Reg. Trib. di Pordenone
 Reg. Per. N. 40 del 18. 05. 1966


FONDATA NEL 1925